IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **115** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **1** *giugno 1988*

DOPOELEZIONI

Più forte il pentapartito

Chiarissima indicazione dalle urne: il Paese vuole innanzitutto stabilità
Il calo Pci e l'avanzata Psi ripropongono il tema dell'alternativa di sinistra

BANKITALIA

Governo «assolto»

Scelte buone, ma sale il deficit



ROMA — Un Ciampi bifronte all'annuale relazione di Bankitalia. Da una parte incoraggiamenti al governo per la politica di rientro elaborata dal Tesoro. Dall'altra toni preoccupati per la gravità del deficit pubblico e l'inefficienza dei servizi erogati. Non c'è più tempo da perdere, ha detto Ciampi. Il 1992 è alle porte, e il bubbone va inciso con procedura d'urgenza. Guai, ha detto, rifugiarsi nell'alibi che il risanamento è fuori portata. Quanto al costo del denaro, chi spera in riduzioni è un illuso.

Servizi a pagina 12.

IL PIANO DI RIENTRO

Pensione a 65 anni

Il documento redatto da Amato

ROMA — Si andrà in pensione a 65 anni, nella sanità sarà usata l'arma del ticket, i Comuni saranno autorizzati a imporre nuove tasse, lo Stato venderà parte dei suoi beni demaniali, la pressione fiscale è destinata a crescere: sono questi i cavalli di battaglia del piano triennale di rientro del deficit pubblico. In compenso, a partire dal primo gennaio 1989 dovrebbe partire l'alleggerimento e la revisione delle aliquote Irpef.
Ieri il presidente del Consiglio De Mita ha consegnato al presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti il documento di programmazione economica messo a punto dal ministro del tesoro Amato. Sono così saltate fuori buona parte delle «specificazioni» dell'intera manovra. Pezzo forte dell'operazione sarà l'uso dei tickets per controllare i consumi farmaceutici e sanitari, cioè l'uso delle medicine e delle analisi di laboratorio.

Servizio a pagina 2.

Risultati definitivi

Partiti	Comunali '88 %	Camera '87 %	Comunali '83 %
Dc	36,8	34,9	35,6
Pci	21,9	26,8	25,8
Psi	18,3	14,2	15,3
Msi-Dn	3,9	6,8	5,0
Pri	5,2	4,2	5,4
Psdi	5,0	3,6	6,3
Pr	–	2,2	–
Pli	1,9	1,9	1,9
Verdi	1,1	1,9	0,1
Dp	0,9	1,4	0,5
Lega Lombarda	0,5	0,3	–
Liga Veneta	–	0,5	–
Altri	4,5	1,3	4,1

ROMA — Nella maggioranza c'è entusiasmo: l'alleanza a cinque esce rafforzata dalle elezioni amministrative parziali, e il Pci al contrario ne esce duramente sconfitto. Mai come stavolta la legge dell'urna ha dato indicazioni così chiare sulla voglia di stabilità dell'elettorato, ma anche sull'abbandono (crescente) di quello comunista dal suo partito-guida.
E se la conferma dell'avanzamento dell'intesa pentapartita consente alla maggioranza di continuare la collaborazione in un clima più sereno, la batosta subita dal Pci pone questo partito nel momento più difficile del dopoguerra, rivelandosi di conseguenza il dato più significativo di queste elezioni. Per il Psi (autore principale della sconfitta) non è più un sogno proibito lo scavalcamento elettorale del Pci. Per la Dc (che vede premiata la sua insistenza per la riedizione del pentapartito) il calo comunista potrebbe anche dimostrare che tra Pci ed elettori s'è interrotto il contatto.
Sia De Mita che Craxi, infatti, nei loro commenti del giorno dopo, si riferiscono alla perdita di voti subita dal Pci come al risvolto più indicativo delle elezioni. Le quali finiscono con l'aprire anche un'altra problematica, sugli sviluppi futuri dei rapporti tra il Pci e gli altri partiti: in particolare sulla prospettiva più o meno vicina di un'alternativa di sinistra, resa più percorribile dall'avvicinamento numerico tra comunisti e socialisti.
Un altro aspetto, quest'ultimo, al quale fanno riferimento sia la Dc (un articolo del «Popolo» mette in guardia contro tale ipotesi) sia il Psi per rassicurare gli alleati, ma senza sbattere la porta in faccia ai comunisti.
De Mita, che aveva evitato commenti «a caldo» mentre si contavano i voti, lo fa in un'intervista televisiva per manifestare la sua soddisfazione per il successo ottenuto dalla maggioranza nel suo complesso, ma anche per esprimere il parere che quello del Pci è un arretramento forse inarrestabile. «Il segno — dice — era stato già notato nella sconfitta sulla scala mobile», e anche i fatti successivi dimostrano che evidentemente «è saltato un legame tra il Pci e le masse». A questo punto quali sono le prospettive del Pci? Il presidente del Consiglio ritiene che «i comunisti attraversano una crisi difficile dalla quale possono uscire solo se sapranno attuare un'attenta riflessione sul rapporto tra partiti e problemi reali del paese: al contrario, decisioni frettolose potrebbero aggravare ancora di più la crisi».

Ma Craxi mostra l'intenzione di tranquillizzare gli alleati, senza però rompere il dialogo con i comunisti, reso più possibile, come lui stesso ammette, dal «riequilibrio all'interno della sinistra». Tra socialisti e comunisti occorre un «processo di chiarificazione» per non mancare «a un appuntamento col futuro». Quando? «Non lo so ma spero di esserci» dice Craxi.

La strada maestra, per il leader socialista, è questa, ma resta il fatto che nell'attuale fase politica non si può pensare a un «cambio»: dunque piena lealtà verso l'alleanza di governo.

La Dc? Craxi ritiene che De Mita non stia pensando a un neo-compromesso con il Pci: qualche gioco c'è stato «ma soltanto di parole» ha detto. Sui rapporti tra Psi e Pci anche Martelli ha fatto dichiarazioni molto distensive: «Vogliamo superare — ha detto — la conflittualità, non riprodurla». E al contrario «inaugurare una stagione di dialogo con il Pci».

Atteggiamenti che evidentemente preoccupano la Dc se il «Popolo» di oggi affronta proprio il problema dell'alternativa di sinistra nel fondo a commento delle elezioni. Il buon risultato del Psi — vi si scrive — non allontana ma accelera il processo verso l'alternativa». Un progetto legittimo, ma che i democristiani sospettano possa trasformarsi in un'alternativa «di potere, di schieramento concorde nell'emarginare la Dc e ambiguo e contraddittorio nella proposta politica».

Altri servizi a pagina 2.



Immancabile bagno di folla

MOSCA - Il tradizionale «bagno di folla» ha dato inizio alla terza giornata moscovita di Ronald Reagan. Il Presidente americano, accompagnato da Gorbacev, ha compiuto un giro turistico per la piazza Rossa: immediato e naturale l'incontro con la gente. Più tardi i due leader, che sono apparsi più sorridenti e fiduciosi dei giorni scorsi, hanno iniziato, al Cremlino, il loro terzo colloquio, con sul tappeto gli argomenti di sempre: riduzione degli armamenti, diritti umani e rapporti commerciali. Nel frattempo, a fare da ulteriore nota positiva, Shultz e Shevardnadze sono giunti alla firma di alcuni accordi militari e commerciali di importanza minore. Servizi a pagina 6.



Bottai al lavoro per la libertà di Biloslavo

KABUL — Cossiga ha inviato un messaggio privato al Presidente afghano Najibullah in cui chiede la liberazione del fotoreporter triestino Fausto Biloslavo, condannato a sette anni di reclusione per attività spionistiche. Il messaggio è stato affidato all'ambasciatore Bruno Bottai, segretario generale della Farnesina, che a Kabul ha iniziato una serie di intensi contatti con le autorità afghane. Servizio a pagina 4. Intanto, sempre più insistenti le voci di un colpo di Stato con «bagno di sangue» a Kabul, dopo l'avvio della ritirata russa (nella foto): servizio a pagina 6.

TRATTATIVE CRUCIALI NELLA NOTTE

Scuola, intesa vicina

Firmato un documento di pre-intesa anche con Snals e Gilda

I presidi revocano lo sciopero. Scontato che il costo economico di questo contratto dovrà essere affrontato con alcune nuove tasse

ROMA — Aria d'intesa, finalmente, nel tormentato mondo della scuola. Il contratto degli insegnanti è giunto alla svolta finale e spira un clima d'ottimismo per la sua rapida chiusura. Una conferma indiretta viene anche dalla revoca dello sciopero dei presidi (che doveva attuarsi oggi) decisa dopo un incontro avuto dagli esponenti della loro associazione (Anp) con i ministri Pomicino e Galloni.
Se l'accordo non è definitivo, perché ancora sono da stabilire le modalità di consultazione con la base (e fra Cgil e Cisl non c'è affatto convergenza), è già un buon punto d'arrivo la firma di un documento — che si può considerare una pre-intesa — alla quale aderiscono anche gli autonomi dello Snals e i comitati di base della Gilda. Scontato che senza di loro non sarebbe stato varato alcun patto. Altrettanto scontato che lo sforzo economico di questo contratto dovrà essere affrontato con nuove tasse.
Lo ha confermato ieri la presidenza del Consiglio, dopo un incontro con i vertici di Cgil, Cisl e Uil riguardante tutto il pubblico impiego, ma che è servito proprio a dare il via libera alla conclusione del negoziato sulla scuola. Tale conclusione — spiega una nota di Palazzo Chigi — va di pari passo con misure «effettive» di riforma della scuola. «Saranno queste misure — si spiega — a consentire nel triennio il recupero del maggiore onere derivante. Il quale (onere) nel frattempo dovrà essere coperto da nuove entrate».
Uno sforzo «eccezionale» notevolissimo che per il segretario liberale, Renato Altissimo, sembra già «mal ripagato». «In quanto — scrive in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio — se non si garantisce un recupero di produttività, con l'eliminazione del precariato e l'avvio di una reale mobilità, la spesa per la scuola nel '91, potrebbe esplodere in modo incontrollato».
De Mita comunque ha ribadito la posizione del governo dopo aver raggiunto in mattinata un «gentlemen agreement» con i responsabili di Cgil, Cisl e Uil. Il presidente del Consiglio non ha loro chiesto — come invece temevano — di sottoscrivere un patto che li vincolasse rigidamente a non superare il tetto dell'inflazione (e dell'uno per cento del prodotto interno lordo) nelle richieste di aumenti per i prossimi contratti dei dipendenti pubblici. Ha solo ribadito che il governo terrà fermo tale principio nei vari negoziati.
In cambio, Cgil, Cisl e Uil hanno rilasciato una dichiarazione in cui riconoscono all'unisono che «il contratto della scuola acquista oggettivamente una sua propria specificità» e che le confederazioni escludono «logiche di rincorse corporative e di meccanica imitazione delle scelte rivendicative e salariali».
Senza clausole-capestro che avrebbero portato allo scontro sindacale la trattativa per la scuola ha subito, dopo l'incontro a Palazzo Chigi, un'accelerazione. Non sono mancate difficoltà e inceppi che hanno fatto rinviare di ora in ora l'incontro ufficiale tra le parti, ma in tarda serata, dopo una serie di convulse riunioni, organizzazioni sindacali e ministri competenti sono arrivati a sedersi intorno a uno stesso tavolo. Con la scommessa di lasciarlo solo dopo aver raggiunto un'intesa almeno sulle linee essenziali (orario, mobilità, criteri di retribuzione) da trasformare in contratto dopo che sarà consultata la base. Come, ancora non si sa.

ELEZIONI

Intervista a Biasutti



L'unità regionale, i grandi temi dello sviluppo socioeconomico ma anche del riequilibrio tra le componenti territoriali del Friuli-Venezia Giulia, il ruolo dell'ente pubblico in un sistema moderno, il rapporto tra le forze del pentapartito e il confronto con una risorgente ondata di municipalismi: questi gli argomenti al centro del «botta e risposta» con il presidente regionale uscente Adriano Biasutti in un incontro al «Piccolo» in vista del voto del 26 giugno. Il servizio in terza pagina.



Udine, un buon avvio di Frank Zappa

UDINE — E' cominciato davanti a oltre quattromila spettatori, al palasport Carnera, il tour italiano di Frank Zappa. Il quarantasettenne musicista americano, accompagnato da una band di undici elementi, ha offerto al pubblico proveniente da tutta la regione ma anche dalla vicina Jugoslavia due ore scarse di ottima musica. Alternando la bacchetta da direttore d'orchestra alla chitarra elettrica, ha spaziato fra i classici vecchi e nuovi della sua ultreventennale produzione, ma ha anche citato e riletto in maniera personalissima Stravinskij e i Led Zeppelin, i Beatles e il «Bolero» di Ravel. Servizi a pagina 7.

TRASPORTI

Bagarre

Pagina **2**

Peggio di così non potrebbe andare. Agli scioperi annunciati dai macchinisti, le ferrovie risponderanno con precettazione e serrata. Una sfida che i cobas hanno accettato. E le rotaie riprendono a scottare, più che mai. Per il trasporto aereo, Nordio si dichiara ottimista: ieri, intanto, i ritardi sono stati paurosi, anche se si afferma che lo sciopero non è riuscito.

PUBBLICO IMPIEGO

Schiarita

Pagina **2**

Nessuno scontro, davanti a De Mita, per il pubblico impiego. Il presidente del Consiglio, infatti, ha ribadito che il caso scuola è eccezionale, mentre i sindacati escludono battaglie corporative. Il governo, comunque, ha sottolineato che la strada da seguire rimane quella di un contenimento delle retribuzioni, prevedendo un aumento non superiore all'inflazione.

ELEZIONI / PCI

Sconfitta che brucia

I timori di Occhetto - Dichiarazioni tese e voci allarmate

ELEZIONI / COMMENTO

«Un declino ormai irreversibile»

Il Psi guadagna il 4 per cento perso dai comunisti

Commento di **Domenico Settembrini**

Un calo del 4 per cento appena dopo la batosta elettorale delle politiche dell'87 conferma che il declino del Pci è ormai irreversibile. Sorprende semmai che alcuni osservatori si siano stupiti del «regresso» comunista. Eppure sono anni ormai che l'universo di valori e di miti, su cui il Pci ha fondato le proprie fortune, sta andando in frantumi con un crescendo impressionante.

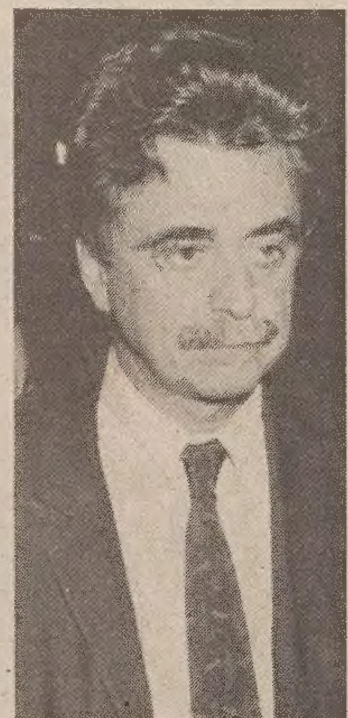
A meno di non volere attribuire all'elettorato italiano una totale sordità e impermeabilità alle vicende del mondo, era inevitabile che prima o poi si avvertissero anche da noi le ripercussioni del sisma che sta scuotendo le fondamenta dei Paesi dell'Est, ed ha già spazzato via i partiti comunisti dagli altri Paesi dell'Occidente.

D'altra parte, quando la valanga comincia a precipitare, non si vede né come né perché dovrebbe risalire la china, o anche, solo, arrestarsi. E che la valanga si fosse messa in moto, la perdita elettorale dell'87 ne era la valida riprova, venendo dopo quella dell'83 e, soprattutto, dopo la bruciante umiliazione del Pci nel referendum dell'85 sulla scala mobile.

Con questo, non si intende affermare che la leadership del Pci non abbia ormai più alcuna possibilità di incidere sul proprio destino. Il Pci, tuttavia, è un partito diverso dagli altri: l'altalena elettorale non gli si addice, né, del resto, se ne trovano tracce rilevanti nella sua storia.

Finché è durata, pur affievolendosi, l'onda lunga della Rivoluzine d'Ottobre, che ha sollevato nel mondo intero assurde speranze di un nuovo cielo e di una nuova terra, il Pci è andato avanti: se si è qualche volta fermato, o è lievemente arretrato, è stato solo per riprendere subito più spedito la marcia.

Nulla di più naturale che si verifichi il fenomeno inverso, ora che nel mondo intero sta dilagando, grazie anche alle rivelazioni degli eredi di Lenin, la presa di coscienza che il gigantesco esperimento per cambiare radicalmente la vita si è tradotto in un fallimento di proporzioni apocalittiche.



Achille Occhetto.

Non ingannino gli strepitosi successi di Berlinguer, che nel 1975/76 riuscì a portare il Pci ai suoi massimi storici, quando già il riflusso del comunismo era in atto nel resto d'Europa. Fu l'abdicazione del Partito socialista di De Martino a esercitare il proprio ruolo che consentì al Pci di presentarsi all'elettorato con volto bifronte: come la principale forza di rinnovamento della sinistra in senso occidentale, guida dell'eurocomunismo; e, nello stesso tempo, come depositario di una tradizione, di cui in Italia il grosso pubblico ancora non avvertiva gli inquietanti scricchiolii.

In trent'anni di politica culturale alla Gramsci il Pci era riuscito infatti a costruire a protezione dei propri miti un impressionante muro di complicità intellettuale, che gli garantiva un vero e proprio silenzio dell'intelligenza. Per spezzarlo, occorreva che gli intellettuali — o perlomeno i più prudenti e conformisti tra di essi, che sono poi quelli che politicamente più contano — trovassero un punto di riferimento a sinistra, che poteva venire solo dal partito socialista.

E' bastato che con Craxi il Psi assumesse il suo ruolo, perché il Pci di Berlinguer accusasse subito il fiato grosso. In questo senso nulla di più meritato del fatto che sia il Psi a raccogliere quel 4 per cento perso dal Pci. Meritato, ma nient'affatto naturale e inevitabile: gli elettori comunisti delusi avrebbero anche potuto disperdersi in molteplici direzioni. Il fatto che così non sia stato rende il successo di Craxi maggiore di quanto già non dicano i numeri.

De Profundis, dunque, per il Pci? Per la sigla, e per tutto ciò che storicamente essa rappresenta, certamente sì. Ogni sforzo per salvare questo lascito di un fato ormai condannato potrà, nel migliore dei casi, servire solo a rallentarne la dissoluzione.

Non è detto tuttavia che ciò significhi inevitabilmente la fine per consunzione del gruppo dirigente del Pci e delle notevoli forze che esso ancora raccoglie e organizza.

In teoria vi sono ancora le condizioni minime perché il Pci, invece di seguitare a opporre una resistenza inerziale alla logica delle cose, assuma un ruolo di protagonista nel processo di radicale rinnovamento della sinistra, primo passo per realizzare anche in Italia una democrazia compiuta. Ma occorrono inventiva, grande coraggio intellettuale e politico, volontà di rischiare. L'esatto contrario, per intenderci, del modo come finora il Pci ha reagito alle incalzanti offensive del Partito socialista contro tutti i tabù del passato, da Lenin a Togliatti: ostentando sorpresa e virtuosa indignazione, rifiutando sostanzialmente il dialogo, tacciando i critici di «provincialismo».

Né va taciuto che dopo il 29 maggio i tempi per il Pci si sono ormai fatti stretti, anzi strettissimi.

ROMA — Chiuso nel suo studiolo — una stanza al secondo piano nel palazzone delle Botteghe Oscure, alle pareti un ritratto di Gramsci e una riproduzione di Picasso, il tavolo ingombro di carte — Achille Occhetto si è trovato ieri mattina a masticare amaro.

Non gli sono piaciuti i fondi sul «riequilibrio a sinistra»; non ha apprezzato troppo la preoccupazione letta negli occhi dei funzionari che aveva incrociato al suo ingresso. Ma soprattutto gli dispiaceva essersi trovato a dover offrire, ancora una volta, spiegazioni di una sconfitta. Gli era accaduto dopo il brusco calo nelle politiche del giugno scorso di affrontare microfoni e telecamere.

«Non credo ci sia questo problema» rispose a chi gli chiese allora se sarebbe cambiato il segretario del Pci.

Proprio quella slittata all'indietro lo portò avanti nel famoso comitato centrale di qualche giorno dopo, con la nomina a vicesegretario. Stavolta invece — con Natta indisposto e confinato a casa almeno per altri quattro, cinque mesi — proprio lui, Achille Occhetto rischia di divenire vittima sacrificale. E di dover uscire di scena prima di riuscire a consolidare il sogno di poter finalmente regnare in prima persona, buttando alle ortiche quella fastidiosa definizione di «delfino rosso» che lo ha accompagnato tanto a lungo. Non senza qualche ironia.

Già ieri, in una improvvisata riunione della segreteria allargata ai responsabili delle commissioni di lavoro (Napolitano per gli Esteri, Reichlin per il programma, Tortorella per le Istituzioni) e al presidente della commissione centrale di controllo Pajetta, si è aperto il «processo» per il deludente risultato elettorale. Porte chiuse rigidamente. Ma c'è chi ha parlato poi. Qualcuno sottovoce — lamentando carenze di guida, linee politiche confuse e contraddittorie, troppi ammiccamenti sia alla Dc sia al Psi, che hanno finito per far apparire strabico il partito — altri non disdegnando l'ufficialità.

Pajetta, a esempio, non si è nascosto dietro un dito: «Nessuno ha voluto negare o semplificare il verdetto delle urne. L'importante è capire ora bene tutti i passaggi» ha sospirato. «L'onda di fondo che si è espressa nel voto è qualcosa di più complesso di un semplice movimento dell'opinione pubblica» ha ammesso anche Minucci. «Non mi pare un risultato allegro. Il giudizio unanime è di preoccupazione» ha fatto eco Chiarante.

Dichiarazioni tese. Voci allarmate che non mettono necessariamente Occhetto sotto accusa. Ma al di là delle proteste a caldo (e della sparata di Renato Nicolini, ex assessore al Comune di Roma, ora deputato che si è lanciato allo sbaraglio chiedendo la sostituzione «del 95% dell'attuale gruppo dirigente» tramite un congresso di rifondazione cui occorre andare senza segretari o vice-segretari già designati») il peggio per Occhetto deve ancora arrivare e forse diverrà reale gia quest'oggi, in direzione.

Se Cossutta e Colajanni possono insistere sulla necessità di formalizzare le correnti senza per questo trascinarsi dietro nessuno, è l'agitarsi reale delle diverse anime del Pci che rischia di rendere difficile la vita al vice segretario. L'ala destra di Napolitano è già in movimento: ritiene necessaria una correzione di rotta. Crede che un'opposizione più dura possa risultare penalizzante. Ma dall'altro lato, l'ala che si richiama ad Ingrao contesta da tempo la linea della «omologazione».

Più che inevitabile che oggi, dopo la nuova scoppola, nel Pci ci si torni a scontrare dietro lo schermo ufficiale che vuole tutti impegnati a cercare le ragioni dell'insuccesso e tutti consapevoli della imprescindibilità dell'unità interna.

Che farà allora Occhetto? Che risponderà a chi tornerà a contestare la pubblicazione di Tango sull'Unità (c'è già chi attribuisce parte del terremoto alle vignette di Staino e soci)? Come replicherà alla mano tesa del Psi di Craxi? E quale spiegazione offrirà a chi — come ha fatto ieri Luciano Pellicani — dovesse notare che uno dei pochi comuni in cui il partito non ha perso è stato quello di Quartu S. Elena, dove il Pci si è scelto per alleato la Dc?

Per Akel (il suo vero nome che la madre Tita scelse in onore di un mitico esploratore danese ma che il regime — si era nel '36 — modificò inesorabilmente in Achille) è forse la prima vera prova del fuoco. Con all'orizzonte la possibilità che le elezioni in Friuli-Venezia Giulia di fine mese divengano l'ultima, inesorabile, prova di appello.

DE MITA - PUBBLICO IMPIEGO

No alle imitazioni

Esclusa la fissazione di un «tetto» agli aumenti

Non si è disposti a firmare una cambiale in bianco per il futuro. Ferma volontà di riequilibrare eventuali disparità di trattamento

ROMA — I sindacati respingono l'ipotesi di fissare in anticipo un «tetto» agli aumenti retributivi dei dipendenti pubblici. Il loro parere è che la dinamica sindacale non si può stabilire in partenza senza un collegamento reale con la dinamica dei prezzi e l'evoluzione del lavoro. L'hanno detto a De Mita nell'incontro avvenuto ieri e durato tre ore. Un colloquio così lungo si spiega con la delicatezza del momento, dovuto soprattutto all'emergenza-scuola. Un problema di cui si è parlato e i sindacati hanno confermato che quello della scuola resta un argomento a parte e specifico relativo ad una sola fetta del pubblico impiego.

In pratica è il via libera ad un eventuale accordo per i professori. Se gli insegnanti ottengono un consistente miglioramento economico non ci sarà la rivolta degli altri dipendenti dello Stato. Ma non per questo i sindacati pubblici sono disposti a firmare una cambiale in bianco sul futuro. Se dunque dovesse emergere l'ipotesi di imporre in qualche modo un «tetto» alle rivendicazioni economiche, i sindacati non ci stanno. Ma va detto che una tale ipotesi — nell'incontro di ieri mattina — non c'è stata, né c'era stata nei giorni scorsi.

Quello di cui si è parlato con De Mita non è un tetto ma una bozza di proposta che si riferisce ai prossimi tre anni. De Mita ha praticamente prospettato la possibilità di concedere ai dipendenti pubblici un aumento del 12 per cento entro l'inizio del '92; al quale si potrà aggiungere un altro 2 per cento del Pil (prodotto interno lordo) totalizzando in tal modo un miglioramento economico del 14 per cento il tre anni.

Un'argomentazione che i sindacati hanno sostanzialmente accolto come proposta operativa, ma che non sono invece disposti ad accettare come prologo per arrivare a stabilire un limite invalicabile. La «clausola De Mita» resta dunque un argomento ancora in discussione, e altri incontri sono stati già fissati.

Le valutazioni dei tre sindacati confederali differiscono nei toni, ma concordano sul fatto. Il segretario generale della Cgil, Pizzinato, dice che quando si concordano clausole occorre che entrambe le parti in causa siano disposte ad osservarle: «Mentre finora il primo a violare gli accordi per gli stipendi è stato il governo, come dimostrano le molte leggi e leggine continuamente fatte in contrapposizione agli accordi intercompartimentali».

Il segretario confederale della Uil, Fontanelli, conferma: «Niente tetti agli altri comparti del pubblico impiego». E alla fine il punto di vista confederale è contenuto in un documento congiunto che esclude «logiche di rincorse corporative e di meccanica imitazione delle scelte rivendicative e salariali».

Resta il fatto che scopo primario delle confederazioni è quello di riequilibrare dove possibile le disparità di trattamento economico ingiustificate all'interno del pubblico impiego, puntando anche «all'equilibrio sociale — è scritto nel documento — all'impegno per l'occupazione e per la riforma del fisco, con al primo postoi la riduzione dell'iniquo peso impositivo sul lavoro dipendente».

Quello di ieri è il secondo tempo del colloquio iniziato con i sindacati dal governo De Mita, e sarà seguito da altri che riguarderanno i temi più specifici in discussione. Il contenuto della manovra economica appena messa a punto dall'esecutivo è stato anche'esso discusso.

De Mita ha tenuto a far notare che — come aveva già anticipato ai sindacati durante il primo incontro avvenuto subito dopo il suo insediamento — le misure decise non incidono direttamente sui lavoratori dipendenti.

LA MANOVRA ECONOMICA VARATA DAL GOVERNO

Pensioni, che rivoluzione!

Ma la stangata prevede anche ticket per le medicine e nuove tasse

TRASPORTI

Santuz, fermo invito

Nelle ferrovie scontro durissimo

ROMA — Nelle ferrovie è scontro duro tra sindacati e azienda. Adesso la disputa non è sul contratto di lavoro ma sulle norme antisciopero varate dal consiglio di amministrazione dell'ente, in previsione della nuova tornata di agitazioni che, dalle 14 di domani, colpirà il trasporto su rotaia. L'ente ferrovie ha reso noto di aver deciso, nell'ipotesi di uno sciopero nazionale di una categoria di dipendenti delle ferrovie che non interessi tutti i settori dell'azienda, di sospendere tutti i servizi ferroviari mettendo in libertà il restante personale.

I sindacati giudicano gravissime queste decisioni, parlano di serrata, di azioni liberticide che non possono che creare nuova tensione.

«I Cobas dei macchinisti saranno ancora più motivati nel fare scipero, con la messa in libertà di tutto il personale il risultato è garantito» dice Aiazzi della Uil. Oggi, nella tarda mattinata, i sindacati saranno ricevuti dal presidente delle ferrovie Ligato, e hanno già annunciato che prima di tutto vorranno parlare delle norme antisciopero.

Le iniziative del consiglio di amministrazione non si limitano soltanto alla messa in libertà per i lavoratori non coinvolti nell'agitazione. E' previsto un programma minimo di linee da garantire nei periodi di sciopero con personale eventualmente precettato; inoltre sarà trattenuta l'intera giornata di lavoro anche in caso di scioperi brevi. Tutto questo perché, rileva una nota dell'ente, le iniziative prese fino a oggi per «scongiurare e ridurre la conflittualità nell'ambito delle relazioni industriali non hanno avuto alcun esito».

Immediata è stata la replica sindacale che considera questi provvedimenti una provocazione alla vigilia del dibattito parlamentare sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici. Se in questo modo si illudono di bloccare gli scioperi, si sbagliano, avvertono i Cobas dei macchinisti. Sono misure terroristiche — dice Ezio Gallori del coordinamento dei macchinisti — ma non incideranno sulla volontà dei macchinisti di scioperare.

Il ministro Santuz al momento è però preoccupato per i prossimi scioperi. Ha invitato l'ente ferroviario a cercare soluzioni sui problemi ancora aperti con le organizzazioni sindacali e ha invitato il comitato dei macchinisti, che proprio ieri ha confermato lo sciopero di 48 ore dalle 14 di domani, a revocare le agitazioni. In piedi resta anche lo sciopero dei confederali in programma dalle 21 del 9 giugno fino alla stessa ora del giorno successivo.

«Non facciamo proiezioni future partendo dalla fotografia attuale di Fiumicino. Sono convinto che il futuro sarà migliore». Umberto Nordio, presidente dell'Alitalia, nel presentare un accordo commerciale della sua compagnia, non può fare a meno di parlare della situazione nel trasporto aereo, all'indomani della sconfitta sindacale a Fiumicino.

Anche nelle organizzazioni sindacali sono convinti che non ci si debba fare tanto impressionare da quanto successo nel corso dell'assemblea. Lo sciopero indetto dal coordinamento, fanno rilevare alla Cgil, non ha avuto successo.

ROMA — Si andrà in pensione a 65 anni, nella sanità sarà usata l'arma dei ticket, i comuni saranno autorizzati a imporre nuove tasse, lo Stato venderà parte dei suoi beni demaniali, la pressione fiscale è destinata a crescere: sono questi i cavalli di battaglia del piano triennale di rientro del deficit pubblico. In compenso, a partire dal primo gennaio dell'89 dovrebbe partire l'alleggerimento e la revisione delle aliquote Irpef.

Ieri, De Mita ha consegnato al presidente della Camera dei deputati, il documento di programmazione economica messo a punto dal ministro del tesoro, Amato. Sono così saltate fuori buona parte delle «specificazioni» dell'intera manovra. Vediamole punto per punto.

PENSIONI. L'operazione avverrà in due fasi. Nella prima l'età pensionabile delle donne sarà portata da 55 a 60 anni. Subito dopo, gradualmente, e per tutti, si passerà da 60 a 65 anni. Altra tappa importante sarà quella di portare almeno a 20 (oggi ne bastano 15) gli anni di contribuzioni necessari per avere la pensione.

Non basta, il documento prevede l'eliminazione del cumulo tra le pensioni di vecchiaia e le prestazioni lavorative, nonché la sovrapposizione tra le pensioni di reversibilità e le retribuzioni lavorative. In altre parole, chi ha una pensione di vecchiaia, o una di reversibilità dovrà rinunciarvi se ha un lavoro retribuito.

Per l'entità della pensione si va verso l'allungamento da 5 a 10 anni del periodo sul quale si dovrà fare il calcolo. Sarà anche «tagliato» il numero delle ore di straordinario da computare a fini pensionistici. Inoltre, sarà limitato a un massimo di 18 mesi nell'arco dell'intera vita «l'accredito di contribuzioni figurative» (i famosi «riscatti» degli anni universitari, del militare, eccetera). Nel documento è specificato che l'allungamento dell'età pensionabile non creerà problemi per l'occupazione perché già oggi «molti continuano a lavorare dopo la pensione».

Per finire, è stata preannunciata una «revisione» delle pensioni di invalidità e nuovi criteri per la loro concessione. Insomma, sarà drasticamente tagliato il numero delle pensioni di invalidità.

SANITA'. Pezzo forte dell'operazione sarà l'uso dei tickets per controllare i consumi farmaceutici e sanitari. In altre parole, i tickets saranno usati per limitare il consumo dei farmaci e delle analisi di laboratorio. Tra l'altro si provvederà anche alla revisione del prontuario farmaceutici.

VENDITE BENI. Entro il '90 lo Stato venderà beni demaniali per circa 15 mila miliardi di lire. Questa cifra servirà per finanziare investimenti in grandi opere pubbliche. Il patrimonio statale è calcolato in 650 mila miliardi.

FINANZA LOCALE. Non è ancora specificato come, ma l'intenzione è di dare autonomia impositiva ai comuni. Tradotto in altri termini, i comuni potranno imporre nuove tasse.

IMPRESE. Saranno rivisti tutti i criteri di aiuto alle imprese (a esempio, concessione della cassa integrazione, mutui agevolati, eccetera). E' probabile che si vada verso un doppio meccanismo: uno per le imprese del Centro-Nord e un altro, più favorevole, per quelle del Mezzogiorno. In pratica, è la richiesta fatta ieri dal governatore della Banca d'Italia che, evidentemente era al corrente dell'idea di Amato e di De Mita.

IRPEF. La manovra di alleggerimento dovrebbe partire dal 1.o gennaio '89. Per gli anni successivi vi dovrebbe essere il recupero automatico di almeno una parte del fiscal-drag. L'aumento della pressione dovrebbe avvenire per uno 0,7% sulle imposte dirette (con la lotta all'evasione fiscale e all'elusione) e con un più 1,1% delle imposte indirette (essenzialmente sull'Iva).

FINALITA'. Lo scopo di tutta la manovra è quello di azzerare, entro il '92, il deficit pubblico esclusi gli interessi che ogni anno maturano sui titoli di Stato (Bot, Cct, eccetera).

ELEZIONI / MSI

Sono troppi i fogli del massacro

Fini: non è un Le Pen in versione italica - Domani riunione della segreteria

ROMA — Si è macerato per ore sulle cifre della sconfitta. Ha fatto calcoli su calcoli riempiendo una pila di fogli di piccoli numeri ordinati. Provincia per provincia ha cercato le cause del calo. Non si è accorto neppure che era passata l'ora del pranzo. Alle 16 finalmente si ferma e ordina un cappuccino.

Gianfranco Fini, 36 anni, convertito al Msi nel '68 quando un gruppetto di maoisti gli diede del «fascista» perché usciva da un cinema dove si proiettava un film sui berretti verdi, protagonista John Wayne, continua a mostrarsi sicuro di sé stesso. Non ha il carisma magnetico di Almirante. Gli elettori non lo hanno identificato come un Le Pen in versione italica. Ma lui è convinto di non aver fatto grossi errori. Gli avversari interni, la minoranza di Pino Rauti, che promettono burrasca, troveranno un osso duro sulla loro strada.

Lo scontro ci sarà, anzi è già cominciato. Lo alimentano il calo nel turno amministrativo e la sospensione del deputato pisano Giuseppe Niccolai, seguace di Rauti, colpevole di aver indotto la direzione ad approvare un documento che pare la fotocopia di una recente risoluzione del comitato centrale comunista.

Fini ha definito il provvedimento un atto «doveroso». I suoi uomini spiegano che l'oggetto del contendere non è tanto la beffa ai danni della direzione quanto il contenuto della dichiarazione al «Corriere della Sera» nella quale Niccolai ha rivelato l'episodio. Secondo il segretario il deputato ha inferto un duro colpo alla «dignità del partito». «Ha dichiarato — sbottano — che non sappiamo più chi siamo né dove andiamo e che il camerata Rauti è molto più a sinistra del compagno Giorgio Napolitano. Così non si capisce più che ci stiamo a fare nel panorama politico del paese».

La minoranza di Rauti e Mennitti, il 43 per cento del partito, ha adottato subito il «martire». Niccolai si trasforma in un detonatore. Può far esplodere un conflitto accantonato ma non placato dopo la vittoria di Fini nel congresso di Sorrento.

Rauti sostiene che il calo del partito conferma le sue intuizioni. Dice che la flessione è «pericolosa non solo per le sue dimensioni, ma perché siamo esclusi da un'area di protesta che pure esiste ed è ampia». Imputa a Fini, ma anche all'Almirante degli ultimi anni, di aver «confermato in modo ossessivo il ruolo di destra dell'Msi». «Lo hanno fatto — rincara — in un momento in cui stava cadendo la pregiudiziale anticomunista. Non ci siamo messi in condizione di intercettare i milioni di voti che il Pci perderà nei prossimi anni. Un partito di destra oggi è fuori gioco. Così rischiamo di restare ai margini della società in una zona di puro folclore».

Gianfranco Fini dà una spiegazione che, ovviamente, è del tutto diversa. Sul suo tavolo sono sparsi fogli pieni di cifre. Descrivono impietosamente la batosta missina nel Sud. Cinque seggi comunali in meno in provincia di Latina, ventuno in provincia di Napoli, sei in provincia di Salerno, dieci a Foggia, sei a Cagliari. Un massacrpo. Che ha, secondo Fini, una doppia motivazione. «Nell'83 si votò assieme per politiche e amministrative e ci fu un effetto di trascinamento delle prime elezioni sulle seconde. Inoltre le comunali hanno premiato il partito degli assessori.

E al Nord? «La nostra scelta antipartitocratica è stata giusta. Ma quel voto è andato alle liste locali come la Lega Lombarda. Presto gli elettori si accorgeranno che quei consiglieri diventeranno la ruota di scorta della Dc e del Psi. Lo abbiamo già visto in parlamento dove non ci accorgiamo della loro presenza».

Il Msi non ha nulla da rimproverarsi, dunque, neppure, la sponsorizzazione di Le Pen. Rauti dice che è stata un errore, «una mossa avventata». Fini proclama categorico: «Lo rifarei». Le Pen, chiosa un suo stretto collaboratore, «incarna la protesta contro l'establishment».

Domani si riunirà la segreteria. «Chiederò un incontro a Rauti e a Mennitti per ricomporre l'immagine unitaria del partito» annuncia.

ELEZIONI / PRI

Se l'edera fa... coccodè

ROMA — Per Patrizia Elisabetta Focardi, 29 anni, ex ragazza-coccodè nella trasmissione di Arbore, è stato un grande successo: candidata nel Pri nelle elezioni comunali di Pineto (Teramo), non soltanto è stata eletta con 160 preferenze, ma ha anche favorito l'affermazione del suo partito, che ha quadruplicato i consensi rispetto alle amministrative del 1983.

«Ora voglio fare l'assessore al turismo — ha dichiarato — e, una volta acquisita una certa esperienza, mi piacerebbe fare il sindaco di Pineto».

Elisabetta Focardi ha poi risposto ad alcune domande dei giornalisti. **Questa sua nuova «veste» supera e cancella l'esperienza di «Indietro tutta»?**

«Si tratta di un binario parallelo all'altro, non voglio affatto dimenticare la simpatica avventura televisiva. Ma questa volta è stato più bello, perché sono stata io la vera protagonista, riuscendo a farmi apprezzare per le mie idee e per le mie proposte.

Come ha impostato la campagna elettorale?

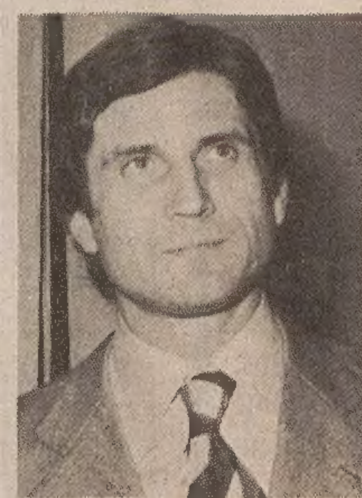
«L'impatto è stato difficile: ho dovuto vincere non soltanto la curiosità ma anche i pregiudizi di quanti pensavano di avere di fronte una nuova Cicciolina, magari pronta a lasciar cadere la spallina del vestito. Poi, una volta rotto il ghiaccio, conferenze e comizi sono stati sempre un successo».

Pensa che avrebbe avuto un risultato analogo se non fosse stata una ragazza-coccodè?

«Forse sarei stata comunque apprezzata e votata dai molti che a Pineto mi conoscevano da anni. E poi il paese è piccolo, la gente mormora...sì, avrei avuto lo stesso risultato, ma certamente con meno pubblicità».

ELEZIONI / LISTE DC

Gol di Facchetti



Giacinto Facchetti.

BERGAMO — Tra i volti nuovi della politica, usciti dalle urne delle amministrative di domenica e lunedì, c'è anche l'ex calciatore Giacinto Facchetti, eletto nelle liste Dc a Treviglio (Bergamo). Il forte terzino della grande Inter ha giocato 94 partite in nazionale ed è stato il protagonista dei mondiali in Messico del '70 dove l'Italia si classificò al secondo posto.

Ma il curriculum di Facchetti è ben più consistente: 18 campionati in serie«A», 56 gol, quattro scudetti, due coppe dei campioni, due coppe intercontinentali.

POLIGRAFICI

Altri incarichi per Marcolin

BOLOGNA — Alberto Marcolin lascia la direzione dell'Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale e assume da oggi gli incarichi di consulente per le nuove iniziative editoriali del Gruppo e di direttore dei corsi speciali istituiti per la formazione alla professione giornalistica.

[L'Editore]

Ad Alberto Marcolin, che è stato anche direttore del nostro giornale e che ha raggiunto l'invidiabile traguardo di 41 anni di attività professionale, il più affettuoso saluto e augurio dalla direzione e dalla redazione del «Piccolo».

COMUNITA' IN FESTA

Alpe Adria, dieci anni

Riunione sabato in Carinzia

TRIESTE — La comunità di lavoro Alpe Adria celebra quest'anno i suoi primi dieci anni di vita. La costituzione della comunità avvenne, infatti, nel novembre 1978 alla fondazione Cini dell'isola di San Giorgio a Venezia, dove i rappresentanti di nove regioni (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Slovenia, Croazia, Carinzia, Stiria, Alta Austria, Salisburgo e Baviera) firmarono i protocolli di Alpe Adria, sottoscritti, negli anni seguenti, da altre cinque regioni (Trentino-Alto Adige, Lombardia, Burgenland, Gyor-Sopron e Vas). Il decennale di Alpe Adria sarà ricordato sabato prossimo in Carinzia nel corso di una riunione plenaria.

L'assemblea avrà due momenti importanti: uno ordinario con i lavori della conferenza dei presidenti e l'approvazione di vari progetti di attività; e uno straordinario dedicato, appunto, alla celebrazione del decennale.

LAVORO

Cecilia Danieli neocavaliere?

ROMA — E' un elenco di cinquanta nomi e giace sul tavolo del ministro dell'Industria Battaglia che entro oggi dovrà scegliere i venticinque nuovi cavalieri del lavoro che, com'è tradizione, verranno proclamati il 2 giugno, festa della Repubblica.

Tra i «candidati eccellenti» quest'anno vi sono nomi prestigiosi come quello dell'Aga Khan e per la prima volta una folta rappresentanza di donne managers o imprenditrici: la friulana Cecilia Danieli, Maria Luisa Gallarati Scotti e Claudia Matta. Tra i «finalisti» anche Riccardo Garosci (Vegè) e Tito Bastianello (Pam).

ELEZIONI / BIASUTTI

«Non sono in trasferta a Trieste»

«Ho sempre interpretato i problemi del capoluogo come quelli della regione»

ELEZIONI / BIASUTTI

Adriano l'unificatore

«Sono per la politica dei fatti»



Nota di

Roberto Altieri

Adriano Biasutti, democristiano, presidente regionale uscente, ma saldamente in corsa per succedere a «sé stesso», a meno di quattro settimane dal voto nel Friuli-Venezia Giulia è compassato sui pronostici ma lucido sugli auspici. E' dichiaratamente per un «ritorno alle regole del gioco; che si ritorni ciò a interpretare i fatti della politica così come sono». E' la sua risposta «politica», a caldo, al rigurgito di municipalimso che le urne di domenica e lunedì hanno appena spiattellato in tutta la loro sterilità. Ma per Biasutti è soprattutto importante che si ritorni alla «consapevolezza del ruolo reale delle singole forze». «Pentapartitista» a oltranza? «Sì, ma non per partito preso». Per lui il bilancio della coalizione a cinque in regione è largamente attivo. La parola la passa adesso volentieri agli elettori.

Intanto, lui, Biasutti, numero uno di uno scudocrociato regionale impegnato a compattare due anime non fondamentalmente diverse, quella friulana e quella giuliana, ma comunque dai rapporti spesso elettrici, rimbalza da un capo all'altro del Friuli-Venezia Giulia sentendosi ovunque di casa. Ritagliarli un'etichetta su misura è un bel grattacapo. Se Berzanti è stato l'architetto della Regione e Comelli un intelligente esecutore, Biasutti si indispettisce al tentativo di essere consegnato in qualche modo alla posterità. Non si sente un manager della politica perché lo ritiene un luogo comune inutile e datato. Per lui la politica reale presenta margini di inventiva che surclassano gli automatismi di una managerialità fredda, da laboratorio, lontana dagli uomini e dalle cose. Dice di non credere nemmeno nella politica come mestiere anche se alla fin fine ci si accorge che della politica ha intriso la sua vita di ogni giorno. Stando ai suoi collaboratori più stretti ha saputo trasformare una passione in una regola quotidiana mantenendone i tratti di una divorante febbre giovanile. Sembra quasi un'etichetta all'americana, costruita su misura a ridosso di una campagna elettorale decisiva, ma alla fine sorge il dubbio che non sia così. La figura «pubblica» di Biasutti dopotutto coincide molto con questo profilo. Il suo obiettivo, ambizioso, è di salvare il particolare senza perdere di vista le ragioni aggreganti. A Trieste, lui friulano della laguna, si è sempre sentito di casa. E in montagna ci va volentieri anche perché conta molti «amici» anche lì. Adriano l'unificatore potrebbe essere la sua etichetta, ma non diciamoglielo perché ne potrebbe avere uggia.

«Il ruolo delle 'variabili autonomistiche' nel voto del prossimo fine mese nel Friuli-Venezia Giulia. Il rapporto con il Psi? Senz'altro di collaborazione, anche dialettico, ma senza grandi divaricazioni»

Come interpreta il voto del 29 maggio? Può essere considerato un presagio per le amministrative del 26 giugno nel Friuli-Venezia Giulia?

La domanda va spezzata in due parti. Il risultato di queste prime consultazioni va giudicato positivamente, nel senso che rafforza tutta la coalizione di governo, mentre diminuiscono a sinistra i comunisti e a destra i missini. E per noi è importante che «tengano» i tradizionali alleati della Dc.

Veniamo al presagio, allora...

Nel Friuli-Venezia Giulia bisognerà anche valutare quelle che sono le variabili, diciamo così, tra virgolette, autonomistiche. I movimenti che esistono a livello regionale non sono semplici liste civiche...

In che senso?

Sono qualcosa di più, qualcosa di diverso. Hanno un insediamento elettorale che è sufficientemente consolidato.

E gli altri?

C'è da sperare che non vengano qui tutti a cercare conferme o rivincite, e che quindi ci lascino fare la campagna elettorale sulle cose che contano in questa regione.

Le prossime consultazioni elettorali possono essere definite, nella nostra regione, politiche, più che amministrative?

Certamente è un test che offre qualcosa di più, in termini strettamente politici. Il voto delle «regionali» si avvicina a quello per il Parlamento.

Una delle sue parole d'ordine è «concretezza». Ci dica allora, in sintesi, cos'ha fatto di concreto la Regione nell'ultima legislatura.

Ha tentato innanzitutto di realizzare il rinnovamento dell'apparato. Legandolo proprio alla concretezza. Cercando inoltre di consolidare il suo tessuto unitario e di dare delle risposte vere e non strumentali alle tante diversità esistenti in quest'area.

Facendo perno su cosa?

Il cardine è stato l'ammodernamento istituzionale, che adesso deve partire. E diventare una grande palestra per tutta la classe dirigente regionale.

E le riforme?

Ne abbiamo predisposte alcune, che non sono state ancora approvate dal consiglio ma che saranno materia di discussione nella prossima legislatura. Mi riferisco in modo particolare al settore dell'industria e a quello dell'urbanistica. Tra le cose fatte citerei invece la riforma sanitaria, il piano socio-assistenziale, il piano della viabilità, il programma delle grandi opere...Tutti interventi che dimostrano che si è lavorato molto e proficuamente.

Ha parlato di liste «diverse» da quelle di altre parti d'Italia. Come sono allora i suoi rapporti con la Lista per Trieste e il Movimento Friuli?

LpT e Mf sono movimenti che hanno una genesi completamente diversa da quella di altre liste civiche. La Lista per Trieste è nata da una grande protesta, il Movimento Friuli ha problematiche molto più individuabili. E per certi aspetti molto più concrete...

L'approccio dei partiti nei loro confronti sembra comunque essere cambiato sensibilmente. Anche da parte democristiana...

A lungo andare hanno tutti cercato di capire quelle che erano le motivazioni che hanno originato, sia sul versante friulano che su quello triestino, la nascita di queste due forze. Molte delle cose che venivano prospettate, oggi fanno parte del bagaglio politico comune. Con qualche ovvia differenziazione...

Cioè?

Quello che non è omologabile si colloca sul piano istituzionale, sul grande quesito di «quale regione?». E' questa la grande diversità che ancora ci divide.

Entriamo nel grande tema dell'unità regionale. Che significato dare alla richiesta socialista di spostare la Giunta a Udine? Apertura della campagna elettorale, o mina politica?

Non ho visto una richiesta ufficiale in tal senso del Psi. Del resto mi sembra improponibile, la si può giocare in termini strumentali, appunto, per la campagna elettorale...In questo caso si pone anche un problema di coerenza delle forze politiche. Credo che un grande partito non possa avere una politica a Udine e una a Trieste...

Ma il rapporto a livello di Giunta con i socialisti com'è stato? Sofferto o di collaborazione?

Senz'altro di collaborazione. Una certa dialettica c'è stata, forti approfondimenti. Ma grandi divaricazioni all'interno della Giunta non ne abbiamo riscontrate.

Una Regione «di convenienza»

Lei è considerato un presidente unificatore, ma si dice che il Friuli-Venezia Giulia abbia almeno tre anime...

Io ho sempre detto una cosa, e la ripeto: noi abbiamo fatto un matrimonio di convenienza, non d'amore, per far nascere questa regione. Ma è una convenienza che vale, che va fortificata.

Chi considera più «pericoloso» per l'unità regionale, Gambassini o Zanfagnini?

Gambassini vede le cose da un angolo visuale troppo ristretto. Usa le problematiche e le esigenze di Trieste in termini troppo limitati e propagandistici. Zanfagnini è stato uno dei personaggi importanti della vita della regione in questi 15 anni, da quando cioè ci sono io...

Però sembra uno dei «separatisti» più tenaci...

Ho l'impressione che, nella nuova dialettica del Psi, lui abbia utilizzato qualche motivazione di tipo friulanista. Ma non so se ne sia proprio convinto...

Con il suo arrivo alla presidenza si dice che sia migliorato il rapporto tra la Regione e Trieste. Ma il capoluogo continua a lamentarsi. In cosa continua ad essere carente l'amministrazione, secondo lei?

Distinguiamo le cose, sono due domande differenti. Per quanto mi riguarda ho capito che un presidente della Regione friulano non può essere considerato «in trasferta» a Trieste. Quindi ho sempre interpretato i problemi del capoluogo come quelli della regione...

E' per questo, allora, che lei è uno dei rari politici friulani popolari a Trieste?

Non so. Vero è che ho cercato di capire i problemi della città e risolverli con delle risposte adeguate. Qualche esempio? Quando si trattava di fare il nuovo stadio e tutti apparivano titubanti mi sembrava strano che la Regione non intervenisse. Lo stesso discorso può essere esteso all'intervento per il «Rossetti», all'interessamento per le strutture produttive a rischio...

A quello per il Lloyd Triestino...

Certo, anche perchè non è solo un problema triestino, ma della regione tutta.

Tuttavia il vostro rapporto con le partecipazioni statali non è stato proprio ottimale...

E' stata la mia delusione più grande. Vedere un patto preciso che non veniva rispettato, lo confesso, mi ha turbato.

Torniamo in Regione. I socialisti rivendicano la presidenza della Giunta...

E'una richiesta legittima, un'ipotesi che potrebbe essere praticabile.

A proposito di presidenza regionale, vedremo mai un triestino assurgere a quella carica?

Può essere, certo, ci abbiamo pensato. Non dimentichiamoci però che la scelta avviene sempre su basi qualitative, e non territoriali.

Sappiamo che lei è un appassionato di basket. Chi può essere definito il playmaker della politica regionale? E chi il pivot?

Mmmh... Vediamo... Direi che il playmaker non c'è proprio, giochiamo con più guardie. Dipende dal fatto che le classi politiche sono diventate più omogenee. E sotto i tabelloni ci affidiamo a delle guardie alte, non a dei veri e propri centrali...

Lei passa per un presidente «interventista», dal carattere piuttosto deciso. C'è qualche consigliere che riesce a farle perdere la pazienza?

Qualche volta la De Piero Barbina del Pci. O Gambassini della LpT, quando non vuole capire la realtà dei problemi.

In vista del 1992, non sarebbe forse il caso di coordinare le Camere di Commercio regionali?

Intanto bisogna arrivare a una «vera» Unioncamere. Attualmente mi ricorda il Consiglio di sicurezza dell'Onu: il veto di una paralizza l'attività dell'altra. Sistemeremo la faccenda, comunque. E senza aspettare la legge nazionale.

Da presidente e da democristiano le proponiamo il solito giudizio di sintesi sulle varie forze politiche. Incominciamo dal Psi...

E' un competitore che dobbiamo arginare.

La LpT?

Un grande equivoco per Trieste.

Il Pri?

Un partito serio, che ha tradizione e coerenza.

Il Psdi?

Gli auguro di poter conservare la sua identità.

Il Pli, infine...

Deve ritrovarla, l'identità...

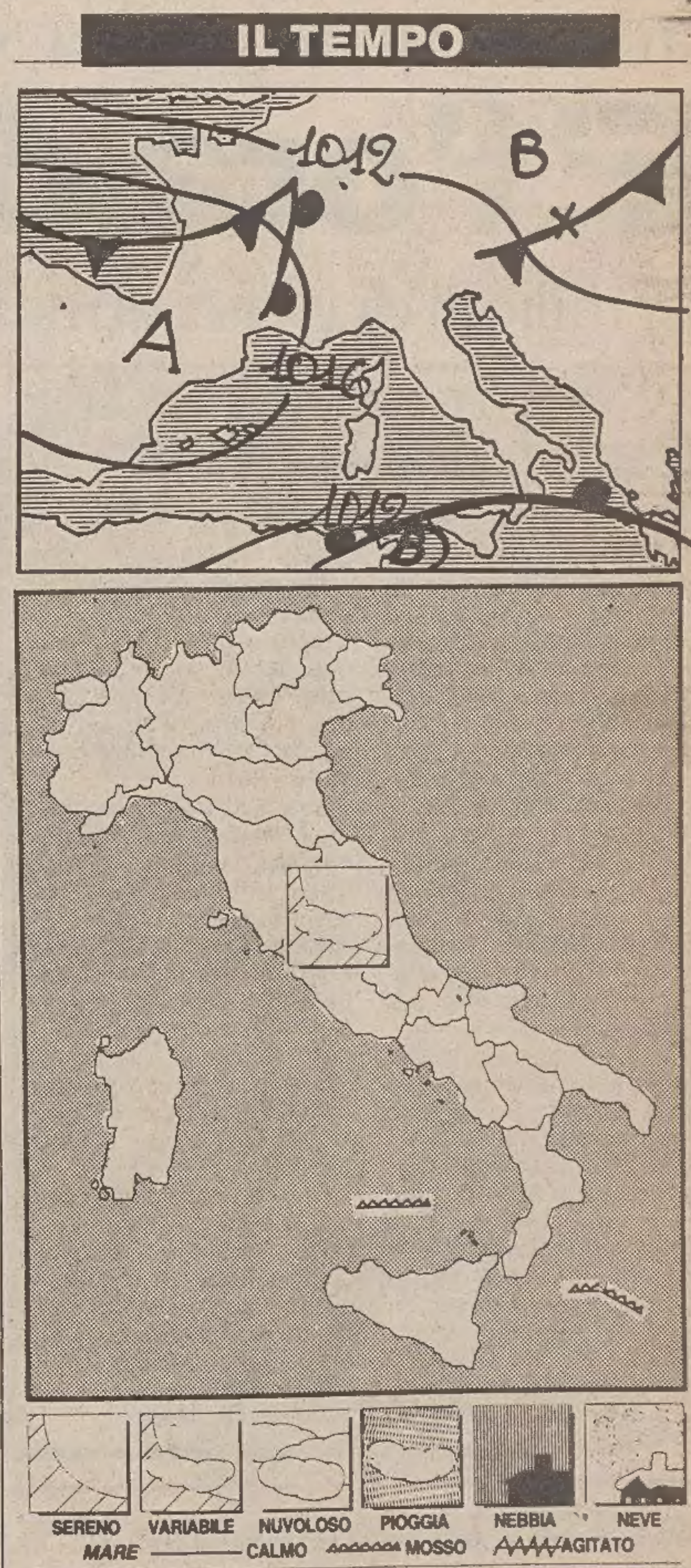
Per cosa saranno ricordati Berzanti, Comelli e Biasutti, i tre presidenti, finora, del Friuli-Venezia Giulia?

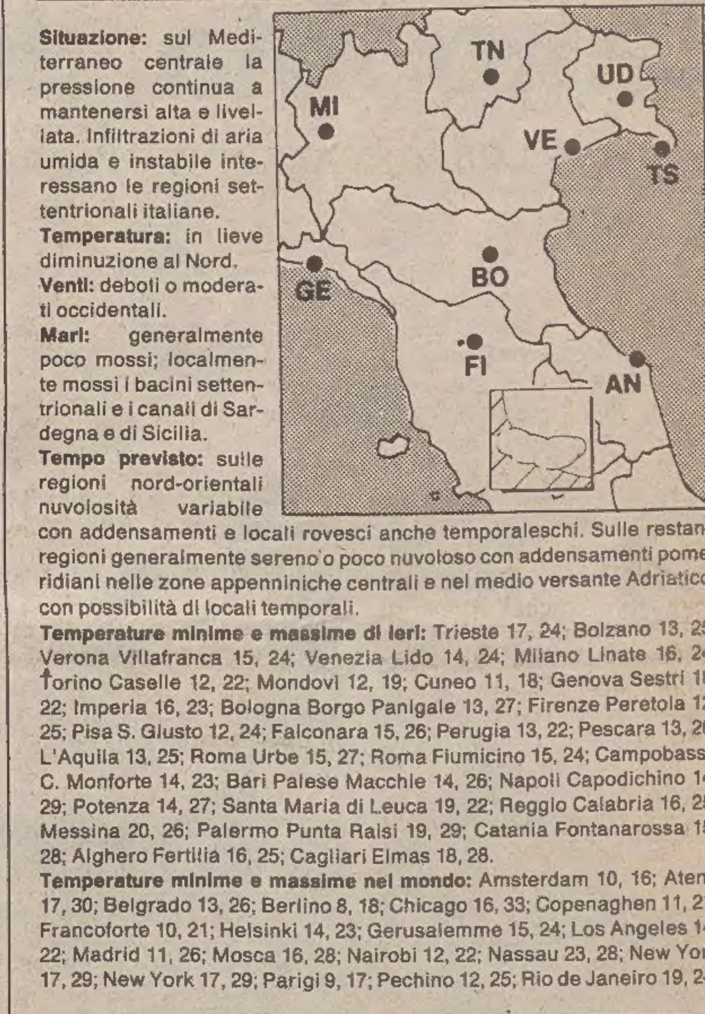
Berzanti ha fatto la Regione, ne è stato il costruttore. Comelli ha retto il timone in un periodo difficilissimo, quello del trattato di Osimo e del terremoto. Io... spero sia troppo presto per dover essere ricordato...

Sinceramente, il consiglio regionale è lo specchio o il ring del Friuli-Venezia Giulia?

Non è il ring di certo, mai viste zuffe. Ritengo anzi che interpreti sufficientemente le istanze dei cittadini della regione. Io ci credo, e i miei colleghi anche.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione continua a mantenersi alta e livellata. Infiltrazioni di aria umida e instabile interessano le regioni settentrionali italiane.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord.

Venti: deboli o moderati occidentali.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini settentrionali e i canali di Sardegna e di Sicilia.

Tempo previsto: sulle regioni nord-orientali nuvolosità variabile con addensamenti e locali rovesci anche temporaleschi. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani nelle zone appenniniche centrali e nel medio versante Adriatico, con possibilità di locali temporali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 24; Bolzano 13, 25; Verona Villafranca 15, 24; Venezia Lido 14, 24; Milano Linate 16, 24; Torino Caselle 12, 22; Mondovì 12, 19; Cuneo 11, 18; Genova Sestri 18, 22; Imperia 16, 23; Bologna Borgo Panigale 13, 27; Firenze Peretola 12, 25; Pisa S. Giusto 12, 24; Falconara 15, 26; Perugia 13, 22; Pescara 13, 26; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 15, 27; Roma Fiumicino 15, 24; Campobasso C. Monforte 14, 23; Bari Palese Macchie 14, 26; Napoli Capodichino 14, 29; Potenza 14, 27; Santa Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 16, 25; Messina 20, 26; Palermo Punta Raisi 19, 29; Catania Fontanarossa 15, 28; Alghero Fertilia 16, 25; Cagliari Elmas 18, 28.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 16; Atene 17, 30; Belgrado 13, 26; Berlino 8, 18; Chicago 16, 33; Copenaghen 11, 21; Francoforte 10, 21; Helsinki 14, 23; Gerusalemme 15, 24; Los Angeles 14, 22; Madrid 11, 26; Mosca 16, 28; Nairobi 12, 22; Nassau 23, 28; New York 17, 29; New York 17, 29; Parigi 9, 17; Pechino 12, 25; Rio de Janeiro 19, 24.

OSSERVATORIO / UN PARADISO PER LE SPIE

Cipro, il dramma del Libano troppo vicino

Giro di vite sugli ingressi nell'isola di arabi e «consiglieri culturali» dell'Est dopo la recente esplosione dell'auto-bomba

OSSERVATORIO / TURISMO

Sole e guerra fredda

Limassol la città più «godereccia»

LIMASSOL — I taxi Mercedes sono in moto perpetuo. Il piccolo aeroporto di Larnaca davanti al lago salato è assaltato dagli scandinavi, la bellissima spiaggia di Nissi, ad Ayia Napa, scompare sotto gli asciugamani, le Suzuky Santana a noleggio vanno a ruba. A pochi chilometri di distanza Beirut esplode, ma a Cipro la vita anche notturna e irrefrenabile.

Cosa offre l'isola di Venere? Il fascino e il brivido delle guerra fredda, ma soprattutto mare, sole (e anche montagna). Limassol è la citta più «godereccia», ma le sue spiagge non sono le più belle. Per gli amanti della tintarella i paradisi sono a Nord di Paphos e attorno ad Ayia Napa (Nissi Beach, Fig Tree Bay, Protaras). Nissi Beach è una pennellata di Mar dei Caraibi. La sabbia bianchissima rende il mare trasparente come una piscina.

Cipro ha perso il 70 per cento delle strutture alberghiere a causa dell'occupazione turca, ma l'edilizia è in piena espansione e i posti—letto si moltiplicano.

Il turismo non è solo balneare; nella parte occidentale dell'isola ci sono i monti Troodos, sconosciuti agli italiani, ma meta di vacanze di britannici e libanesi. Fino ad aprile si può sciare lungo le piste del monte Olimpo. Il contrasto è piacevole: in gennaio in mezz'ora si passa dalle nevi di Prodromos ai 18 gradi è alle palme della neonata «Croisette» di Limassol.

Un occhio particolare merita la cultura: interessanti i resti greci di Kourion o del santuario di Apollo, ma sono ancora più belli i monasteri bizantini che innumerevoli costellano la zona dei monti Troodos e l'area a Sud—Ovest di Nicosia. Le monache di Agios Minas, oltretutto, dipingono icone con i colori (e l'oro) tramandati dalla tradizione. E per gli amanti dello shopping ci sono le tovaglie di lino ricamate dalle donne di Lefkara, un paesino sui monti nella parte meridionale del Paese.

Nicosia? Molto bella, racchiusa nelle mura costruite dai veneziani, ma oppressa da un caldo che allontana gli occidentali. Meglio le spiaggette del Sud—Est. Su una distesa di sabbia semideserta, ma dotata di lettini e ombrelloni, garrisce la bandiera dell'Union Jack a ricordare che il passato non è stato del tutto negativo. E il presente? C'è un cartello vicino all'aeroporto, rivolto al turista meno attento: «Don't forget the Turkish Invasion», «Ricordati dell'occupazione turca».

[ro. ca.]

Dall'inviato

Roberto Carella

NICOSIA — Venere vuole cambiare pagina. L'isola dove la mitologia fece sbocciare la dea dell'amore intende rivedere certe concessioni fatte al resto del mondo e al Medio Oriente in particolare. E ha deciso un giro di vite nei confronti delle spie. Stiamo parlando di Cipro, una vera e propria portaerei degli «007»: non esistono statistiche, è ovvio, ma non ve ne sono meno di tremila. Tremila su una popolazione di mezzo milione di persone. Un record anche per la Berlino della guerra fredda.

Tre gli obiettivi di quest'isola: la riunificazione fra il Sud e il Nord controllato dai turchi, e lo sviluppo turistico e commerciale. Per raggiungere ciò i ciprioti non intendono sacrificare la loro giovane libertà. Sul loro territorio stanno operando cristiano-maroniti, sciiti di tutte le fazioni in lotta per il controllo del Libano, iraniani, israeliani, egiziani, arabi degli Emirati e della Libia, sovietici, tedeschi dell'Est, norvegesi, e naturalmente inglesi (che fino al 1960 erano padroni contrastati dell'isola intera). Ma non è finita: c'è anche l'Italia, che sta assumendo un ruolo rilevante economicamente e incisivo politicamente. Insomma, il mondo è racchiuso a Cipro, nelle sue innumerevoli banche d'affari e nelle oltre tremila società cosiddette off-shore.

C'è però un rischio: quello che la guerra civile che si scatena da troppi anni a Beirut provochi «per simpatia» una «libanizzazione» della terza isola del Mediterraneo. Larnaca (l'aeroporto principale dopo la chiusura forzata di quello di Nicosia, ora sotto il controllo delle truppe dell'Onu) è a venti minuti di jet da Beirut, è a 64 miglia dalla costa siriana, è a poche ore di motoscafo da Haifa.

Cipro, avamposto d'Asia, è più che mai calata nel Medio Oriente. Tutte le maggiori agenzie di stampa e tutti gli inviati che guardano al Libano e al conflitto Iran-Iraq operano basandosi sulle informazioni che giungono a Nicosia attraverso la più fitta selva di antenne del mondo.

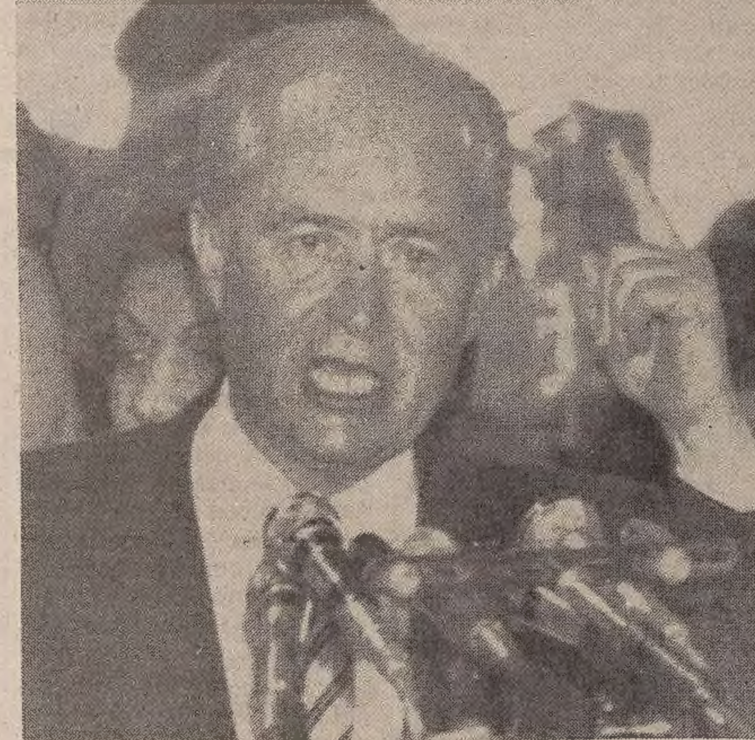
Il turista non se ne accorge se non per le migliaia di antenne verticali o paraboliche che coprono tetti, capannoni e intere colline. Un ricco cipriota ci ha raccontato un episodio sintomatico: sulla sua limousine ha fatto montare uno di quei rilevatori dei radar della polizia che tanta fortuna hanno negli Stati Uniti; ebbene ogniqualvolta passa davanti all'ambasciata sovietica il prezioso congegno impazzisce....

Come dicevamo, Cipro ha deciso di «stringere la vite». Come mai? «Abbiamo aperto gli occhi dopo l'autobomba esplosa a Nicosia davanti all'ambasciata d'Israele. Sono morti due cittadini ciprioti. E ciò cambia le regole del gioco. Fino a ora, forse con troppo cinismo, abbiamo accettato qualche sporadico regolamento dei conti (ve lo ricordate il blitz palestinese contro tre turisti-agenti israeliani nella marina di Larnaca?), ma le vittime dovevano essere sempre straniere. Era il pedaggio che eravamo disposti a pagare per ottenere in cambio sempre maggiori flussi di denaro dal resto del Medio Oriente. Ora no, il pericolo di una libanizzazione è fin troppo evidente».

E così il neopresidente George Vassiliou ha deciso di espellere 66 visitatori indesiderati. Nello stesso tempo, si è iniziata l'«operazione setaccio»: gli stranieri che giungono a Cipro senza una valida motivazione vengono rispediti a casa. Ciò riguarda soprattutto centinaia di arabi. Ma nelle misure potrebbero rientrare anche i troppi «consiglieri culturali» dei paesi comunisti: almeno mille dall'Europa dell'Est».

Questa stupenda isola ha però tratto vantaggio dalla guerra libanese: i cristiano-maroniti scappati al massacro hanno investito a Limassol le loro lire, il loro oro. In pochi anni sul lungomare della seconda città dell'isola sono stati costruiti quattro chilometri di alberghi e residence. Il boom edilizio è provocato anche dagli investimenti arabi e dall'arrivo dei profughi del Nord, cacciati dai turchi nel '74. Ed è proprio questa — la ferita della divisione forzata — la tragedia che frustra e nello stesso tempo pungola ogni greco-cipriota.

Cipro è grande come la Svizzera e intende diventare proprio una Svizzera mediorientale. Senza clamori. Dopo la terribile guerra di resistenza dell'Eoka contro gli inglesi e dopo i bombardamenti turchi, l'isola di Afrodite-Venere chiede una boccata d'ossigeno. Il maggiore difetto dei greco-ciprioti? «La tolleranza che sconfina nell'apatia. Un «self control» made in England che contrasta con l'estemporaneità mediorientale. «Siamo un po' gentiluomini» dicono a Larnaca (anche se l'immagine proiettata all'estero è diversa). E c'è il rischio che qualcuno ne approfitti.



Il presidente cipriota George Vassilisu: giro di vite sull'ingresso di mediorientali nell'isola.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 31 maggio 1988 è stata di 65.900 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non prendete le situazioni di petto, specialmente in campo amoroso: frenate la vostra irruenza e ragionate di più. Di tempo da dedicare a voi stessi ne avrete in abbondanza.

TORO — Sarete trasportati dai sentimenti verso terre lontane; non sognate troppo a occhi aperti, il risveglio potrebbe riservare delle delusioni! Passate qualche ora con il partner.

GEMELLI — Siate coerenti con le decisioni che avete preso, non cercate delle scuse per aggirare le promesse che avete fatto, a voi e agli altri. La visita di alcune persone vi terrà occupati.

CANCRO — Si impone una scelta difficile, mille motivi vi fanno pensare una cosa, mille altri vi fanno propendere per un'altra; se si tratta di un affare di cuore riflettete. Dedicate il vostro tempo agli amici.

LEONE — Mille piccoli ostacoli vi faranno perdere la pazienza, i programmi che avevate per oggi sembrano sfumare in un sol colpo; dovete essere un poco testardi e andare avanti comunque.

VERGINE — Potrete fare a meno dell'aiuto di una persona per sbrigare una faccenda in casa; con un po' di inventiva riuscirete anche a fare un piccolo trasloco senza bisogno di nessuno!

BILANCIA — Una giornata tutta da dedicare allo sport e alle passeggiate, non rimanete in casa per nessun motivo e sfruttate la giornata di vacanza. Potrete trovare una valida compagnia.

SCORPIONE — Lasciate che il partner vi prenda per mano e per una volta governi la vostra giornata, passerete delle ore veramente indimenticabili. Non fate caso a chi cerca di infastidirvi.

SAGITTARIO — State attraversando un momento di grazia, cercate di sfruttarlo; soprattutto in amore le cose oggi potranno mettersi al bello, potrete coronare un sogno che inseguite da tempo.

CAPRICORNO — Le stelle per oggi non si interessano molto alla vostra situazione, dovrete arrangiarvi un po' da soli; fate ricorso alla fantasia e dedicatevi a qualcosa di inconsueto.

ACQUARIO — Stringerete dei contatti interessanti per il vostro futuro, fate leva sulla vostra spontaneità e conquisterete qualsiasi persona. Questo atteggiamento renderà geloso il partner.

PESCI — Il mattino ha l'oro in bocca, cercate di non poltrire e la fortuna vi sorriderà. Avrete la giornata completamente libera: perché non dedicarla a una gita fuori porta?

GIUGNO APRE LA PARENTESI ESTIVA

E' l'ora dei vacanzieri

Sei milioni di turisti ormai pronti al «nastro di partenza»

AVVOCATI E PERITI NEI GUAI

Quelle armi alterate

Non hanno ucciso Mino Pecorelli

ROMA — Percussori alterati, canne limate e rovinate dagli acidi. Ma tra queste pistole manomesse non ci sarebbe quella che il 20 marzo 1979 uccise Mino Pecorelli, direttore della rivista Op.
E' quanto e' stato precisato dagli ambienti giudiziari, dove si fa notare che l'indagine tecnica, disposta sulle armi (5 pistole, 4 delle quali calibro 7,65), ha concluso che effettivamente ci furono delle alterazioni soprattutto dei percussori e delle canne.
L'inchiesta giudiziaria fu avviata circa un anno fa dopo le dichiarazioni di un pentito della malavita organizzata, Claudio Sicilia. Interrogato subito dopo l'arresto, l'uomo dichiarò agli inquirenti che cinque pistole rinvenute nel dicembre 1981 in uno scantinato del ministero della Sanità dell'Eur, utilizzato come deposito della malavita organizzata della capitale, sarebbero state manomesse da un perito balistico del tribunale.
Il pregiudicato, comunque, non ha mai associato quelle armi all'omicidio del direttore di Op e i riscontri peritali lo dimostrerebbero.
Tuttavia a seguito di quelle rivelazioni sono state emesse dal giudice istruttore che conduce l'inchiesta, Francesco Misiani, 3 comunicazioni giudiziarie nei confronti di un perito balistico, Dero Vagnozzi, e di due avvocati: Piergiorgio Manca e Antonio Pellegrino. Per il perito balistico il giudice istruttore ipotizza l'accusa di corruzione.
Tuttavia negli ambienti giudiziari si è fatto notare che i provvedimenti sono stati necessari proprio per poter disporre lo svolgimento di una perizia sulle armi, per verificare cioé l'attendibilità delle rivelazioni del «pentito».

ROMA — Sei milioni di turisti, di cui poco più di due milioni stranieri tra ricettività alberghiera ed extralberghiera, saranno al «nastro di partenza» delle ormai prossime vacanze estive, il cui «the Day» coinciderà probabilmente con sabato 11 giugno, inizio delle ferie per una parte di lavoratori e della stragrande maggioranza degli studenti.
Si tratta delle avanguardie dei circa 13 milioni di ospiti provenienti dall'estero e degli oltre 20 milioni di connazionali che, nel periodo da giugno a tutto settembre, affolleranno per gradi spiagge (62% delle preferenze), località montane (30%), laghi e zone collinari.
Secondo le previsioni della Società autostrade (gruppo Iri-Italstat) e tenuto presente che il 72% del movimento vacanziero si svolgerà su due ruote, la prima parte del periodo estivo, da metà giugno all'inizio di agosto, vedrà la prevalenza del traffico nelle direzioni verso il mare e il Sud, anche se già nel mese di luglio qualche situazione di traffico intenso potrà essere riscontrata nelle direzioni di rientro verso i maggiori centri urbani. Nella seconda metà del mese di agosto, fino ai primi di settembre, si avrà invece la prevalenza dei rientri con una maggiore distribuzione del traffico.
A parte il periodo dal 29 luglio al 6 agosto, durante il quale i movimenti veicolari dovrebbero assumere la massima intensità, le situazioni più critiche si potranno rilevare nell'ultimo fine settimana di giugno (24-26/6) — in direzione Sud — e negli ultimi due fine settimana di agosto (16-19/8 e 23-27/8) — in direzione Nord.
Secondo la Federazione delle associazioni ed imprese di viaggi e turismo-Fiavet, l'estate 1988 — stando all'attuale andamento delle prenotazioni — non farà registrare variazioni di rilievo rispetto allo stesso periodo nel 1987: 2% e 3-4% in più rispettivamente negli arrivi e nelle giornate di presenza per quanto concerne gli stranieri; quasi «rapita» relativamente al movimento dei connazionali (che, però, potrebbero aumentare tra il 5% e l'8% i viaggi all'estero).
A condizionare un nuovo balzo in avanti della componente turistica vi è la difficile congiuntura economica e l'andamento negativo delle borse che costringe molte famiglie, sia in Italia sia negli altri paesi ad elevata industrializzazione, a «rifare i conti» prima di decidere sulla quota da destinare alle vacanze.
Ciò prescindendo dall'inflazione e dall'aumento dei costi dei servizi turistici (tra il 4% e il 10% in più rispetto allo scorso anno, con aumenti più contenuti per il settore alberghiero e per certi servizi di spiaggia).
Buone notizie sono intanto giunte dall'Aci che alle frontiere, da gennaio ad aprile compreso, ha registrato ai valichi di Ventimiglia, traforo Monte Bianco, Ponte Chiasso, Brennero e Tarvisio, complessivi 7.359.947 ingressi di stranieri con un progresso del 19% sullo stesso quadrimestre dello scorso anno.
Per la prossima estate la previsione di massima è per un aumento del 10% delle entrate e del 12% delle uscite (per viaggi degli italiani all'estero). Fra spese dirette ed indotto, il fatturato turistico supererà anche quest'anno i 70.000 miliardi, pari a circa l'8% del prodotto interno lordo. Gli italiani all'estero dovrebbero toccare durante il 1988 la quota di quattro milioni.

L'APPELLO PER BILOSLAVO

Bottai già all'opera

L'ambasciatore a Kabul col messaggio di Cossiga

MAGISTRATURA

No al compromesso

Oggi la giunta del «sindacato»

ROMA — Le nuove tensioni nella magistratura associata rischiano, oggi, di far precipitare la neonata giunta dell'Anm in una difficile crisi. Nell'odierna riunione del «governo» del «sindacato» dei giudici peseranno le polemiche di questi ultimi giorni sull'iniziativa del presidente Raffaele Bertoni di chiedere una «iniziativa concreta» del Capo dello Stato, a difesa dei giudici dopo gli attacchi subiti dalla magistratura napoletana, per i «casi» Tortora e Siani, in due trasmissioni televisive.
La lettera-appello di Bertoni è stata criticata dalle forze politiche, ma anche da Franco Ippolito, segretario di «Magistratura democratica», componente, assieme a «Unità per la Costituzione», della maggioranza e della giunta dell'Anm.
Sarà fatto ogni tentativo per evitare la crisi. Ma non a costo di compromessi. Su questo punto Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm, esponente di «Md», è chiaro. «Ho già affermato - ci dice - che la posizione di Bertoni era assolutamente personale. Evidentemente rappresenta una posizione che esiste nella magistratura. Mi pare altrettanto evidente, però, che esiste anche un'altra posizione, che non avalla attacchi generalizzati alla magistratura, così come non oppone difese generalizzate, corporative.
Ma oggi, in giunta, cosa accadrà? «Se saprà trovare una linea chiara, né tutta bianca, né tutta nera, se non ci saranno muri contro muri, allora si va avanti. Altrimenti... Credo, d'altronde, che questa posizione tuteli tutti quei magistrati napoletani, che sono la stragrande maggioranza, che fanno il proprio lavoro con rigore.

ROMA — Dopo Mitterrand ci prova anche Cossiga. Con un messaggio privato al presidente afghano Najibullah, il nostro Presidente della Repubblica ha chiesto la liberazione di Fausto Biloslavo il fotoreporter triestino condannato dal tribunale di Kabul a sette anni di reclusione perché sospettato di attività spionistiche.
Il messaggio-appello di Cossiga, come è noto, è stato affidato all'ambasciatore Bruno Bottai segretario generale della Farnesina. Bottai ha raggiunto proprio ieri Kabul dove ha dedicato la prima giornata di visita per una serie di intensi contatti con le autorità afghane: una decisione improvvisa che secondo alcuni esponenti del ministero degli esteri testimonierebbe il fatto che la vicenda Biloslavo potrebbe essere ad una svolta.
Le nostre autorità stanno cercando di sfruttare l'effetto Mitterrand. Nei mesi scorsi il Presidente francese aveva chiesto la grazia al regime di Kabul per un fotoreporter transalpino Alain Guillo, condannato a dieci anni di carcere per lo stesso reato attribuito a Biloslavo. Una settimana fa Guillo è stato liberato ed ha potuto fare ritorno in Francia.
Nei giorni scorsi i familiari di Biloslavo avevano chiesto l'intervento diretto di Cossiga che ha deciso di inoltrare, con una lettera autografa, la domanda di grazia direttamente al presidente afghano. Per consegnare la lettera, come si diceva è arrivato a Kabul l'ambasciatore Bottai. Il segretario generale della Farnesina non si sa chi incontrerà e quanto potrà durare la sua missione.
La vicenda dei due tecnici italiani ancora in mano ai guerriglieri etiopi e dati, con troppa fretta, per liberati nelle settimane (la trattativa si è poi improvvisamente bloccata), ha scottato un po' tutti.
Si spiega così la segretezza che ha accompagnato il viaggio di Bottai a Kabul, viaggio di cui per prime hanno dato notizia proprio le autorità afghane. «L'obiettivo della missione» hanno detto alcuni funzionari del governo di Kabul, «è in relazione al caso del giornalista Fausto Biloslavo».
Il giovane fotoreporter triestino è stato condannato nel marzo scorso a sette anni di carcere per «ingresso illegale in Afghanistan e per la sua presenza in un gruppo armato anti-governativo».

LA «NAVE DEI VELENI» A GENOVA

Zanoobia, dubbi

Un cargo con questo nome è fermo in Irak



L'ammiraglio Giuseppe Francese e, sullo sfondo, la motonave «Zanoobia».

GENOVA — La vicenda della nave dei veleni, ancorata nel porto di Genova, si arricchisce di un piccolo mistero. Pare infatti che non si tratti della «Zanoobia», visto che una nave con questo nome, di nazionalità irachena, è bloccata da otto anni presso Bassora per la guerra tra Iran e Iraq. E' quanto ha affermato Roberto Ferrigno, dell'associazione ecologista «Greenpeace».
Ferrigno, a sostegno della sua rivelazione, assicura che la cosa risulta dal registro ufficiale di tutte le navi legalmente in navigazione nel mondo, il «Lloyd Shipping Index». L'esponente ambientalista, parlando alla trasmissione televisiva «Unomattina», ha aggiunto che verifiche sull'autentica identità del cargo sono tuttora in corso da parte dell'organizzazione.
Intanto ieri mattina è ripreso il lavoro al porto di Genova, dopo che la «Zanoobia» è stata spostata da ponte Rubattino al molo Duca di Galliera, all'interno della diga foranea. I lavoratori della «Culmv», infatti, avevano sospeso tutte le operazioni per protestare contro la decisione dell'ammiraglio Giuseppe Francese, commissario ad acta per la vicenda «Zanoobia», di far attraccare la motonave nella zona di sbarco delle rinfuse.
Lo stesso Francese ha tenuto poi una conferenza stampa per spiegare le procedure che saranno seguite per giungere alla distruzione delle 20 mila tonnellate di scorie tossiche. «Sarà la ditta alla quale affideremo l'appalto - ha detto l'ammiraglio - a realizzare tutte le fasi. Quest' azienda specializzata, che sceglieremo tra le numerose che hanno già presentato un progetto, effettuerà le analisi chimiche dei rifiuti, sceglierà il metodo di trasporto e l'inceneritore. Il commissario straordinario, nominato dal ministro della Protezione civile, ha garantito che tutte le operazioni saranno realizzate sotto il controllo dello Stato. Per ottenere questa ricca commessa, per la quale sono stati stanziati quattro miliardi di lire, sono già fioccate decine di proposte. Sabato mattina si terrà un vertice per esaminare i diversi progetti».
Sarà dunque lo Stato italiano con «un gesto di sensibilità» ad accollarsi tutte le spese di una vicenda che con il passare dei mesi ha assunto i contorni di un intrigo internazionale. «E' molto probabile che ci abbiano fatto un bidone - ha ammesso il commissario straordinario -. L''Italia avrebbe potuto respingere la nave, ma non sarebbe stata una soluzione giusta, dal momento che i fusti erano partiti dal nostro paese».
Sulla vicenda è intervenuto, con un comunicato, il ministero della Marina mercantile per affermare che l'ammiraglio Francese sta facendo tutto il possibile per risolvere la delicata questione dello smaltimento dei rifiuti. «Il personale della Zanoobia - si legge nella nota - risulta essere in discrete condizioni fisiche ed è libero di lasciare la nave per visite in città. La situazione, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, non presenta particolari problemi».

PERICOLO

Lefebvre, non esclusi possibili ripensamenti

CITTA' DEL VATICANO — Il caso Lefebvre continua a creare perplessità ed in qualche caso preoccupazione, per il pericolo, sempre possibile, che un ripensamento all'ultimo momento, magari indotto da chi vorrebbe «tutto», mandi per aria un accordo raggiunto faticosamente, sottoscritto il 5 maggio dall'anziano vescovo tradizionalista, ma da lui stesso messo in discussione, circa due settimane fa.
Segretamente, il 23 scorso Lefebvre è tornato ad Albano e il giorno successivo ha incontrato il cardinale Ratzinger per definire, si dice, alcuni particolari che non gli stavano più bene. Mons. Lefebvre, pare, vorrebbe consacrare un vescovo il 30 giugno prossimo scelto, ovviamente, fra i «suoi». L'accordo su questo punto sarebbe invece più generico e prevederebbe la concessione, da parte della Santa Sede, di un vescovo per la comunità di San Pio X, senza precisare tuttavia chi debba essere né quando dovrebbe essere nominato.
Secondo indiscrezioni, che non è possibile verificare a causa dell'assoluto riserbo mantenuto dal Vaticano, Lefebvre si sarebbe messo d'accordo con Ratzinger per la nomina, da parte del Papa, di un vescovo scelto in una rosa proposta dallo stesso Lefebvre al quale andrebbe il privilegio di consacrarlo. Quindi l'accordo sarebbe stato definito in tutti i particolari, ma non sembra così, e già si parla di un nuovo ripensamento di Lefebvre, ad alcuni giorni dalla prevista comunicazione alla stampa, della «pace fatta».
Cosa accadrà nei prossimi giorni — ma si potrebbe parlare anche di ore — nessuno può dirlo perchè è difficile sapere cosa avviene realmente attorno a mons. Lefebvre e quali pressioni si stanno esercitando.
Il card. Eduard Gagnon, canadese, che lo scorso ottobre, ha condotto su incarico del Papa una visita apostolica presso la fraternità di San Pio X, fondata da mons. Lefebvre, è ottimista.

UNA COMMISSIONE SULL'EQUO CANONE

Il traguardo è l'appartamento

Proprietario l'inquilino: questo, almeno, è il punto di vista del ministro Ferri

ROMA — Venti membri fra magistrati, docenti universitari, rappresentanti delle associazioni dei proprietari, dei costruttori edili e degli inquilini, esperti scelti dalla Banca d'Italia e dal ministero dei Lavori pubblici, sono al lavoro da ieri in una nuova commissione destinata a studiare i metodi di revisione dell'equo canone e di conseguenza dell'intero mercato dell'affitto. Ne parliamo con il ministro Enrico Ferri che ieri ha partecipato alla seduta d'insediamento della nuova commissione da lui voluta.
Allora, signor ministro, ancora una commissione per studiare un problema come quello dell'equo canone che sembra irrisolvibile?
«Questa non vuole essere una solita commissione, ma un gruppo di lavoro operativo che in tempi estremamente brevi elabori un progetto, una serie di proposte per la riforma dell'equo canone».
Tempi brevi? Ma sarà possibile rispettarli veramente?
«Tempi brevissimi; dobbiamo essere pronti a presentare un progetto in Parlamento entro i prossimi venti giorni, e cioè entro la fine del mese. Se no, con i tempi di lavoro parlamentare, tenendo conto che ci sono anche le ferie, non potremo avere una legge pronta per la fine dell'anno».
Qualcuno ha già anticipato che la commissione troverà il sistema di prorogare all'infinito il regime di equo canone. E' veramente questa la sua segreta intenzione?
«Alla fine del progetto del ministero c'è la liberalizzazione del mercato della casa: questo e non la proroga all'infinito dell'equo canone è il nostro progetto. Come si arriverà a uscire dal sistema dell'equo canone è cosa che dovrà essere decisa proprio con la collaborazione di questa commissione. Questa commissione dovrà decidere se adottare principi di ordine generale, o se fare distinzioni fra diversi tipi di immobile, o se determinare l'abbandono dell'equo canone a seconda delle fasce di reddito dell'inquilino, oppure se dovrà essere tenuto in primo luogo il criterio delle zone di maggiore o minore tensione abitativa».

Vi sarà bisogno delle banche e degli istituti d'assicurazione

Ma alla fine di questo progetto cosa c'è: il ritorno puro e semplice al libero mercato?
«Da un punto di vista politico dobbiamo fare la scelta di avviare un sistema che permetta al cittadino italiano di diventare il proprietario della casa in cui abita, seguendo l'esperienza che hanno già fatto tutti gli altri paesi europei a partire dall'Inghilterra, dove circa l'80 per cento delle case è di proprietà di chi le abita. Ma per arrivare a questo traguardo ultimo abbiamo bisogno della collaborazione sia delle banche sia delle grandi compagnie di assicurazione, e proprio per questa ragione ho voluto che un rappresentante della Banca d'Italia sia fra i membri della commissione».
Nel suo progetto c'è anche qualche provvedimento per eliminare il fenomeno dell'«imboscamento» degli appartamenti sfitti?.
«Questo è un problema di difficile soluzione che non si può affrontare attraverso leggi che disciplinino il mercato dell'affitto, ma soltanto attraverso provvedimenti di carattere fiscale».
Quale sarà il punto più difficile che la commissione dovrà affrontare?
«Il punto di maggior frizione è trovare la maniera di conciliare il diritto del proprietario a riavere la casa che gli appartiene e quello dell'inquilino che, anche se ha dei doveri, ha il diritto costituzionale ad avere un'abitazione: ma quest'equilibrio va trovato non in maniera contingente, ricorrendo alla proroga del blocco degli affitti, perché sarebbe sempre una soluzione pro tempore che lascerebbe l'amaro in bocca a tutti. Meglio quindi trovare il sistema per avviare un progetto che porti il maggior numero possibile di cittadini a essere proprietari.



Il massimo? Due miss in casa

MILANO — Cristina Sartori, studentessa di 17 anni di Bergamo, e sua madre Luisa, casalinga, saranno le rappresentanti italiane al singolare concorso internazionale di bellezza «Madre e figlia», nato quattro anni fa negli Stati Uniti, che premia la «coppia» più avvenente del mondo. Le selezioni italiane si sono svolte tra le ragazze che avevano preso parte alla finalissima per «Miss Universo» e che avevano una madre disponibile a sfilare accanto alla figlia. Cristina Sartori, giunta seconda nella selezione italiana per «Miss Universo», è partita con mamma Luisa per l'isola di Guam, nel Pacifico, dove l'11 giugno si svolgerà la finale mondiale del concorso di bellezza.

DIRETTORI DI CARCERE

Si protesta anche dietro le sbarre

ROMA — I direttori delle carceri italiane sono nuovamente sul piede di guerra con l'amministrazione della giustizia. I 300 responsabili di istituti di pena che aderiscono al Sidipe (il sindacato dei direttivi penitenziari) hanno preannunciato cinque giorni di sciopero. Dal 20 al 25 giugno prossimi, durante i quali ai detenuti saranno garantiti solo i servizi essenziali: l'assistenza sanitaria, il vitto ordinario dell'amministrazione, le carcerazioni, le scarcerazioni e i ricoveri urgenti. Non saranno invece possibili i colloqui, le telefonate, i trasferimenti da un carcere all'altro e nelle aule giudiziarie, la consegna del sopravvitto.
In un telegramma inviato al ministro della Giustizia Vassalli, il segretario generale del Sidipe, Clorinda Bevilacqua, ricorda che lo sciopero è la conseguenza delle «mancate risposte alle richieste più volte formulate anche per mezzo di un'articolata piattaforma». In pratica, il vero motivo è quello per il quale i direttori si battono da anni: la titolarità degli uffici centrali della direzione generale degli istituti di pena attualmente occupati dai magistrati: questa richiesta, spiega il segretario del Sidipe nel telegramma, ha ottenuto una risposta contraria da parte del governo «che vorrebbe ulteriormente legittimare la presenza dei magistrati» in quegli uffici con un disegno di legge presentato nel febbraio scorso.
Nella protesta i direttori fanno rientrare anche le sollecitazioni per la riforma del corpo degli agenti di custodia. Il Sidipe ha dichiarato la disponibilità ad un incontro «per la soluzione dei problemi della categoria».

IL PROCESSO A CELENTANO

Ritorna il monologo sul video

ROMA — Seconda udienza al processo contro Adriano Celentano. In aula si proietta, su cinque televisori, l'ormai famoso monologo che ha fatto finire lo show-man sul banco degli imputati. E' una sorta di verifica, un ripasso, parola per parola, di quello che nel decreto di citazione a giudizio del molleggiato l'accusa ha definito il «soliloquio-comizio».
Fino alla «scivolata». Per il «molleggiato» c'è «un fatto nuovo»: Domani — dice — si va a votare per i referendum. Votate per chi volete, ma sulla scheda scrivete questa frase. La caccia non la vogliamo perché è contro l'amore...». E scrive lui stesso la frase sulla lavagna.
La corte visiona anche le due rettifiche. La prima, di Celentano che ricompare sul palcoscenico e dice: «Scusate, non sapevo che aggiungendo una frase sulla scheda delle votazioni si annullerebbe la scheda stessa. Non è giusto che avvenga questo. Perciò sulla scheda non aggiungete nulla... scrivete al Capo dello Stato ma lasciate la scheda libera». Poi c'è l'intervento di Maurizio Micheli: «E' bene ribadire che la scheda elettorale non deve essere imbrattata con scritte».
Seconda parte dell'udienza. Altro brevissimo interrogatorio di Celentano: il presidente e il pubblico ministero vogliono puntualizzare alcune circostanze. E l'imputato ribadisce che il suo scopo era quello di «evitare uno sterminio di animali».
La corte è poi passata alla testimonianza di Giuseppe Rossini, direttore della Reteuno Rai. «Da sempre — dice Rossini — in occasione del voto riceviamo una circolare della direzione generale che fissa alcune condizioni di rispetto alle quali le reti sono vincolate.
Rapida l'audizione anche di Mario Maffucci, che aveva la responsabilità organizzativa di «Fantastico». Fu lui — è opportuno ricordarlo — a indurre Celentano a rettificare nell'immediatezza il contenuto del monologo: «Gli dissi - spiega Maffucci — che aveva commesso una scorrettezza, verso la Rai e verso di me. Celentano accettò di fare la rettifica e poi mandò anche Maurizio Micheli a ribadire che non si doveva scrivere nulla sulle schede».

I fumatori avranno il telefono «verde»

MILANO — Un italiano su tre fuma: il fumatore risiede nelle grandi città, è un maschio e ha un'età variabile tra i 25 e i 44 anni. Negli ultimi dieci anni tre milioni e mezzo di persone hanno perso il vizio: si tratta soprattutto di giovani tra i 14 e i 24 anni.
E' quanto risulta da un'indagine compiuta da «Eurisko» e resa nota a Milano nel corso di un convegno su «Fumare o non fumare: perché?» organizzato con il patrocinio dell'ordine regionale dei giornalisti e del consiglio regionale lombardo.
Auspice dell'incontro una società farmaceutica, che dal primo settembre attiverà un centro studi sul problema e un «numero verde», una linea telefonica a disposizione di chi ha deciso di smettere e non ci riesce. Dall'altro capo del filo ci saranno un medico e uno psicologo.
«Grande apprensione è causata oggi dall'Aids — ha affermato Roberto Masironi, coordinatore del programma fumo o salute dell'Organizzazione mondiale della sanità — eppure le statistiche dimostrano che il fumo uccide ogni anno 50 volte più dell'Aids».

Il Papa va a trovare un suo caro amico

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa è uscito dal Vaticano per recarsi in visita al cardinale Maximilien de Furstenberg, di 84 anni, ricoverato da tre giorni al Policlinico «Agostino Gemelli». Il porporato, già prefetto della Congregazione per le chiese orientali, era rettore del collegio belga di Roma quando nel 1946 il giovane sacerdote Karol Wojtyla giunse nella capitale per proseguire gli studi ecclesiastici. Nell'immagine il Pontefice al suo arrivo al «Gemelli».

CONTRATTO GIORNALISTI

Ancora nessuna schiarita

Giovannini riconfermato al vertice della Federazione editori

ROMA — L'assemblea della Federazione editori giornali (fieg) ha confermato ieri all'unanimità e per acclamazione presidente Giovanni Giovannini, che ricopre questa carica dal 1976.

«La riconferma — si legge nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea — è da un lato il riconoscimento dell'editoria italiana per l'opera svolta da Giovannini per il risanamento e lo sviluppo del settore, soprattutto in difesa della libera impresa editoriale, quale presupposto indispensabile della libera stampa e, d'altro lato, la testimonianza dell'unità degli editori italiani dell'attuale momento sindacale».

L'assemblea ha inoltre approvato un ordine del giorno sulla vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti, nel quale viene approvato l'operato della delegazione Fieg incaricata delle trattative. Una conferma indiretta che non c'è alcuna schiarita sulla vertenza stessa.

L'Assemblea «approva l'operato della delegazione incaricata delle trattative — si legge nel testo — e dà mandato alla Fieg di sostenere ed illustrare la posizione assunta in tutte le sedi e, pur compiendo ogni sforzo per il raggiungimento di un accordo e assicurando al ministero del lavoro la più leale collaborazione nell'esperimento dei suoi tentativi di composizione della vertenza, di non accettare condizioni insopportabili per il settore».

Il documento afferma poi che «sulla parte normativa sono state raggiunte intese sugli aspetti più importanti della piattaforma presentata dai giornalisti».

Anche sulla parte economica la Fieg — prosegue l'ordine del giorno — ha compiuto notevoli passi avanti ed ha concretamente manifestato la volontà di comporre la controversia con una offerta molto onerosa che comporta un incremento delle retribuzioni contrattuali, nel triennio, del 26 per cento, pari al doppio dell'inflazione prevista per lo stesso periodo, e che si tradurrebbe in un incremento di retribuzione, a regime, di oltre 12 milioni annui per la figura del redattore assunto a base delle valutazioni contrattuali».

«La controparte — secondo la Fieg — insiste su richieste che comportano aumenti pari a circa il triplo dell'inflazione e che si tradurrebbero a regime in incrementi pari a oltre 17 milioni annui per la stessa figura di redattore. «La situazione retributiva dei giornalisti italiani — aggiunge il documento — secondo dati ufficiali e non contestati (62 milioni di retribuzione media, più di metà dei giornalisti con retribuzione superiore ai 55 milioni, meno del 20 per cento dei giornalisti con retribuzione fino a 35 milioni) e la sua dinamica nel tempo (incremento reale di 13 milioni annui, al netto dell'inflazione, dall'82 all'86) contraddicono la necessità di un recupero retributivo.

A questo proposito «Stampa romana», una delle componenti del sindacato dei giornalisti, la Fnsi, afferma in una nota: «Ancora una volta la Fieg insiste nell'affermare il falso. E cioè che la retribuzione media dei giornalisti italiani è di 62 milioni di lire annue. «Stampa romana» chiede allora formalmente al neo presidente rieletto della Fieg, Giovannini, e al capo della delegazione degli editori, De Palma, di presentarsi dal ministro del lavoro Formica con i dati relativi alle retribuzioni dei giornalisti depurati del compenso per il lavoro domenicale».

«Esso — aggiunge la nota — non è, per alcuna categoria, parte della retribuzione; bensì indennizzo per una rinuncia alla libertà personale (e delle proprie famiglie) imposta dalla peculiarità dell'attività giornalistica».

«In alternativa, Giovannini e De Palma — conclude la nota — sono pregati di presentare al ministro i dati relativi alle retribuzioni dei dirigenti amministrativi delle aziende editoriali, chiamati com' è noto a prestare la loro opera soltanto per cinque giorni la settimana».

TRAPANI

Aereo cade Due morti

TRAPANI — Un aereo militare «F 104» in fase di atterraggio sull'aeroporto di Trapani Birgi si è schiantato ieri pomeriggio al suolo e i due componenti dell'equipaggio sono deceduti.

Hanno perso la vita il pilota, magg. Piero Vidale, ed il serg. magg. Giovanni Montagna.

Sembra che l'aereo-scuola stesse sorvolando l'aeroporto di Birgi per effettuare alcune riprese fotografiche; sembra che ad un certo momento, mentre il velivolo compiva un avvitamento sull'asse longitudinale, abbia registrato una perdita di potenza dei motori. L'aereo si è schiantato ai margini della pista e si è rovesciato.

La carlinga del velivolo è stata rinvenuta lontana dal luogo dell'impatto con il suolo, nei pressi della strada provinciale Trapani-Marsala.

ROMA

Tafferugli all'ateneo

ROMA — Incidenti tra autonomi e missini, quattro dei quali fermati, con cariche e lanci di lacrimogeni da parte della polizia sono avvenuti ieri nel piazzale della Minerva all'interno dell'università La Sapienza.

Autonomi e missini avevano in programma, in facoltà diverse, due assemblee per discutere della circolare Zanone che prevede la partenza per il servizio militare degli studenti iscritti al primo anno fuori corso.

Gli incidenti sono cominciati poco prima delle 10 quando un gruppo di una settantina di studenti che avevano caschi e bastoni hanno attraversato piazzale della Minerva gridando slogan contro gli autonomi.

Questi ultimi hanno reagito con altri slogan e sono cominciati lanci di bastoni, mattoni e altre suppellettili.

DE LUCA ACCUSA

«Occultate le prove del Dc9 di Ustica»

ROMA — Si impenna improvvisamente la misteriosa vicenda del Dc 9 dell'Itavia abbattuto nel cielo di Ustica otto anni fa. Per la prima volta un uomo del governo accusa i responsabili politici di allora di aver volutamente nascosto la verità. Stefano De Luca, liberale, trapanese, 46 anni, attuale sottosegretario alle Finanze, non lesina le parole: «Hanno palesemente cancellato i nastri delle registrazioni radar, hanno obbligato i militari al silenzio, non hanno detto ai magistrati quanto sapevano. Non è solo omertà. E' menzogna. Anche se di Stato».

Pacato ma deciso, De Luca continua: «Il custode del segreto è il presidente del consiglio, e con lui il ministro della Difesa». Ma non è pensabile, aggiunge l'uomo di governo, che i titolari di allora (Cossiga e Lagorio) non abbiano trasmesso anche solo parte di quanto a loro conoscenza ai propri successori.

Per questo De Luca ha preso carta e penna e ha scritto una lettera a Zanone, ministro della Difesa in carica e suo compagno di partito, nella quale parla di «vero e proprio occultamento di prove». Aggiunge il sottosegretario: «Non c'è segreto militare o ragione politica internazionale che possa reggere di fronte al diritto alla verità reclamato in modo così pressante dalla comunità nazionale».

Ma cosa si aspetta da questa iniziativa clamorosa? «Il sostegno delle famiglie degli scomparsi (il 27 di giugno saranno ricevuti da Cossiga ndr), quello della stampa, dei miei colleghi. Confido soprattutto nella sensibilità di Zanone che deve esercitare il suo potere, deve riferire al magistrato quanto sa».

†

Il giorno 30 maggio è mancata al nostro affetto

Romilda Zollia ved. Brosch

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, la sorella GABRIELLA, il fratello EUGENIO con NILDA e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 giugno alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Il 30 maggio è salita in Cielo

Albina Antich ved. Poni

Ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, LUIGI con DORA, ALDO con BRUNA, LICIA con MEMO; le nipoti VITTORIA con NELLO, SILVANA con FRANCO e ZOE, ANNA con RAFFAELLO, ANITA con ANDREA, GABRIELLA con GIULIO e tutti i pronipoti.

Il funerale seguirà oggi 1 giugno alle ore 12 da via Pietà.

Trieste - Milano, 1 giugno 1988

Si associano al lutto ANTONIETTA e ALBERTO FRIULI e GUIDO ADAMI e i parenti tutti.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Si è spento serenamente

Oliviero Sestan

Addolorati Lo piangono la moglie ZAIRA, le figlie UCCIA, LILI, i generi RAFFAELE, FRANCO, i nipoti MONICA, STEFANO, il fratello ERMINIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

1970 1988

Nel 18.o anno dalla morte di

Marcello Ferluga

la figlia NIVES, il genero, la nipote, lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Ha cessato di vivere

Mario Lindi

di anni 83

Lo ricordano i nipoti, le cognate e quanti Lo conobbero.

Un sentito ringraziamento alla signora ANNA BASEZZI.

I funerali seguiranno giovedì 2 giugno alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

II ANNIVERSARIO

Renzo Francescon

Il tempo non cancella il dolore di averti perduto.

La moglie, il figlio, il padre, le sorelle, i cognati, le cognate, i parenti e amici tutti

Trieste, 1 giugno 1988

†

Ci ha lasciati improvvisamente il 30 maggio dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla sua famiglia

Stefano Dukcevich

Lo piangono l'adorata moglie CAROLINA, i figli MARIO con SONIA e VLADO con FLAVIA, il fratello IVO con MARIA e i nipoti, TOSO e i parenti tutti.

Dio lo accolga nella sua infinita misericordia.

La funzione funebre avrà luogo nella chiesa Gesù Divino Operaio, via Benussi 13, Trieste, giovedì 2 giugno 1988 alle ore 10.

La Salma verrà poi tumulata a S. Daniele del Friuli.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori, ma opere di bene

Contributi Fondo ricerca patologica: c/c 11588/L Banca Antoniana.

Trieste-Providence, Buenos Aires, 1 giugno 1988

Ciao

nonno Stefano

Ti ricorderemo sempre: GIOVANNA, PAOLA, STEFANO, VLADI, DAVIDE.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore di MARIO, SONIA e di tutta la famiglia per la perdita di

Stefano Dukcevich

FRANCESCA, MIRO e ANNAMARIA KAVCIC.

Udine, 1 giugno 1988

Costernato per la scomparsa dell'indimenticabile santolo

Stefano Dukcevich

è vicino al dolore di SANTOLA, MARIO e SONIA, VLADO e FLAVIA:
— GIOACCHINO con LINDA e ANDREA

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al dolore della famiglia: SERGIO BISIANI.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia CLAUDIO e CLAUDIA SEMERANI.

Trieste, 1 giugno 1988

Titolari e maestranze del salumificio SFREDDO si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 1 giugno 1988

PIO PUZZI e PIETRO BERTANI partecipano al dolore della famiglia DUKCEVICH per la scomparsa del signor

Stefano Dukcevich

Milano, 1 giugno 1988

La VISCORA ITALIANA Spa di Milano con il suo direttore generale e il personale tutto partecipa al lutto.

Milano, 1 giugno 1988

CAMILLO e TATINA GIORDANO partecipano al dolore di MARIO e della famiglia tutta per la scomparsa del signor

Stefano Dukcevich

Trieste, 1 giugno 1988

Prendono parte al dolore della famiglia DUKCEVICH: EDDA e LUCIANO ANGELINI.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Stefano Dukcevich

— Dott. PAOLO CONZINA

Trieste, 1 giugno 1988

Sono vicini nel dolore a CAROLINA, MARIO, VLADO e familiari: LUCIANO, MARIA, MAURO, ALESSANDRA STOCH.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore della famiglia: NIVIO, MARIAGRAZIA, TIZIANA BULLO.

Trieste, 1 giugno 1988

Siamo vicini con affetto al nostro caro amico MARIO, alla signora CAROLINA e famiglia tutta per l'improvvisa morte dell'amatissimo papà

Stefano Dukcevich

— MARIO, GIUSEPPINA, FRANCESCA, LUCIANA e GAIA FREZZA

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore della famiglia DUKCEVICH: LIDIA, ADRIANA, ANTONIO ALZETTA.

Trieste, 1 giugno 1988

Si unisce RINA ALZETTA.

Trieste, 1 giugno 1988

PAOLO e ANNAMARIA D'AGNOLO si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Stefano

Trieste, 1 giugno 1988

Presidente, dirigenti, allenatori e atlete della ST. JOHN BASKET - PRINCIPE partecipano al grave lutto dello sponsor e amico MARIO DUKCEVICH.

Trieste, 1 giugno 1988

ADRIANA e RENATO POLLA prendono parte al grave dolore di MARIO.

Trieste, 1 giugno 1988

MARIO DE NARDO partecipa al grave lutto della famiglia DUKCEVICH.

Trieste, 1 giugno 1988

Si associano gli autisti della Dukcevich Spa.

Trieste, 1 giugno 1988

Il presidente, gli amministratori e i dipendenti del Consorzio del Prosciutto di San Daniele si associano al lutto di MARIO DUKCEVICH e della famiglia per la scomparsa del papà

Stefano Dukcevich

San Daniele, 1 giugno 1988

Partecipiamo al dolore del nostro amico MARIO per l'improvvisa morte dell'amatissimo padre

Stefano Dukcevich

Siamo vicini con affetto a tutti i familiari:
— GIORGIO, DOLLY e DOLLY PREDOVIC

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto MARIO e SILVA STEFFE'.

Trieste, 1 giugno 1988

VITTORIO FONDA con FRANCESCO e GIOVANNA sono vicini a MARIO e VLADO per la perdita del padre

Stefano Dukcevich

Trieste, 1 giugno 1988

Impiegati e maestranze della DUKCEVICH Spa partecipano commossi al grave lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Stefano Dukcevich

Trieste, 1 giugno 1988

Si uniscono comossi al profondo lutto dei familiari per la scomparsa di

Stefano Dukcevich

gli impiegati e le maestranze tutte del PROSCIUTTIFICIO PRINCIPE DI SAN DANIELE Spa.

Trieste, 1 giugno 1988

I venditori e i dipendenti della DISTRIBUZIONE PRINCIPE di Trieste si uniscono al lutto della famiglia DUKCEVICH per la scomparsa dell'insostituibile

SIGNOR

Stefano

Trieste, 1 giugno 1988

Con rimpianto e tanto affetto:
— GIANNA

Trieste, 1 giugno 1988

LILIANA e MARINO SECCHI partecipano al lutto della famiglia DUKCEVICH per la scomparsa dell'indimenticabile

SIGNOR

Stefano

Trieste, 1 giugno 1988

FRANCO e ANTONIETTA MOSCATELLI partecipano al lutto della famiglia DUKCEVICH.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore della famiglia gli amici GIOVANNA, ANTONIO e THEA.

Trieste, 1 giugno 1988

LUCIA e PINO ARSA si associano al dolore per la scomparsa di

Gabriele Peschechera

grande maestro di vita

Trieste, 1 giugno 1988

Le famiglie GIANNELLA partecipano al dolore per la perdita del caro

Gabriele Peschechera

Trieste, 1 giugno 1988

†

Il nostro caro

Nevo Scuka

ci ha lasciati.

Lo piangono con immenso dolore la moglie MARA, le figlie MARTINA e MIRIAM, il nonno IVO e tutti i familiari.

Un ringraziamento particolare vada ai dottori DOLHAR, INDRIO, ORLANDI e FOGHER.

I funerali seguiranno oggi, 1 giugno, alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Aurisina.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori ma opere di bene

Aurisina-Utica (Usa), 1 giugno 1988

Partecipano al lutto del caro amico

Nevo

la famiglia FLORIO SKERK con MAJDA e ANDREJ.

Trieste-Sistiana, 1 giugno 1988

Si uniscono al dolore di MARA, MARTINA e MIRIAM:
— ALESSANDRA e LUCIO

Trieste-Sistiana, 1 giugno 1988

Affettuosamente vicini a MARA, MARTINA e MIRIAM:
— PIERO, SERENA
— ITALO, LIVIA
— FRANCO, UCY
— TULLIO, LAURA
— RENATO, DEA
— MARINO, PIERA

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto di MARTINA gli amici del LEO CLUB Trieste.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto MARCO e SARA.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore di MARA, MARTINA e MIRIAM per la perdita del cognato

Nevo

ANTE e IVANCE con le rispettive famiglie.

Trieste, 1 giugno 1988

Prende parte al lutto: CRISTIANO NOVAK.

Trieste, 1 giugno 1988

Commossi partecipano al lutto: LILIANA e LUCIO PROFETI.

Trieste, 1 giugno 1988

MAURO, ANNETTA, ANDREA e VITTORIO VENTURI partecipano commossi al grande dolore di MARA, MARTINA e MIRIAM per la scomparsa del caro

Nevo Scuka

Aurisina, 1 giugno 1988

Soci e dirigenti SCI CLUB 70 partecipano al lutto della famiglia SCUKA per la perdita del caro amico

Nevo

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto:
— GIORGIO e MARIAPIA
— LIVIO e LIVIANA

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto: famiglia PETELIN.

Trieste, 1 giugno 1988

MARIUCCIA e ALJOSA sono vicini a MARA e figlie per la perdita dell'amico

Nevo

Trieste, 1 giugno 1988

†

Il giorno 31 maggio è volata in cielo l'anima buona e generosa di

Luigia Klavora ved. Brusaferro

Ne danno il doloroso annuncio il figlio SERGIO con NELLA, il nipote LUCIANO con MARISA, la cognata, i nipoti BARBARA, MAURIZIO e GIACOMO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Elio Carcassoni

anni 44

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ARVEDO e famiglia, zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Dornik ved. Cosanz

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO con MARIUCCIA, EDVINO con SILVANA, ANNALISE e ISABELLA unitamente ai parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. ATTILIO VERGINELLA ed alla fedele GEMMA.

I funerali avranno luogo oggi 1 giugno alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto ALBINO, ERNA e GRAZIA.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto famiglia WERK.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto l'amica MARIUCCIA.

Trieste, 1 giugno 1988

Dirigenti e Atleti della Polisportiva Trieste 1946 partecipano al lutto del loro Presidente.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto del sig. MARIO per la perdita della madre: GIORDANO VISAGGIO e famiglia.

Trieste, 1 giugno 1988

Addolorati la ricordano con tanto affetto la sorella BRUNA, i nipoti DEA e DANDY con le rispettive famiglie.

Trieste, 1 giugno 1988

Uniti nel dolore la sorella MAGDA col figlio, le nuore e i nipoti.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— DESSENIBUS
— GIURICIN

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara zia SILVERIO e CRISTINA.

Trieste, 1 giugno 1988

Addolorati per la scomparsa della nostra

Tilda

il fratello ARTURO, la cognata PIERINA, le nipoti LIDIANA con ALDO, LOREDANA e LUCIANO.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Il giorno 26 maggio 1988 è deceduto a S. Maria Capua Vetere

Roberto Trapani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Giovedì 2 giugno sarà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli alle ore 19 una Santa Messa.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la prematura perdita del caro amico

Roberto

i colleghi della BANCA D'ITALIA.

Trieste, 1 giugno 1988

Ciao

Roberto

Gli amici:
— ANNIE-CARLO
— DANIELA-GIANFRANCO
— RITA-ATTILIO

Trieste, 1 giugno 1988

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Infantile partecipano al lutto della baronessa ELINOR de ALBORI per la scomparsa del marito

BARONE

Aldo de Albori

per lunghi anni Socio e Consigliere di Amministrazione dell'Ospedale.

Trieste, 1 giugno 1988

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci della FIAVET Friuli-Venezia Giulia partecipano al lutto per la scomparsa del

BARONE

Aldo de Albori

socio fondatore della FIAVET Friuli-Venezia Giulia e pioniere dell'imprenditoria turistica.

Trieste, 1 giugno 1988

ANNY PALADINI è vicina alla cara ELINOR in questo grave e doloroso distacco.

Trieste, 1 giugno 1988

GIANNI PALADINI partecipa sinceramente al lutto.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Si è spento improvvisamente il poderoso cuore di

Claudio Valenti

Costernati ne danno l'annuncio la moglie LOREDANA insieme ai suoceri ANNA e UMBERTO, alla zia VITTORIA e al cognato NEVIO.

I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto i Colleghi dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica.

Trieste, 1 giugno 1988

L'Assessore, il Direttore Regionale e il Personale della Direzione Regionale del Commercio e Turismo partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro collega

Claudio Valenti

Trieste, 1 giugno 1988

Ricordano l'amico

Claudio

— LIVIA BADIN
— ALDO BOLLETTI
— M. LUISA BUSATTO
— GABRIELLA D'ANDRIA
— MADDALENA FORNASARI
— LUCIO GHERSI
— SALVATORE LO TERZO
— CARLO LUISA
— SERGIO RIOSA
— ENNIO STENNI
— TERZO UNTERWEGER VIANI
— ROMANO VISINTINI
— PIA ZANNIER

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore famiglie:
— BOSUTTI
— DROZINA

Trieste, 1 giugno 1988

†

Martedì 31 maggio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carmela Gismano in Matjak

Ne dà il triste annuncio il marito LUIGI con la nipote ADRIANA.

I funerali avranno luogo giovedì 2 giugno alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 giugno 1988

Si associa al dolore la cognata MARIA MATJAK con la figlia SANDRA.

Trieste, 1 giugno 1988

I cognati VALERIA e CARLO KOKOROVEC unitamente ai figli GIANNI, MARINO e famiglie, si uniscono al dolore.

Trieste, 1 giugno 1988

Con affetto alla cara zia: la nipote LIDIA SANDRIN e famiglia.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore la nipote LUCIANA DAMIANI DI VERGADA e famiglia.

Trieste, 1 giugno 1988

Sono vicini:
— LAURA, MARIAPIA, STEFANO, GIANMARCO

Trieste, 1 giugno 1988

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Giovanna Bommarco in Canciani

Ne danno il triste annuncio il marito NATALE, la figlia SILVIA, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 giugno alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al dolore la famiglia BARCIA.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipa al lutto PIERO CATALAN.

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al dolore di NADI e SILVIA: LUCIO, LORIANA ed ENRICO.

Trieste, 1 giugno 1988

†

Il 30 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Teodoro Ferlatti (Mike)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, la figlia NADIA, il genero BRUNO e la piccola SHARON unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 3 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 giugno 1988

Partecipano al lutto: le famiglie UMBERTO GIONA, RODOLFO GIONA e MANLIO GIONA, ALBERTO DE PAOLI, ARRIGO MAFFIOLI.

Trieste, 1 giugno 1988

VERTICE / TERZO COLLOQUIO REAGAN-GORBACEV

L'accordo Start ormai dietro l'angolo

Definito per il 60%: la firma forse entro l'anno - Ottimismo senza riserve espresso dai due leader

VERTICE / GLI INCONTRI DI RONALD

Sfida aperta alla società leninista

Conquistata la confidenza di studenti e scrittori

Dall'inviato
Mario Nordio

MOSCA — «Se c'è un giorno in cui Lenin deve essersi rivoltato con rabbia nel suo sonno eterno e deve aver tentato di uscire dal mausoleo ebbene quel giorno è certo oggi». Il commento è sfuggito ieri a un corrispondente europeo. Esso è valido non solo perché Reagan passeggiando per la piazza Rossa assieme a Gorbacev si è ben guardato dall'avvicinarsi e dal render omaggio al monumento, ma perché, nella terza giornata del summit di Mosca, il conservatore che da otto anni siede alla Casa Bianca ha celebrato ancora una volta lo spirito dell'America nel cuore stesso dell'Unione Sovietica e lo ha fatto addirittura come è avvenuto durante la visita all'università all'ombra del busto del fondatore dello stato comunista.



Il presidente ha parlato a intellettuali e studenti sovietici di libertà e di diritti, contrapponendo senza iattanza i successi delle società aperte al fallimento storico delle alternative totalitarie. A condurre tale blitz oratorio una volta lontano dalle tensioni negoziali è stato il Reagan migliore affabile e pronto alla battuta incline a evocare grandi visioni più che a usare toni polemici. Un messaggio in chiave tutta positiva insomma quello che «il grande comunicatore» ha trasmesso al popolo sovietico.

Il successo personale dell'ospite americano a Mosca pare indiscusso, ne hanno dato la misura il ripetersi e l'intensità degli applausi seguiti al discorso pronunciato nel pomeriggio all'ateneo e alle risposte fornite alle domande del giovane pubblico, nonché le proteste di molti russi interpellati dai «network» americani per la copertura giudicata insufficiente che la tv locale ha dato agli aspetti più vivaci della visita.

Quanto all'avvenimento più atteso, il dialogo con gli studenti — al di là dell'organizzazione ufficiale pur sempre un'occasione senza precedenti di valutare percezioni e umori delle classi dirigenti dell'Urss di domani —, esso ha rivelato una grande attenzione e un elevato livello informativo e nei limiti del possibile un clima di franchezza.

Reagan ha celebrato le rivoluzioni tecnologica e informativa che trasformano il volto del pianeta, prescindendo sempre più dalle risorse fisiche, un nuovo primato dello spirito, un progresso straordinario conseguibile solo in un contesto di libertà. «Liberismo economico e democrazia politica avanzano ovunque», ha sottolineato ancora il Presidente che ha spregiudicatamente riproposto il modello americano di separazione dei poteri e di governo limitato, sotto lo sguardo severo del Lenin in effigie che appariva ieri vieppiù anacronistico.

Nel rilanciare il suo manifesto politico Reagan non ha esitato a ripetere l'appello perché sia abbattuto il muro di Berlino e ha citato Pasternak, ma al tempo stesso egli ha moltiplicato i segnali di disponibilità verso l'Urss del nuovo corso. «Nei miei colloqui con Gorbacev — ha detto — ho parlato di quanto sia importante istituzionalizzare il cambiamento e fissare garanzie per le riforme. Non sappiamo quale sarà la conclusione del viaggio ma speriamo che le promesse di riforma saranno mantenute».

Mano tesa ai sovietici, dunque, pur nella riaffermazione dei propri irrinunciabili principi ispiratori anche nelle otto risposte alle altrettante domande degli studenti.

— Mi preoccupa la sorte dei 310 soldati russi dispersi in Afghanistan: signor Presidente aiuterà a ritrovarli? «Certamente, lo faremo senz'altro».

— Chi detiene il potere lo lascia con difficoltà, come si sente alla fine del mandato? «L'ho già provato quando non ero più governatore della California, un giorno dovevo uscire a cena con Nancy, siamo montati in macchina e ci siamo istintivamente seduti sul sedile posteriore, eravamo sicuri che davanti sarebbe venuto qualcuno a guidare».

— La guerra in Centro America? «I sandinisti hanno violato le loro promesse di democrazia».

— La democrazia americana? «La nostra costituzione non dice al popolo quello che deve fare è il popolo che detta al governo funzioni e prerogative».

In precedenza Reagan era stato ospite a colazione dell'Unione degli scrittori sovietici, tra gli invitati nella sede della via Vorovskovo, un'ex loggia massonica costruita all'inizio del secolo, la crema dell'intellighentzia moscovita: registi cinematografici e teatrali, operatori dell'editoria e dello spettacolo. Il Presidente si è richiamato alla grande tradizione russa e ha parlato con autoironia del proprio passato di attore per auspicare la caduta di ogni restrizione alla libera espressione spirituale e artistica («Pubblicate Solgenitsin!»).

Entusiasta l'ineffabile Evtuscenko: «Reagan — questo è il giudizio del poeta — non appartiene all'élite intellettuale, è l'interprete della maggioranza silenziosa degli americani, si può dire che il popolo Usa ha fatto assieme a lui il primo passo dentro il Cremlino».

Dall'inviato
Cesare De Carlo

MOSCA — Ronald Reagan ha un sogno. Anzi ne ha due. Sogna la democrazia in ogni paese e dunque anche nell'Unione Sovietica. Sogna un mondo senza armi nucleari. Il primo non è una visione per il futuro. E' un sogno a occhi aperti. Il secondo è in teoria traducibile in realtà. Ieri, terzo giorno del vertice di Mosca, il presidente americano e il leader sovietico hanno detto di essere prossimi al secondo, storico accordo nucleare, lo Start.

Ridurranno del 50 per cento i missili intercontinentali, come primo passo verso la loro graduale, totale eliminazione. «L'accordo è possibile entro l'anno» ha detto Gerasimov, portavoce sovietico. «Desideriamo firmare un trattato del genere e lavoriamo intensamente», ha integrato Fitzwater, portavoce americano.

La prospettiva per il quinto summit è dunque spianata. Si terrà prima del 20 gennaio 1989, prima cioè del passaggio delle consegne alla Casa Bianca. Starà al successore di Reagan, repubblicano o democratico, procedere sulla via tracciata in questi giorni dal summit moscovita. La via della riduzione delle armi strategiche nucleari verrà percorsa fra dubbi e moniti. Non tutti sono d'accordo. Ieri Alexander Haig, ex segretario di Stato ed ex comandante della Nato, si è fatto sentire da Washington: è pericoloso tagliare della metà i missili a lungo raggio, non siamo pronti per un passo del genere, ne va della nostra sicurezza. Anche ieri il vertice fra il Presidente Reagan e il leader sovietico Gorbacev si è presentato sotto due volti. Il volto dei diritti umani, depresso, solcato dalle rughe della depressione, degli abusi, della censura. Il volto del disarmo, animato da generose visioni, acceso dalle discussioni strategiche, eccitato dall'ansia di far posto.

Sul primo volto Ronald Reagan tiene costantemente puntati i fari dell'attenzione mondiale. Anche ieri, nei suoi discorsi all'unione degli scrittori e all'università, ha esortato Gorbacev ad accelerare il ritmo della sua Glasnost e ha indicato il suo Paese, l'America, come il modello finale dell'evoluzione sociale e politica. Ma Gorbacev ha il fiato grosso. La forte opposizione interna e gli insuccessi economici lo costringono a rallentare, e non ad accelerare, le sue riforme.

Gorbacev ha un bisogno vitale di qualche successo in politica estera. Ecco perché ha fretta e spinge verso la conclusione dello Start (Strategic arms reduction treaty). «Se il Presidente farà buon uso del suo tempo, sono sicuro riusciremo ad arrivare al trattato», dice. Per lui il vertice ha solo questo volto, il volto del negoziato nucleare. Ieri mattina al Cremlino, durante la firma di due marginali trattati (notifica dei lanci di prova dei missili e verifica delle esplosioni nucleari sotterranee), ha ricordato: «Una volta, a Ginevra, in una delle nostre conversazioni, Reagan mi disse: ora mettiamo i punti sul tavolo e cerchiamo l'accordo. Bene, ora è di nuovo il momento di mettere i pugni sul tavolo».

Il primo trattato è l'Inf (Intermediate Nuclear forces), di cui oggi, giornata finale del vertice, verranno scambiati i documenti di ratifica. Il secondo accordo è appunto lo Start che fonti della delegazione americana a Ginevra, considerano pronto al 60 per cento. Rimangono da concordare verifiche, tetti ai Cruise montati su bombardieri e su sottomarini, lo scudo spaziale.

Ronald Reagan appariva piuttosto stanco. Questo spiega una serie di gaffes. Ieri ha accomunato nella critica la burocrazia sovietica e quella americana, dimenticando che solo la prima e non la seconda negano ai «refuzeniks» ebrei il diritto di emigrare. Il giorno prima aveva usato i termini «sgradevoli» a proposito dei dissidenti. La battuta è stata presa sul serio dai sovietici, che si sono sentiti confortati. Il che, più tardi, ha costretto Fitzwater a precisare: il Presidente appoggia incondizionatamente la causa dei dissidenti».

In effetti tutta la campagna sui diritti dell'uomo non avrebbe senso, se Reagan anziché persuadere Gorbacev a rispettarli, si fosse lasciato convicere del contrario. Tuttavia le involontarie gaffes suscitano apprensioni. Qual è la lucidità del Presidente? Quale la sua tenuta negoziale col più giovane (di vent'anni) Gorbacev? Già una volta un Presidente vecchio e malato, Roosevelt, ha «svenduto la bottega» trattando con un leader sovietico, Stalin.



Con una vigorosa e cordiale stretta di mano Gorbacev accoglie Reagan che giunge al Cremlino per dare inizio al colloquio in programma.

VERTICE / VIOLAZIONI

Due volte come Rust

Un Cessna pilotato da un tedesco

OSLO — Il 28 maggio del 1987 Mathias Rust, il giovane pilota tedesco, atterrava alla cloche del suo aereo da turismo sulla Piazza Rossa di Mosca. A distanza di un anno un altro tedesco, Andres Sommer, ha voluto evidentemente ricordare l'impresa del connazionale tuttora detenuto nelle carceri russe, violando per due volte con un «Cessna 150», lo spazio aereo sovietico. L'episodio reso di pubblico dominio dal quotidiano di Oslo «Aftenpostern» è stato confermato da Lasse Seim, protavoce del ministero degli esteri norvegese.

Decollato la mattinata di sabato da Ivalo, nel Nord della Finlandia, il «Cessna» pilotato da Andres Sommer, residente ad Amburgo, ha sorvolato una prima volta il territorio sovietico mentre era diretto a Kirkenes, cittadina dell'estremo angolo nordorientale della Norvegia. A distaza di 24 ore il tedesco si è ripetuto spingendosi ancora più in profondità nello spazio aereo sovietico, nel viaggio di ritorno ad Ivalo. Secondo il portavoce del ministero degli esteri norvegese il piccolo aereo da turismo di Andres Sommer è rimasto nello spazio aereo sovietico venti-trenta minuti.

Lunedì Andreas Sommer (il nome è stato dato da fonti governative locali ndr) si trovava ancora in Finlandia; si ignora però se le autorità di questo paese lo abbiano fermato o lo stiano interrogando. «Nessuno vuole gonfiare il caso...» ha spiegato il portavoce del ministero degli esteri norvegese.

Che «il Cessna 150» di Sommer abbia deliberatamente violato lo spazio aereo sovietico proprio per ricordare, nel primo anniversario, l'impresa del connazionale Mathias Rust, non sembrano esserci dubbi.

VERTICE / I CONFLITTI REGIONALI

Colpo di stato «annunciato» in Afghanistan

Data, 4 giugno - Protagonisti, militari estremisti - E i russi se ne vanno

ISLAMABAD, — A Kabul, mai come questa settimana colpita dai razzi della guerriglia, circolano voci di un possibile e imminente colpo di stato militare, mentre i sovietici hanno iniziato la seconda fase del ritiro, lasciando alle truppe governative quantitativi di armi sofisticate.

La data più probabile per il colpo di stato, affermano tanto fonti diplomatiche occidentali quanto funzionari governativi afghani, è il 4 giugno prossimo, quando il Presidente Najib lascerà il Paese per una visita di 10 giorni all'estero.

Najib avrebbe già cancellato in passato una prevista visita in Cecoslovacchia per timore di un possibile siluramento da parte del partito democratico popolare, il Pc afghano.

I maggiori sospetti si appuntano sulla fazione Kalah del partito, che domina sia l'esercito, sia la polizia afghana. Inoltre la fazione che sostiene Najib in questo momento è letteralmente spaccata in due tra chi resta fedele all'attuale Presidente e chi auspica un ritorno del suo precedessore, Babrak Karmal.

La situazione potrebbe ulteriormente complicarsi nel corso delle prossim eore, con il proseguimento del ritiro sovietico attraverso l'autostrada di Salamg, sotto l'occhio degli uomini di Ahmed Shah Masood, il «leone del Panshir», questi avrebbe, si dice, concordato con i sovietici una tregua tra i suoi guerriglieri e l'Armata Rossa nel corso di queste operazioni di sgombero.

Un accordo che lo avrebbe visto strappare agli alti comandi sovietici non meglio precisate concessioni.

Le truppe sovietiche hanno abbandonato la città di Gazhi, un centro a 135 chilometri da Kabul. Il primo convoglio dell'Armata Rossa a lasciare il caposaldo, di grande importanza strategica, ha raggiunto la capitale afghana nelle prime ore di ieri mattina. I soldati non sono però entrati in città, limitandosi ad aggirarla. Finora, secondo informazioni provenienti da Mosca, i soldati che già sono stati ritirati dall'Afghanistan sono 10.000. Al momento della firma degli accordi di pace, lo scorso aprile, i sovietici presenti nel Paese erano circa 115.000.

Dal proprio quartier generale in territorio pakistano, la guerriglia musulmana, nel frattempo, ha fatto sapere di aver conquistato la scorsa settimana la valle Panjsheer, a Nord Est di Kabul. Sovietici e governativi non hanno voluto commentare la notizia. Se dovesse essere vero, grazie al controllo dei centri di Rokhan e Anawa i guerriglieri dominerebbero ora una serie di postazioni dalle quali potrebbero controllare la via usata dall'Armata Rossa per ritirarsi verso il Nord e si troverebbero ad un passo dal tunnel di Salang alle porte di Kabul.

L'autostrada di Saland, ad ogni modo, è ancora sgombra e può essere utilizzata dai sovietici. Fonti diplomatiche occidentali aggiungono che i ribelli musulmani hanno anche conquistato la città di Bazarak, 80 chilometri Nord Est di Kabul.

La partenza dei sovietici ora lascia l'esercito afghano senza alcuna assistenza, almeno per quanto riguarda le operazioni a terra, anche se, come detto, i russi hanno lasciato la parte più sofisticata del loro armamento.

Secondo fonti militari però ora gli afghani possono contare anche su un maggior numero di bombe ad alto potenziale, radar aerei ed equipaggiamento.

CHIESTA LA DESTITUZIONE DEI VERTICI DEL PARTITO

Belgrado, la base si ribella

La conferenza della Lega sembra investita dal vento di Budapest



Il presidente uscente del partito comunista jugoslavo, Bruno Krunic, all'apertura della conferenza della Lega.

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — La lega dei comunisti non può più essere arbitro dell'economia nazionale. L'intero vertice del partito va destituito per aver fatto precipitare il Paese nella crisi più grave della sua storia. Parole inaudite per un vertice comunista sono risuonate ieri alla conferenza straordinaria della lega jugoslava.

Belgrado sembra investita dallo stesso vento che ha sconvolto il recente congresso di Budapest, decretando la fine politica di Janos Kadar. La base è uscita allo scoperto, ha manifestato apertamente il suo dissenso. E per la prima volta fa nomi e cognomi di responsabili. Basta con i sessantenni, è la parola d'ordine. La loro conversione al pluralismo e al mercato è troppo camaleontica per essere credibile. Occorrono uomini nuovi.

Che si preparasse battaglia dura, lo avevano fatto chiaramente capire le mozioni di sfiducia presentate nei giorni scorsi da Lubiana e Zagabria al governo di Branko Mikuilic. Era ormai evidente a tutti che la Lega si era spaccata: da una parte le repubbliche del Nord, ormai al punto d'arrivo della loro metamorfosi in senso socialdemocratico occidentale, dall'altra una Bosnia-Erzegovina dai rigurgiti vetero-stalinisti, dall'altra infine una Serbia in lotta fra nazionalisti e ortodossi dell'autogestione.

I «botti» non si sono fatti attendere. E si sono visti sparare assieme i fautori del libero mercato, critici per i ritardi con cui il governo ha assunto i provvedimenti richiesti dal Fondo Monetario (solo l'altra notte si è decisa la libera oscillazione del dinaro e il libero accesso dei beni occidentali), e i nostalgici dell'autorchia, timorosi dei contraccolpi sociali che le ultime decisioni avranno sulle aree più deboli del Paese.

I siluri più grossi sono partiti, al solito, dalla «fronda» nordista. «Il popolo jugoslavo — ha quasi gridato il delegato della Croazia Luka Miletic — chiede con sempre maggiore insistenza la destituzione dell'intero vertice comunista, che non è riuscito a liberarsi al suo interno di coloro che si oppongono a riforme radicali». E, sempre per la Croazia, Radovan Radonjic: «Ho rivisto sempre le stesse facce dell'undicesimo congresso. E' una vergogna. Perchè non vi decidere a lasciare il posto ad altri?»

Ma anche dal cuore del partito, cioè dalla repubblica serba, sono partiti durissimi attacchi. «La Lega necessita una revisione complessiva, e questo processo deve cominciare dal presidium del Comitato centrale» ha detto Boro Avramovic. E Rade Milicevic ha aggiunto: «E' improbabile che coloro i quali ci hanno fatto precipitare in questa crisi possano riuscire a tirarcene fuori».

Ancora più esplicito il belgradese Slobodan Milosevic, capo del partito serbo, salutato da una valanga di applausi: «Se entro la fine dell'autunno non passa la riforma economica e non si modifica la costituzione, si convochi un congresso straordinario per eleggere nuovi vertici, per scegliere persone che abbiano la capacità e il coraggio di attuare le riforme». Numerosi altri delegati avevano chiesto la convocazione di un congresso straordinario alla fine dell'anno. Ma molti hanno giudicato troppo lenta la procedura. Il partito ha fretta. Sente il consenso sfuggirgli di mano.

SEPARATISTI BASCHI

Eta, un capo storico catturato in Francia

MADRID — Julen Madariaga, uno dei capi storici dei terroristi baschi dell'Eta, è stato arrestato in Francia con l'accusa di aver fabbricato del materiale utilizzato dai separatisti in una serie di attentati. Secondo fonti della sicurezza di stato l'arresto è avvenuto a Biarritz, nella Francia meridionale, al termine di un'indagine avviata nel 1986 in seguito alla scoperta che la ditta «Aturri», diretta da Madariaga, fabbricava magneti, un'attività completamente diversa da quella dichiarata ufficialmente.

La prova delle presunte responsabilità dell'arrestato sarebbe stata fornita alla polizia francese dalla Guardia Civil con l'invio di una serie di magneti utilizzati in alcuni attentati falliti a opera dell'Eta, magneti risultati identici a quelli fabbricati da Madariaga.

MADRID

Insegnanti in sciopero

MADRID — E' iniziato in Spagna lo sciopero ad oltranza deciso la scorsa settimana dai sei sindacati che raggruppano gli insegnanti delle scuole elementari, medie e medie superiori del paese.

L'agitazione, la prima del genere decisa da una categoria di dipendenti statali dal ritorno del paese alla democrazia nel 1977, riguarda più di 270 mila professori e maestri elementari e tocca direttamente più di sei milioni di studenti a neanche un mese dalla chiusura dell'anno scolastico.

ATTENTATI DEI SIKH

Punjab, 26 morti

Le esplosioni ad Amritsar e a Dinanagar

NUOVA DELHI — Almeno 21 persone sono rimaste uccise ed otto gravemente ferite in una esplosione avvenuta nei pressi di un tempio hindu ad Amritsar, la città santa dei sikh che chiedono la creazione di uno stato indipendente nel Punjab.

La agenzia indiana Pti riferisce che sulle cause della esplosione esistono versioni discordanti. Secondo le autorità a causare la deflagrazione sarebbe stata una bombola di gas usata da un venditore ambulante di palloncini, ma il partito di opposizione «Bharatiya Janata», in un comunicato, ha addossato ogni responsabilità ai terroristi indipendentisti sikh.

Un gruppo di esperti del genio dell'esercito indiano sta conducendo un'indagine sul luogo. Sempre il partito «Bharatiya Janata» ha immediatamente indetto uno sciopero di protesta contro il terrorismo sikh che ha portato alla chiusura dei negozi e degli uffici della città, dove l'atmosfera è molto tesa.

Sempre ieri altre cinque persone hanno perso la vita per l'esplosione di una bomba a Dinanagar, un centro a Nord della città santa sikh. I feriti sono 28. La polizia ha immediatamente fermato cinque persone.

La bomba era nascosta in una valigia che — secondo la polizia — è esplosa mentre circa 200 persone affollavano il mercato, frequentato soprattutto da membri della minoranza indù del Punjab e da musulmani e cristiani, nonostante la maggior parte degli agricoltori che vendono i loro prodotti siano sikh.

Da due settimane il Punjab è teatro di una serie di attentati da parte dei separatisti che intendono vendicare l'assedio del tempio d'oro.

TERRORISMO

Minacciate le Olimpiadi

TOKIO — La minaccia del terrorismo internazionale alle Olimpiadi di Seul è «reale» e viene presa molto seriamente dal governo giapponese. Lo ha detto il direttore della divisione criminale dell'ente di polizia giapponese Toshinori Kanemoto, durante un incontro con i giornalisti.

L'urgenza di trattare i temi relativi al terrorismo è venuta alla luce in seguito ai recenti fatti che vedono una ripresa delle attività dell' «esercito rosso» nipponico in più parti del mondo.

BLITZ DELLA POLIZIA AD AMSTERDAM

Recuperati un Van Gogh e un Cézanne

AMSTERDAM — Con una azione brillante e rapida al termine di una indagine intensa e meticolosa, la polizia olandese ha riportato al museo municipale di Amsterdam le tre tele di immenso valore rubate solo dieci giorni fa. Tra le opere trafugate e ricuperate ci sono una tela di Vincent Van Gogh ed una di Paul Cézanne. Le opere d'arte, secondo un portavoce della polizia, sono state ritrovate indenni.

Tre persone, tutte di nazionalità olandese, sono state sorprese in flagrante nell'atto di procedere alla compravendita dei capolavori del 19.o secolo ed ora si trovano in stato di arresto in attesa che vengano completate le indagini e le pratiche giudiziarie.

Il portavoce della polizia, Klaas Wiltin, ha detto che gli agenti sono entrati in azione mentre si stava svolgendo la contrattazione in un albergo di Amsterdam. Da parte dei possibili acquirenti, intermediari e autori del furto non vi è stata alcuna resistenza, ha detto Wiltin, il quale si è detto nella impossibilità di fornire ulteriori particolari sulla brillante azione di polizia. Il portavoce non ha confermato se tra gli arrestati figurino i ladri che il 20 maggio scorso infransero il vetro di una finestra del museo per rubare le tele.

Le opere rubate e ricuperate sono «Garofani», dipinto da Van Gogh nel 1888, «Bottiglia con mele» dipinta nel 1894 dall'artista francese Cézanne e «La casa di maitre Billaud a Nevers», dipinta nel 1874 dal pittore olandese Johan Jonkind. Subito dopo il furto, il curatore del museo, Wim Beeren, espresse l'opinione che il trafugamento fosse stato condotto su commissione per conto di un collezionista privato.

Sui particolari delle indagini che hanno portato in un tempo relativamente breve al ricupero dei capolavori, il quotidiano di Asterdam «De Telegraaf» riporta nella sua prima edizione odierna che la polizia è intervenuta senza por tempo in mezzo non appena è venuta a conoscenza che in un albergo della città si stava svolgendo una trattativa per il trasferimento delle opere rubate.

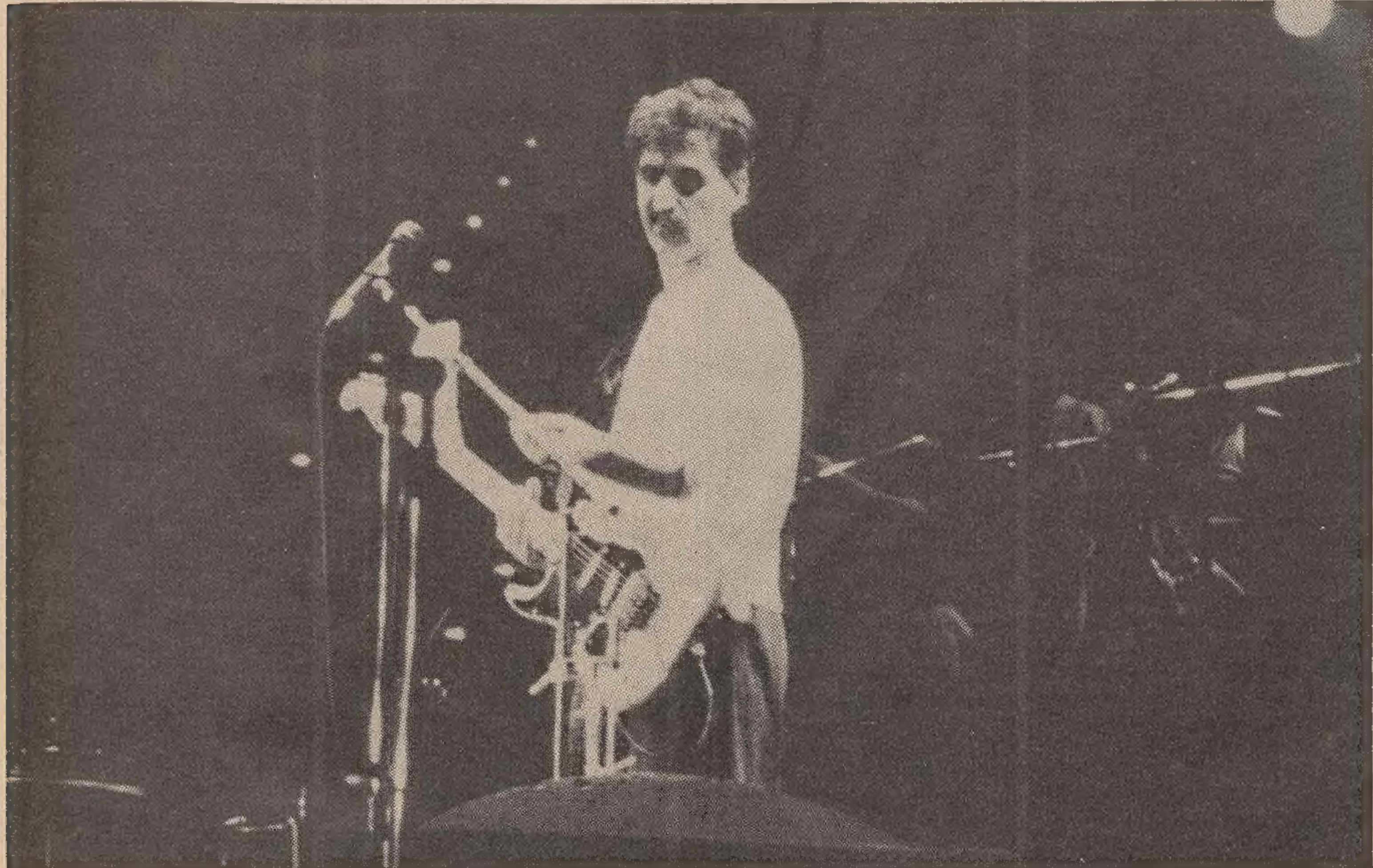
L'immenso valore delle opere trafugate, secondo il curatore Beeren, è dovuto alle recenti aste in cui i lavori di Van Gogh hanno raccolto cifre astronomiche. Basti ricordare al proposito la cifra pagata nel novembre scorso da un amatore d'arte per le «Iris» di Van Gogh ad un'asta di New York: 53 milioni di dollari (67,8 miliardi di lire). Otto mesi prima, «I girasoli» del maestro impressionista, fu pagato a Londra 29,8 milioni di dollari (38 miliardi di lire).

Il furto di Amsterdam ha dato il via ad un acceso dibattito e polemiche sulle misure di sicurezza adottate per proteggere le collezioni d'arte. I critici affermano che si fa troppo poco per proteggere i capolavori artistici dai ladri professionisti.

ZAPPA / PRIMO CONCERTO A UDINE

Da Stravinskij ai Beatles

Oltre quattromila spettatori hanno applaudito il geniale musicista americano



I capelli corti, il caratteristico pizzo appena un po' imbiancato. Così Frank Zappa si è presentato l'altra sera al «popolo» dei suoi fans, che ha affollato il palasport udinese per l'inizio del suo tour italiano, intitolato «Broadway the hardway». Per due ore scarse, affiancato da una vera e propria «rockestra», il musicista ha dato grande spettacolo.

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Che cosa accomuna Ravel e i Beatles, Stravinskij e i Led Zeppelin? Forse un fatto soltanto: solleticare la genialità dissacrante di quel «Grande vecchio del rock» che risponde al nome di Frank Zappa, che l'altra sera ha aperto la sua tournée italiana al palasport di Udine, davanti a oltre quattromila spettatori. Un concerto di due ore scarse, travolgente e imprevedibile come nelle migliori tradizioni di questo artista americano di origini siciliane, che a quarantasette anni dimostra come sia possibile, per una leggenda vivente del rock, rifiutare i toni autocelebrativi e sorprendere ogni sera una platea diversa.

Da quel 1966 che vide il suo esordio discografico, attraverso chissà quanti concerti e una discografia che conta oltre cinquanta titoli, Zappa è da oltre un ventennio il genio pazzo e scomodo, originale e intelligente della musica moderna. Irrefrenabile, vulcanico, sarcastico. Sbeffeggia tutto e tutti, se stesso compreso. Il suo approccio alla musica è quasi cinematografico: come in un montaggio filmico, lui manipola, taglia, cambia, confronta e stravolge brani tratti dalla sua immensa produzione (nel suo studio casalingo avrebbe ancora migliaia di ore di nuove musiche registrate, pronte per essere date in pasto al pubblico...), ma anche dall'intero scibile musicale. Prende dalla classica e dal rock, dalla contemporanea e dal patrimonio popolare. A volte brevi citazioni, altre volte riletture complete. E la struttura di un suo concerto diventa allora simile a un «patchwork», o a un copione teatrale: un canovaccio e tanta vitalissima improvvisazione, che poi altro non è che composizione istantanea, come in un infinito e sempre perfettibile «work in progress».

In questo tour, intitolato «Broadway the hardway», lo accompagna una vera orchestra di undici elementi («li ho scelti dopo una lunga selezione, sono capaci di suonare qualsiasi tipo di musica, dal classico al country, passando per tutti i generi intermedi...», ha dichiarato). Quasi una «rockestra», versatile e compatta, pronta a partire per lunghe sgroppate rock, ma anche a piegarsi docile ai desideri del leader.

A Udine Zappa si è presentato puntuale dinanzi al «suo» popolo. Capelli corti, calvizie incipiente, il caratteristico pizzo appena imbiancato. Prende in mano la bacchetta da direttore d'orchestra, subito dopo imbraccia la fedele chitarra Stratocaster e la lunga cavalcata comincia. Se si vuol prendere in giro qualcuno, si deve prima mettere alla berlina se stessi. Ecco allora che il nostro si mette in testa un parruccone riccioluto che lo riporta indietro di vent'anni, al suo look «freak» degli anni Sessanta.

Anche il repertorio attinge a piene mani da tutti i periodi della sua produzione. Dal cappello magico dei 106 brani preparati per questo tour, stavolta ne vengono fuori una quindicina, tratti anche dall'iniziale «Freak out» e dal leggendario «Hot rats». Cita «L'histoire du soldat» di Stravinskij, ma poi si lascia andare a un gustosa presa per i fondelli del genere country-western, da sempre uno dei suoi bersagli preferiti.

Gli undici elementi che lo affiancano (fra i quali spiccano il cantante-chitarrista Ike Willis e una inappuntabile sezione di fiati) filano via ch'è un piacere. Un cenno del leader e il ritmo — ma spesso anche lo stile...— cambia all'improvviso. Rock'n'roll, blues, boogie. Colonne sonore, marcette bandistiche, suite, parodie, cover. Collage di suoni, voci, rumori, frammenti. Esplorazioni musicali a trecentosessanta gradi. Sembra la controstoria della musica di questo secolo, quasi il manifesto della libertà di espressione.

Rari i momenti di stanchezza e le cadute di tono. Alla fine, in pieno furore creativo, vien fuori come per incanto una magica rilettura di «Stairway to heaven», monumento della musica pop consegnato alla storia poco meno di vent'anni fa dai Led Zeppelin. Una versione lieve, «reggata», che lascia l'acquolina in bocca a un pubblico che non si vuol accontentare di novanta minuti di musica. Coi bis, altre due sorprese. Prima un «Bolero» di Ravel assolutamente strepitoso, con i fiati che esasperano l'atmosfera epica del brano. E poi nientemeno che i Beatles, con «I'm the walrus», riletta dalla voce di Willis quasi con affettuoso rispetto.

Frank Zappa non consente mezze misure: o si ama o si detesta. Secondo alcuni è un genio, secondo altri un cialtrone. Il suo tour continua stasera a Padova, domani a Milano e poi il 3 a Torino, il 5 a Modena, il 6 a Firenze, il 7 a Roma e il 9 a Genova.

ZAPPA / NOTE

Spegnete quelle luci!

Incredibili improvvisazioni «live»

Servizio di
Furio Baldassi

UDINE — Le luci del «Carnera» si accendono all'improvviso dopo una ventina di minuti. Inaspettate e fastidiose. Zappa e band si sono appena lanciati in una clamorosa versione della «Histoire du soldat» di Stravinskij. Con i fari del palco che fendono la folla da tutte le angolazioni, sembra per un momento che l'effetto sia stato previsto. Ma non è così. I neon aggrappati al soffitto resistono. Restano accesi ad oltranza. Dopo Stravinskij arriva «Willie the pimp», anno di grazia 1969, un pezzo che Zappa esegue molto raramente dal vivo. Niente da fare, gli spot rimangono.

Quando partono le prime note di «My guitar wants to kill your mama» appare evidente che l'effetto giorno non fa parte dello spettacolo. Arrivano, immancabili i primi fischi. Nessuna reazione apparente. Tra le gradinate cominciano però ad aggirarsi gli uomini dell'organizzazione. Tentano, invano, di far alzare gli spettatori che si sono accomodati sulle corsie di sfogo. Spiegato l'arcano. La sicurezza prima di tutto. Prima, anche, dello show.

Il «climax» dello spettacolo ne risente decisamente. Partito nel migliore dei modi, con una versione rallentata di «Black page», proseguito con una torrida «Packard goose», il concerto rischia di pagare pegno alla solita maleducazione italiota. Ma Zappa, si sa, è un maestro dell'improvvisazione. E riesce, con la sua musica, a riportare entro i giusti limiti anche questa inedita situazione.

La scaletta prosegue. Ma «Love of my life» diventa, con uno straordinario tempismo e senso della melodia «Turn off the lights» (Spegnete le luci). E la necessità di spegnere quelle plafoniere inopportune diventa il tema di fondo del concerto. Quando, una ventina di minuti buoni dopo l'apertura degli interruttori centrali, si ritorna alla normalità, con il mixer luci del gruppo che spara cromatismi di grande effetto, Zappa modifica anche le parole di «Montana» per ringraziare chi ha finalmente spento quelle ospiti sgradite.

Un esempio, ma non l'unico, della travolgente inventiva zappiana. Ed è un peccato che la non perfetta conoscenza dell'inglese abbia fatto chiaramente perdere al pubblico la gran parte dei giochi di parole che Ike Willis, Bobby Martin e lo stesso Zappa hanno riversato a piene mani. A proposito di pubblico, l'audience zappiana era a dir poco eterogenea, con un'età media che si aggirava attorno ai trent'anni, molti spettatori d'importazione (sloveni, in massima parte) e una discreta percentuale di giovanissimi. Fans probabili, visto il «look», di Eros Ramazzotti. Probabilmente dopo il concerto avranno dovuto ricorrere alle cure mediche...

Sul palco, Zappa si è laureato gran maestro di satira. Già detto dell'episodio luci, va ricordato anche un gustoso particolare che è sfuggito ai più. Stimolato, probabilmente, dalle giacchette bianche dei venditori di pop-corn e noccioline (i più colpiti, detto per inciso, dai problemi di spostamento nelle corsie intasate del palasport...) il chitarrista ha fatto del pop-corn il tema principale della seconda parte dello show. Assecondato in maniera quasi telepatica dai suoi pards. «The torture never stops», canzone nata e sviluppatasi attorno a ben altri contenuti, è diventata un inno al granoturco saltato. E la stessa sorte hanno seguito «You are what you is», e la finale «Illinois enema bandit», singolare omaggio alla storia vera di quel furfante che negli anni settanta, nell'area di Chicago, terrorizzava le giovani donne costringendole a subire dei clisteri (enema, appunto).

E' proprio vero che non tutti possono fare certe cose sul palco («You can't do that on stage anymore») come recita l'ultima produzione discografica zappiana. Lui sì, però, senza dubbio.

MUSICA DEL '900

Il Quartetto sloveno chiude in bellezza

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — E' stata una sfida, questa rassegna della «Musica del Novecento» promossa dalla Provincia di Trieste e impeccabilmente curata dal «Continuum Musicale». Una sorta di benefica rivoluzione nella vita musicale triestina, spalleggiata dalla concomitante esperienza del gruppo «Chromas» in San Silvestro.

Una nuova dimensione della Trieste musicale

Un pubblico nuovo, giovane, curioso — dopo un immemorabile periodo di astinenza — ha trovato finalmente una breccia nel muro del museificato e convenzionale repertorio di trattenimento generico, che racchiude la città, escludendola dal «presente» della musica. Ha trovato finalmente un aggancio con la contemporaneità, in una programmazione sprovincializzata e articolata con serissimi criteri culturali da Roberto Repini.

Solisti e complessi ospiti, giovani e docenti dello stesso «Continuum Musicale» hanno dato vita, nel Ridotto del «Verdi», ad una rassegna di eccellente livello, conclusa felicemente l'altra sera dal Quartetto della Filarmonica Slovena: una formazione di prim'ordine per ampiezza di campo sonoro e per duttilità stilistica. A conferma che la musica contemporanea (troppo spesso «refugium peccatorum» di interpreti senza qualità) si può fare soltanto a livelli professionali irreprensibili.

Il programma di questo concerto conclusivo comprendeva compositori dell'area finitima: due sloveni, un austriaco, un italiano.

La Jugoslavia era rappresentata dal quartetto n.2 di Jani Golob e dal quartetto di Maksimiljan Strmcnik, artisti coetanei, entrambi legati alla lezione costruttiva di Sciostakovic, non a caso l'ultimo grande della letteratura per quartetto d'archi.

Ben diversa la Sonata per violoncello solo del più giovane austriaco Thomas Pernes (solista, Milos Mlejnik): le componenti dell'invenzione «post-moderna», fra cui prevale un orientalismo di concezione rituale-estetica, confluiscono in lunghe fasce sonore raramente dilatate e mosse dal vibrato.

Nate come esperienza di complementarietà teatrale («Un saluto, due danze, tre canzoni») le pagine di Fabio Nieder, in parte inedite, hanno messo in evidenza invece il carattere estroso, enigmatico e ironico di quel «meta-kitsch», come ama definirlo lo stesso compositore triestino.

Particolarmente gustosa, dopo la quasi aforistica «Y'aku» per violino sordinato e voce infantile (Andrej Brlec), la «scomposizione» paganiniana della «danza del tempo libero» per violino solo (Darko Linaric): un violino che nello «Jodeln lappone» Nieder spinge a una fine «snaturalizzazione» strumentale, al punto di «mimare» quasi nel finale la sonorità di un ottavino.

Molti applausi per l'autore presente e per tutti gli esecutori. E successo complessivo pieno e incoraggiante per questa fortunata iniziativa, in odore di «biennale veneziana».

CINEMA

E' «Fantafestival»

Da domani a Roma l'ottava mostra internazionale

ROMA — Film in anteprima, retrospettive, convegni: da domani al 9 giugno si svolgerà per l'ottava volta a Roma il «Fantafestival», ossia la mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico, organizzata da Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli e promossa (il costo è di circa 300 milioni) dall'assessorato alla cultura del Comune. L'assessore Ludovico Gatto ha detto di contare molto su questa manifestazione, «L'unica rassegna internazionale di cinema che si svolge a Roma in maniera alternativa».

Pintaldi e Ravaglioli hanno invece illustrato il programma segnalando, tra le anteprime, i film di apertura e di chiusura: «Miracolo sull'ottava strada» (prodotto da Spielberg) e «Cherry 2000», con Melanie Griffith, dell'esordiente Steve Da Jarrett. Ma hanno promesso altre «chicche» per gli appassionati del genere: per esempio «Chinese ghost story», proveniente da Hong Kong, che riunisce arti marziali e racconti di spettri, il neozelandese «The navigator», storia di un itinerario onirico nelle viscere della terra, il francese «La septieme dimension», film a episodi realizzato da registi specializzati in videoclip.

Gli ospiti d'onore saranno quest'anno Malcolm MacDowell e Catherine Deneuve: a entrambi verranno dedicate due sezioni retrospettive che ricordano le loro interpretazioni nel genere fantastico: film come «Arancia meccanica» e «Britannia Hospital» per il primo e come «Miriam si sveglia a mezzanotte» e «Bella di giorno» per la seconda.

Un'altra retrospettiva sarà dedicata alla produzione fantastica della Paramount (negli anni precedenti erano state prese in esame quelle della Fox e della Universal) che vanta, tra l'altro, un buon filone di film sui fantasmi, tra cui spicca «La casa sulla scogliera», del 1944, e una serie di pellicole «fantasy» interpretate da Jerry Lewis, come «Un marziano sulla terra» e «Le folli notte del dottor Jerryll».

Infine due convegni: uno, l'8 giugno, curato da Ettore Zocaro, su «Ingmar Bergman e il cinema fantastico scandinavo», con la partecipazione di attori bergmaniani; un altro il 7 giugno, su «La fantascienza e il fantastico e il disegno di animazione», dedicato in particolare all'animatore italiano Bruno Bozzetto.

Madrina del festival sarà quest'anno Donatella Rettore, che ha prestato la sua immagine per il manifesto; la sede sarà quella consueta dei Cinema Capranica e Capranichetta. Scampoli del festival saranno presentati, in data da definire, anche a Milano e Ravenna.

RAIUNO

La lingua rubata...

ROMA — Nell'ambito del suo primo Congresso nazionale, che si terrà a Roma, al Teatro Vittoria, il Sindacato attori italiani Filis-Cgil ha indetto per sabato 4 giugno una conferenza stampa su «Il caso dei Promessi sposi: la lingua rubata...». La Rete Uno della Rai sta realizzando quattro episodi dal romanzo di Alessandro Manzoni in lingua inglese, con attori protagonisti non italiani e poche presenze di attori italiani che recitano in inglese. Uno dei più importanti classici della nostra letteratura viene dunque sceneggiato in inglese per essere poi ritradotto e adattato in italiano per il doppiaggio. Pur senza volersi atteggiare a filologi, afferma il Sindacato attori, è facile prevedere che, a furia di traduzioni e riscritture, dell'impronta originale rimarrà ben poco.

Questo fatto — osserva il Sai — costituisce un gravissimo precedente, soprattutto se si considera che proprio la Rai, come servizio pubblico, dovrebbe tutelare la nostra identità culturale anche attraverso la realizzazione di produzioni nazionali di prestigio, da proporre al mercato estero, che utilizzino lavoratori italiani.

Gravissimo è inoltre — conclude il Sai — l'atteggiamento arrogante della Rai che non ha tenuto in nessuna considerazione l'organizzazione sindacale prima di avviare questa produzione.

Da lunedì prossimo la troupe de «I promessi sposi» sarà a Lipizza, da cui inizieranno oltre due mesi di riprese in Istria.

TEATRO

Una serata pro Astad



TRIESTE — Le luci del palcoscenico del Teatro Cristallo in via Ghirlandaio si accenderanno alle 20.30 di sabato 4 giugno per rischiarare le sequenze dello spettacolo di folk-cabaret organizzato dal Controcabaret triestino e il cui ricavato verrà interamente devoluto al rifugio animali Astad di Opicina. L'accesso sarà ad offerta libera.

Daranno voce ed estro alla manifestazione Luciano Bronzi (nella foto), che si alternerà sulla scena con Walter Bolton, Andrea Guzzardi, Claudio Cipollone e Walter Store.

Durante la serata, la pittrice Adriana Scarizza dipingerà un quadro estemporaneo, che sarà poi venduto all'asta e il cui ricavato andrà pure alla benefica istituzione voluta da Maria Nora Economo; infine, Toni Martelli consegnerà targhe alle ditte e alle persone che con il loro contributo hanno consentito la riuscita della manifestazione. Madrina della serata sarà la giornalista Miranda Rotteri.

TRIESTE

Gli artisti migliori

TRIESTE — Dopo cinque selezioni, due semifinali è una serata finale si è conclusa l'ottava edizione della Rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca» riservata ad artisti di Trieste e della regione, realizzata da Fulvio Marion.

A questa manifestazione ha preso parte una cinquantina di artisti, solisti o gruppi, che hanno messo in luce un'apprezzabile qualità tecnica.

La rassegna era collegata ad agenzie artistiche e centri di produzione musicale ed è stata anche appoggiata dal Radio-referendum con un'emittente privata — Radio Promotion — che ha classificato al primo posto la formula musicale degli «Albireo» di Udine. La manifestazione, che si è svolta nella discoteca «La Capannina» di Trieste, ha visto prevalere nella categoria dei solisti musicali il cantante Fabio Valente (remake mixato dei Pooh), mentre al secondo posto si sono classificati il cantante Andrea Terranino (musica italiana) e il cantautore Lior (musica pop-folk).

Nella categoria delle formule e gruppi musicali il primo posto è stato conquistato dal duo vocale Elena-Alessandra (musica italiana). Al secondo posto, ex aequo, si sono piazzate le bands «Misters of the night» (genere dance) e «Deianira» (proprio rock melodico).

Infine, il Premio della Critica è stato assegnato da produttori, discografici, editori musicali alla cantante Antonella Brezzi.

DAL 7 GIUGNO

Il rosa a Gabicce torna di moda

ROMA — Il fucsia si addice davvero a Patrizia Carrano, simpatica e vulcanica organizzatrice (oltre che brillante indagatrice dei nostri «peccati»: il suo ultimo libro «Erna rosso fuoco» è un piccolo gioiello di feroce umorismo) di «Rosa a Gabicce». Giunta alla quinta edizione, la rassegna della cittadina marchigiana ha trovato quest'anno (dal 7 all'11 giugno) uno scarto verso l'alto, con un programma che è tutto da vedere, ricco di appuntamenti.

Grandi novità, dunque, di una manifestazione che, a ogni appuntamento, rinnova la curiosità e l'indagine verso i nuovi modelli di comunicazione e spettacolo, i nuovi percorsi della letteratura, del cinema, delle tendenze, della moda.

La rassegna si aprirà il 7 giugno, con l'inaugurazione della mostra «Rosa a Gabicce '88», a cura del costumista Luca Sabatelli sul «costume della soubrette», che prevede l'esposizione di abiti celebri di altrettanti celebri personaggi, quali Raffaella Carrà, Heather Parisi, Lorella Cuccarini, Alessandra Martines e Brigitte Nielsen. La sera, «concerto rosa» con Ornella Vanoni. Alle 24, per la sezione «Cinema a mezzanotte», il primo film della retrospettiva dedicata ad Alida Valli.

Si chiamava una volta romanzo sceneggiato e ha fatto la fortuna della televisione in Italia. Negli anni Sessanta il piccolo schermo diventò un'abitudine nella vita delle famiglie italiane anche attraverso «La Cittadella» di Anton Giulio Majano o «I promessi sposi» di Sandro Bolchi: storie d'origine letteraria, piccoli o grandi melodrammi a uso e consumo del pubblico popolare della televisione. Di tutto ciò si parlerà l'8 giugno nell'appuntamento pomeridiano, intitolato «Lacrime elettroniche»: incontro dedicato al racconto a puntate della televisione. Verranno presentate in anteprima produzioni della prossima stagione (in collaborazione con la Rai e Reteitalia).

Di straordinaria importanza è il previsto «Omaggio alla bellezza», il 10 giugno. Verrà celebrata la regista tedesca Leni Riefensthal. Molti degli ideali e delle motivazioni che la Riefensthal esprime in «Olympia», il film da lei diretto sulle Olimpiadi di Berlino del 1936, sono alla base oggi dell'aumentata pratica sportiva femminile (e maschile). Per la prima volta, nel '36, si definì infatti come deve essere il corpo e la cultura del corpo. E' previsto un dibattito con la Riefensthal, con Ondina Valla (che a Berlino vinse l'oro negli ottanta ostacoli), Antonella Ragno, che ai Giochi del '72 a Monaco vinse l'oro nel fioretto e il cui padre aveva con successo partecipato alle Olimpiadi del '36. Ospite, Sara Simeoni.

Alle 21.30 sarà presentato il film «Olympia» su schermo gigante, all'aperto.

L'11, infine, una radiografia di quello che accadeva «intorno» al clamore degli eventi politico-sociali passati alla storia come il Sessantotto. Gabicce ritrova un filo rosa attraverso cui leggere l'«aura» dell'ormai fatidico anno di cui si celebrà il ventennale. Il Sessantotto non è solo Valle Giulia a Roma e le uova alla Scala, ma anche altri fenomeni.

[Vittorio Spiga]

«TELECONFRONTO '88»

Grandi attrici in mini-serie

Oggi in programma «Il cespuglio delle bacche velenose» di Lepre



Thomas Arana, Patricia Millardet e Roy Hansen in una scena del film di Gianni Lepre «Il cespuglio delle bacche velenose» che verrà presentato oggi alla Mostra internazionale del cinema di Chianciano. (Ansa foto)

CHIANCIANO TERME (SIENA) — Maria Schell è la protagonista di una miniserie, «La famiglia felice» che, diretta da Joerg Gruenler, ha ottenuto il maggiore indice di ascolto nella Repubblica federale tedesca ed è valso un importante premio alla Schell, intervenuta a Chianciano Terme per la proiezione di una puntata della «Glueckliche Familie» in concorso al «Teleconfronto» '88.

La ragione dei consensi riservati a questa miniserie? «Frau Behringers, della quale continuerò a indossare i panni anche in futuro — risponde la Schell — è una donna nella quale si rispecchiano tante madri di famiglia tedesche, o alla quale vorrebbero assomigliare sognando un clima sereno per il loro privato».

La serie è una «fotografia» ottimista di un armonioso nucleo familiare con una buona intesa tra marito e moglie.

Altre miniserie di turno, quelle della Norvegia, «Al chiaro di luna non cresce nulla» di A. Brinchmann, e della Svizzera, «La roda la gira» di V. Barino. Se la seconda è un tentativo di proporre un «prodotto» dialettale (ticinese) evitando luoghi comuni (il regista è stato premiato in passato al «Teleconfronto» per «Il giocatore invisibile» dal libro di Giuseppe Pontiggia), la serie norvegese, ispirata al romanzo omonimo di Torborg Nedeas, è uno spaccato del paese nord europeo negli anni Cinquanta, durante i quali i condizionamenti di una donna da parte della società avevano un'incidenza negativa sulla sua vita e sulle sue scelte: al centro dei tre episodi una ragazza costretta a non diventare madre.

Oggi è in programma il film del regista triestino Gianni Lepre «Il cespuglio delle bacche velenose».

A notizie e personaggi della televisione legati all'effimero, continuano a contrapporsi le analisi sul mezzo di comunicazione: «Informazione televisiva» è il tema di un seminario organizzato nell'ambito del «Teleconfronto» per cercare di stabilire se esistano modelli televisivi e se, ancora, siano avvenute trasformazioni rispetto al passato. Dopo avere convenuto che la Tv si adegua ai ritmi della quotidianità per offrire «regole del buon vivere», è stato suggerito di riflettere sul protagonismo dei conduttori, sulla guerra dell'ascolto, sulle parodie e autoparodie, che della televisione, oggi, sono i vari volti.

Un invito a ridimensionare scale di valori presunti sostanzialmente analogo a quello affidato a un settore culturale della rassegna, «Attività permanenti», presieduto da Giovanni Cesareo, orientato a stabilire «distinguo» tra «narrativa televisiva» e modi del discorso nell'informazione giornalistica, e anche a suggerire l'importanza della documentazione, allo scopo di conoscere e di capire. Obiettivi questi ultimi ai quali è stato ispirato un altro spazio di cultura, «Le immagini e il movimento», coordinato da Ivano Cipriani per rivedere ed esaminare, paragonandola con quella d'oggi, la produzione cinematografica e televisiva realizzata nel Sessantotto da autori che prestarono competenze professionali alla rivolta giovanile.

MOSTRA

Arte della scienza E' nei frattali?



A Palazzo Braschi a Roma aperta una rassegna su «La geometria dell'irregolare», centrata sulla teoria delle «forme informi» di Benoit Mandelbrot. A cura di Maurizio Calvesi, indica molti nuclei tematici: dalle simmetrie alle bolle di sapone. Un gioco infantile? Sì, ma anche oggetto di studio, da Newton in poi.

Servizio di
Maria Teresa Carbone

ROMA — «E' storicamente certo — ha scritto Giulio Carlo Argan — che in Occidente l'arte e la scienza sono state le due grandi componenti portanti, complementari e interagenti, del sistema culturale. La dialettica del loro rapporto è stata la forza motrice del suo divenire. Il sistema si è dissociato quando è stata sconfessata l'unità del sapere, screditato il suo finalismo, rivendicata l'autonomia, anzi l'immunità ideologica delle sue componenti».

Così, se un pittore prospettico rinascimentale si muoveva all'interno di un sistema unitario (e non a caso in quel periodo abbiamo anche una fioritura di testi teorici in cui appunto la barriera fra arte e scienza non esiste), per l'artista contemporaneo tutto quanto è matematica o fisica può costituire una fonte di interesse, ma resta pur sempre in una dimensione «altra» rispetto al suo lavoro.

La frattura fra arte e scienza è però probabilmente oggi meno netta e insanabile di quanto possa apparire a prima vista; e lo conferma una mostra, «La geometria dell'irregolare», aperta a Roma a Palazzo Braschi (sarà visibile fino al 5 giugno) insieme a un convegno, organizzato — come la mostra — dall'Istituto della Enciclopedia italiana.

Esposizione e convegno ruotano intorno a un argomento, i frattali, di cui si parla molto in questo periodo, anche al di fuori degli ambienti più strettamente scientifici. E non a caso: «Fractal — ha scritto Benoit Mandelbrot, che dei frattali è considerato in certo modo lo scopritore — viene dall'aggettivo latino "fractus", che ha la stessa radice di "frazione" e "frammento", e significa irregolare o frammentario».

E ha aggiunto ancora: «Le nuvole non sono sfere, le montagne non sono coni, le coste non sono circoli e gli argini non sono regolari... La natura rispetto alla geometria non rivela semplicemente un grado più alto, ma un livello del tutto diverso di complessità». I frattali costituiscono allora «una sfida a studiare quelle forme che la geometria euclidea tralascia come "informi", a investigare la morfologia dell'amorfo».

Con queste premesse non c'è da stupirsi che i frattali possono risvegliare la curiosità e l'interesse di chi si occupa di arte, occupare uno spazio privilegiato nel poco esplorato «territorio confinario tra arte e scienza, tra immaginario artistico e speculazione matematica», per usare le parole dell'introduzione al catalogo della mostra.

Ma l'esposizione, curata da un critico d'arte, Maurizio Calvesi, e da un matematico, Michele Emmer, indica altri nuclei intorno ai quali l'interesse dei matematici ha trovato riscontro nell'attenzione degli artisti: è il caso, fra gli altri, della quarta dimensione, della simmetria, dei solidi platonici e perfino delle bolle di sapone, gioco infantile, simbolo della caducità della vita, ma anche oggetto di studio approfondito per fisici e matematici, da Newton in poi.

Mettendo a confronto i diversi aspetti di questi temi, si ottiene quella che Emmer definisce «una sorta di geometria dell'immpossibile, dell'incoerente, fatta però nel modo più coerente possibile».

Esiste infine (ed è anzi forse il più importante) un altro elemento di interesse comune in questo strano territorio di frontiera fra arte e matematica: il computer. C'è chi già oggi è pronto a profettizare che il computer verrà presto usato come mezzo e strumento universale di arte e chi, come lo stesso Calvesi, constata la diffusa diffidenza degli artisti nei confronti della «freddezza», o dell'«immaterialità» del computer.

Ma potrebbe non essere sempre così, avverte il critico: «La complessità delle immagini frattali offre il vantaggio di trascendere l'assetto astratto e arido della geometria ordinaria, introducendo una varietà di configurazioni quale può osservarsi in natura. Riavvicina dunque il calcolo matematico alla dinamica strutturale dei fenomeni naturali e, per questa nuova via, potrebbe produrre un'inedita convergenza tra arte e scienza».

■**CARTOLINE.** «Messaggi dal fronte. Mille cartoline dalla Grande guerra» è il titolo di una mostra ospitata nella Basilica palladiana di Vicenza (aperta dal 4 giugno e fino al 21 agosto). La rassegna è a cura di Giampieto Berti dell'Università di Padova, che ha curato anche il catalogo Electa.

POESIA

Selezione al «Thiene»

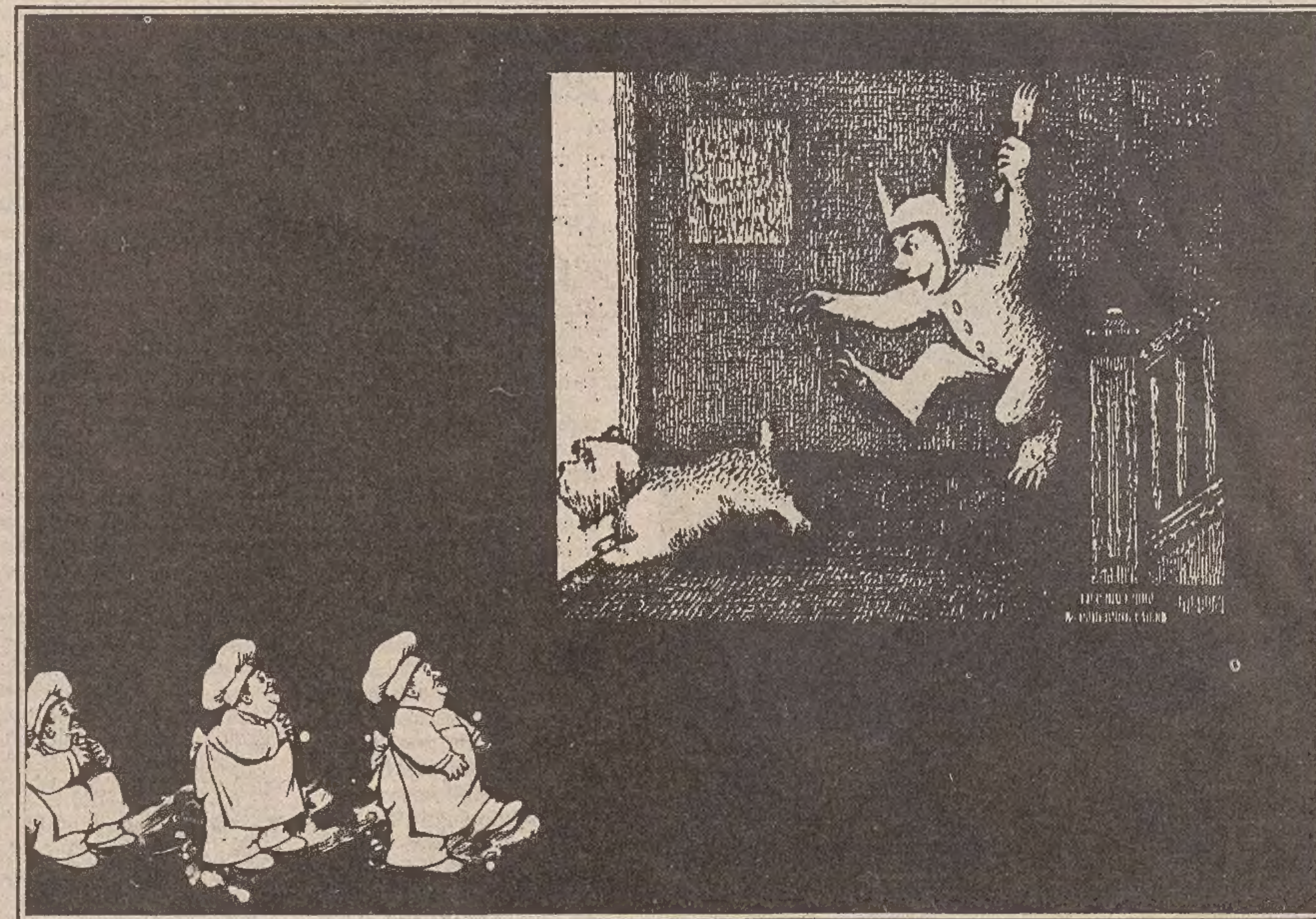
VICENZA — Giorgio Depangher («L'altra parte di me», Forum/Quinta generazione), Luciano Morandini («Infrantume», Edizioni del Leone), Tino Sangiglio («Marginalità», Istituto Propaganda Libraria) sono tra i 16 finalisti del premio nazionale di poesia «Città di Thiene» che verrà consegnato sabato 18 giugno.

Oltre agli autori del Friuli-Venezia Giulia citati, sono stati accolti, tra gli altri, Italo Alighiero Chiusano, con «Bacche amare» (Garzanti), Alida Airaghi con «Rosa rosse rosa» (Bertani), Franco Buffoni con «Quaranta a quindici» (Crocetti). Per «Dialetti delle Tre Venezie» appare anche il volume di Andrea Zanzotto, «Idioma» (Mondadori). Tre i giovani segnalati per l'opera prima.

HUMOUR / SENDAK

Una casa piena di risate

In mostra a Roma l'ilare percorso domestico del disegnatore newyorkese



Il mondo divertente e surreale di Maurice Sendak in un montaggio di immagini che fanno parte della mostra romana. A sinistra, in basso, i tre cuochi dalle sembianze «alla Ollio» che sono tra i suoi «attori»

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — L'infanzia è un affare dannatamente serio. Maurice Sendak, uno dei maggiori autori-illustratori contemporanei di libri per l'infanzia, al quale Roma dedica una bella mostra all'ex Stabilimento Peroni (fino al 12 giugno), dichiara di avere scoperto questa verità grazie all'opera visionaria di William Blake. E siamo già dentro le atmosfere, le storie narrate, disegnate da Sendak. Dentro i criteri che hanno guidato l'allestimento della mostra realizzata da Michele Cochet e Paola Vassalli, art director Andrea Rauch.

Sì, perché questa esposizione, nata dalla collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma con il Salon du livre de Jeunesse di Montreuil, non ha nulla di anonimo, e si propone come un'interpretazione precisa dell'opera di Sendak. Una mostra come ce ne sono poche, piacevole, divertente, intelligente. E anche molto semplice e diretta.

L'idea è quella della casa. Spazio chiuso, ma anche spazio aperto sul mondo. L'al di là e l'al di qua, l'universo fantastico e l'universo reale, sono delle convenzioni che possono essere ribaltate. Almeno nell'infanzia.

Ebreo americano di origni polacche, nato a Brooklyn nel 1928, lo stesso anno di Mickey Mouse, Sendak da decenni incanta bambini e adulti con le sue storie (a ottobre uscirà negli Usa la versione illustrata di una fiaba inedita di Wilhelm Grimm, «Dear Mili») che gli sono valse nel 1970 il premio Andersen. La sua casa è uno spazio totalizzante, dove si può consumare qualunque delirio, qualunque fantasia.

La mostra romana ripercorre la mappa di 170 illustrazioni a partire dalla cucina, spazio del piacere del corpo, del rapporto con la madre attraverso il nutrimento. E la cucina è anche il luogo di tante storie inventate o solo disegnate da Sendak. Bambini che annegano in tazze di latte formato piscina. Scenari alimentari ipertrofici. Itinerari gastronomici in cucine notturne paurose come antri.

Dalla cucina al corridoio. Un corridoio di specchi e illusioni, con spazi teatrali e naturali citati con sapienza scenica (i visitatori bambini possono entrare materialmente nel mondo della fiaba), che lega la cucina al luogo della messa in scena del nutrimento: la sala da pranzo, arredata — come il resto della casa — con gusto vittoriano e scandita da spazi e rapporti di volumi appesi alla memoria dell'infanzia.

In questa sala vediamo di che cosa, di chi, si è nutrito Sendak. Di William Blake, abbiamo già detto. E poi di Wislow Hemer, degli illustratori inglesi di età vittoriana, degli americani a cavallo del secolo, di Albrecht Duerer, dell'italiano Attilio Mussino, quello di «Pinocchio». A Mussino, Sendak è riconoscente perché gli ha insegnato che «lo stile conta solo nella misura in cui convoglia il significato più profondo del testo da illustrare».

Dopo cena, tutti al letto. Così si passa dal nutrimento al sonno, al sogno. La casa di Sendak si allarga in una «zona notte» ricca di ambienti comunicanti, pareti animate, transiti e scorci improvvisi: una casa nella casa. E' il mondo della notte che irrompe nei territori quotidiani.

«Nel paese dei mostri selvaggi» (in Italia pubblicato da Emme Edizioni, come tanti altri libri firmati da questo autore) è un carnevale di grandi pericoli e piccoli errori. L'eroe, il bambino Max, combatte per diventare lui il signore di tutte le cose selvagge. Sendak, con quel tanto di ingenuità infantile che spesso rasenta la crudeltà, illustra nelle sue opere inattese aperture sul mondo della notte. E il sogno di onnipotenza che tanti adulti continuano a sognare. L'infanzia è un affare dannatamente serio.

Fantasmi, paure, malinconie vengono fugate nello «spazio video» della mostra, dove si può assistere ai film disegnati e diretti da Sendak. Uomo poliedrico, l'illustratore americano si interessa anche di cinema, musica, opera lirica, scenografia. Quel tanto di crepuscolare, che si trova sulla pagina, acquista nella versione video, e con l'aiuto di deliziose colonne musicali, un'incantata ironia.

HUMOUR / CONCORSO

L'odio, con variazioni

E' il leit-motiv di «Humourfest '88»

PERUGIA — Artisti, autori di satira, grafici e vignettisti di tutto il mondo sono chiamati nuovamente a raccolta dalla terza edizione di «Humourfest», la manifestazione che si tiene a Foligno e che quest'anno, dal 1.o luglio al 31 agosto, offrirà variazioni sul tema (stabilito dalla giuria) «L'odio nella natura», dopo i precedenti «L'odio nell'amore» e «L'odio nella pace».

E' su questo «scomodo» tema che gli umoristi sono chiamati a confrontarsi a colpi di humour, naturalmente nero: un tema che viene proposto alla meditazione generale per i quotidiani contrasti (che sono sotto gli occhi di tutti) tra le piccole e grandi violenze di ogni giorno e i buoni propositi di governi, enti, associazioni e semplici cittadini, che con una certa dose di ottimismo si ostinano a chiamare la nostra Terra «il pianeta azzurro».

Una giuria sceglierà i vincitori del concorso sull'imbarazzante leit-motiv, e tutte le opere saranno poi esposte, dapprima a Foligno, e successivamente, in ottobre, nel centro belga di La Louvière con cui l'«Humourfest» ha stabilito una sorta di gemellaggio.

Il Belgio sarà inoltre la nazione ospite della manifestazione di quest'anno, così come la Toscana sarà l'ospite tra le regioni italiane. A Edgardo Guarino sarà inoltre dedicata una mostra retrospettiva. E' intanto in fase di realizzazione il Centro internazionale dell'umorismo, inteso come punto di raccolta di materiali disponibili per mostre e rassegne promosse da altre città italiane e straniere. Curatore di «Humourfest '88» è il noto grafico Alberto Valeri, il quale ritiene e auspica che un tema come «L'odio nella natura» possa soprattutto «far ridere, sorridere e pensare».

HUMOUR / FIERA

E qui invece è amore

Napoli: fumetti e buoni sentimenti

NAPOLI — All'odio «made in Umbria» fa riscontro l'amore «made in Campania»: s'intitola infatti «Amore e buoni sentimenti» la quinta Fiera del fumetto che si apre domani a Napoli e che per la prima volta avrà carattere internazionale, con una particolare presenza spagnola. (Ma l'intento è quello di giungere, in pochi anni, alla realizzazione di una «Fiera del fumetto mediterraneo»).

Alla manifestazione è prevista la presenza degli italiani Guido Crepax, Milo Manara e Cinzia Ghigliano, dell'argentino José Munoz, da anni residente a Milano, e del suo «fratello d'arte» Carlos Sampayo, e degli spagnoli Pellejero, Torres e Sanchez Abuli.

Un angolo suggestivo della rassegna sarà quello dedicato alle coppie celebri del «cartoon»: Topolino-Minnie, Flash Gordon-Dale Arden, Braccio di Ferro-Olivia, e così via. Spazi particolari saranno dedicati alle «donne di Corto» (Maltese, n.d.r.), agli undici autori che si sono occupati della vita e degli amori di Giacomo Casanova, ai «pensieri segreti» di Bobo, una serie di tavole di Sergio Staino, che ci propongono un «Bobo di dentro», e ai flirt disegnati di «Lupo Alberto», firmati da Silver.

Dedicati all'amore e ai buoni sentimenti anche i due concorsi in programma, uno dei quali dedicato ai visitatori della mostra dal titolo «Il cuore più bello». Lo spazio riservato al cinema di animazione sarà affiancato da una sezione cinema intitolata «I fumettoni», con la programmazione di celebri pellicole «sentimentali» o addirittura «strappalacrime»: da «Via col vento» a «Love Story».

RIVISTE

E' Zeno che divide Otto e Novecento

«Tutte le concordanze letterarie sono uno strumento decisivo per ogni tipo di utente» scrive Pier Vincenzo Mengaldo recensendo su «L'Indice» i due volumi di Giuseppe Savoca «Concordanza di tutte le poesie di Eugenio Montale» (Olschki). Si tratta di una lista di frequenza dei lemmi (ovvero delle «parole»), di indici delle «varianti grafiche e fonetiche», degli omografi (cioè di parole che si scrivono o pronunciano nello stesso modo ma hanno significato diverso), delle «forme e dei lemmi composti» (es. anni-luce, fama/farsa, ecc.), infine «quadri statici», della distribuzione percentuale delle parole secondo categorie opera per opera e nell'assieme. Nello stesso fascicolo, Rocco Carbone si sofferma su «Zeno», la nuova edizione einaudiana di opere di Italo Svevo, curata da Mario Lavagetto, secondo il quale «Zeno è la figura e l'emblema al cui interno si raduna la più attiva ricerca letteraria sveviana; il discrimine, insomma, tra Otto e Novecento». Roberto Alonge recensisce invece «Ibsen» di Scipio Slataper, ristampato da Vallecchi: un libro che «ha un significato oggi non solo per capire Ibsen, ma anche per capire Slataper».

I venti catabatici nella Padania

Noti con nomi diversi nelle varie parti del mondo — il Chinook delle Montagne Rocciose, il Favonio della Svizzera meridionale, il Foehn del Sud della Baviera e dell'Italia settentrionale — i venti catabatici scendono, al passaggio di un fronte freddo, dai versanti montuosi verso valle provocando improvvisi mutamenti nelle condizioni meteorologiche. Caldi e asciutti, questi venti determinano infatti bruschi aumenti di temperatura e drastiche diminuzioni dell'umidità atmosferica con un conseguente netto miglioramento della visibilità. Nel caso della Pianura padana, che ha una particolare orografia, il Foehn inoltre svolge un'azione importante nella rimozione di elementi inquinanti a basse quote e nel loro trasferimento alla circolazione generale dell'atmosfera. Per comprendere meglio il fenomeno e prevederne le conseguenze, Paolo Bonelli, esperto di meteorologia del Servizio ambiente dell'Enel a Milano, ha elaborato un modello teorico che descrive nell'articolo «I venti catabatici nella Pianura padana» pubblicato sul numero di aprile della rivista «Le Scienze».

Marco Ferreri torna in «Circuito»

E' dedicato a Marco Ferreri il trentunesimo quaderno della collana «Circuito Cinema», edita dall'Ufficio Attività cinematografiche del Comune di Venezia (tel. 041/5241320). Il quaderno si apre con una nota del curatore Fabrizio Borin intitolata «Il futuro è grottesco», nel quale vengono riassunte le costanti tematiche e stilistiche dell'opera di Ferreri sino al recentissimo «Come sono buoni i bianchi». Nel corso dell 1988 è annunciata la pubblicazione di altri due quaderni, dedicati al regista francese Claude Chabrol e al musicista veneziano Pino Donaggio.

[r. s.]

KUGY / MANIFESTAZIONI

E lo zio Giulio ridiscende dalle sue montagne

A Trieste una mostra e un convegno a 130 anni dalla nascita del multiforme uomo di lettere, di cultura e di «azione»

Servizio di
Rinaldo Derossi

Nel 1940 l'editore Rudolf Rother di Monaco, che di Giulio Kugy aveva già pubblicato «Aus dem Leben eines Bergsteigers» e «Arbeit/Musik/Berge», ebbe l'idea di raccogliere in una sorta di «pocket», debitamente stampato in stilizzati caratteri gotici e intitolato «Berge-Blumen-Tiere» (Montagne, fiori, animali), alcuni brani tratti dalle due opere precedenti: era, in sostanza, una piccola antologia il cui contenuto appariva in singolare contrasto con tutto ciò che drammaticamente si agitava nell'Europa di quegli anni, ormai divisa e dilaniata dalla guerra.

Niente di più sereno, di più dolce e umano di quelle pagine dello scrittore triestino, niente di più lontano dal disordine, dall'odio e dalla violenza. C'erano, anzitutto quattro racconti: «Muz e la tortora», storia di un tenero rapporto fra una bellissima gatta e una tortora; «Toni», la vicenda di un cane vagabondo che, in una notte d'estate, presso il Caffè Fabris, aveva «scelto» di farsi amico il giovane Kugy; «Beniamino», biografia di una scimietta acquistata per pochi soldi, in via Belvedere, da un marinaio di pelle nera; e, infine, «Mottele», struggente cronaca su una piccola marmotta venuta dalla montagna e accasata nel giardino domestico.

Si parlava poi di quella mitica «Scabiosa Trenta», un fiore «inventato» dal botanico Hacquet e cercato da Kugy nei luoghi più reconditi delle Alpi Giulie e di quelle montagne palmo a palmo esplorate dall'autore e celebrate in tante pagine: il Tricorno, il gruppo del Canin, lo Jof di Montasio. Ma le ridenti storie dei piccoli animali suscitavano anche un trepido sfondo familiare e la città stessa, in un tempo diverso e quasi remoto.

Ecco che questo libretto sarebbe, oggi, il più bel segno di un Kugy «ritrovato», mentre dell'uomo si parla in un articolato convegno organizzato dal «Gruppo Trieste '85» (domani l'apertura di una mostra documentaria alla Biblioteca statale del popolo, venerdì una «tavola rotonda» a sette voci).

Gli argomenti sono vari, l'autore è stato ricco di interessi molteplici: l'alpinismo, la botanica, la musica, la letteratura. Gli esperti in queste varie discipline possono girargli attorno, come si fa davanti a un monumento. Nel pocket dell'editore Rother c'era in fondo «quasi» tutto Kugy, con l'assenza della parte musicale che, in verità, appare piuttosto importante (Palestrina, l'organo nella chiesa dei Padri Armeni, tante pagine di rapita bellezza). Forse l'editore pensava che il musicologo fosse un po' difficile, se non ostico a lettori di pui semplici pretese. Si potrebbero ancora aggiungere il «tema» dell'amicizia che ritorna in tanti capitoli, l'aspirazione alla pace, il religioso senso della natura.

Tutte cose che, a centotrenta anni dalla nascita, fanno sentire poco importante la distanza del tempo e anzi propongono un Kugy molto vivo e, per così dire, attuale.

Vita e attualità che si palesano essenzialmente nei suoi libri, anche se la fortuna letteraria di quest'autore che, a Trieste, scriveva in lingua tedesca è stata piuttosto alterna e talvolta contrastata. Ha avuto dalla sua un traduttore come Ervino Pocar e l'affettuosa ammirazione di quei circoli alpini (come la sezione Cai di Gorizia e quella di Fiume) i quali, a più riprese, hanno favorito dignitose riedizioni di opere ormai introvabili e la stampa di libri che non erano mai stati tradotti in italiano, come «Dal tempo passato» («Aus vergangener Zeit») e la biografia di Anton Oitzinger.

E' probabile che Kugy sia stato e sia conosciuto soprattutto come «scrittore di montagna» (termine improprio ma invalso nell'uso), ciò che non è detto gli sia stato sempre di favore. Se si raccogliessero le pagine che, magari senza parere, egli dedica a Trieste, in un certo periodo della storia, ne uscirebbe una fra le più belle, fresche e autentiche «cronache» letterarie di cui abbia goduto la nostra città.

E' stato Libero Mazzi a dare di Kugy un giudizio acuto e sensibile che potrebbe essere assunto come emblema dell'attuale convegno: «Kugy, nato a Gorizia e rimbalzato subito a Trieste (vi fu infatti battezzato), vive tutto intero — da ragazzo e uomo maturo — il complesso destino della città e delle sue caste economiche e politiche. Lo vive da agiato borghese e da uomo colto, ovvero da un osservatorio che non limita l'orizzonte alle quattro mura di casa e ai prosperi affari della ditta ereditata — dopo la morte del padre — assieme al fratello... Con un trapianto di latitudine, di dinastie, e lieve, di anni, si potrebbe parlare di un Gattopardo triestino: spettatore consapevole di un lento e aristocratico tramonto».



Due foto dell'estrema stagione di Giulio Kugy: sopra, tra i monti della «sua» val Trenta, sotto assieme a un'anziana abitante di Valbruna.

KUGY / RICORDO

Lassù, la dolce sosta

Immagini di val Sàisera e val Trenta

Nella biografia della guida Anton Oitzinger c'è un capitolo che non è stato scritto da Kugy ma da un suo giovane amico di quel tempo, il dottor Paul von Kaltenegger. Vi si racconta dell'«ultima» arrampicata di Oitzinger alla quale Kugy, ormai troppo anziano, non avrebbe potuto prendere parte. Ma il capitolo è interessante anche perchè ci dà, in chiusa, un ineffabile ritrattino del nostro autore com'era in quegli anni estremi della sua esistenza.

Kugy, anzi meglio «zio Giulio»: «... A Valbruna, zio Giulio, come ogni sera, è lì a sentire le nuove dagli alpinisti che tornano a casa. Nessuno gli sfugge, bravo oppure no, già conosciuto o foresto: deve sapere comesono andate le cose. Imponente come una nave, zio Giulio sorveglia l'unica stretta stradina che attraversa il villaggio e attende di essere informato di ciò che è accaduto sui monti, sui suoi monti.

Oggi però non si è fermato in paese, ha preferito venirmi incontro. Lo vedo già da lontano in mezzo a un gruppetto di giovani che gli parlano con grande fervore di pareti e fessure. Appena mi vede, lascia il gruppetto e mi si avvicina, con uno sguardo pieno di domande. E io devo raccontargli di Oitzinger, del suo caro, vecchio amico Oitzinger. Non si stanca mai di ascoltare e sul suo volto traspare tenerezza e orgoglio per il compagno dei suoi anni migliori.»

Nell'«album» delle fotografie ce ne sono molte che ritraggono Kugy, tranquillamente seduto, a Valbruna, in compagnia di amici e paesani. Un bravo signore, corpulento e dalla bianca barba, che assapora le ore di un lungo meriggio.

Lo ritroviamo anche in Val Trenta, in un ombroso angolo dell'orto botanico creato dal suo amico Alberto Bois de Chesne e non si può fare a meno di pensare al felice intuito di chi ha concepito il «monumento» dedicato, sempre in Val Trenta, all'alpinista e allo scrittore. Privo di ogni retorica, quel monumento è collocato in vista delle montagne, in un grande spazio di luce e d'aria.

Kugy contempla quelle montagne e sembra affermare una tranquilla presa di possesso. Anche se i tempi delle difficili imprese sono lontani, possiamo dalle valli alzare lo sguardo e sentirci immersi in una lunga storia di guide, di pareti, di notti trascorse sotto le stelle.

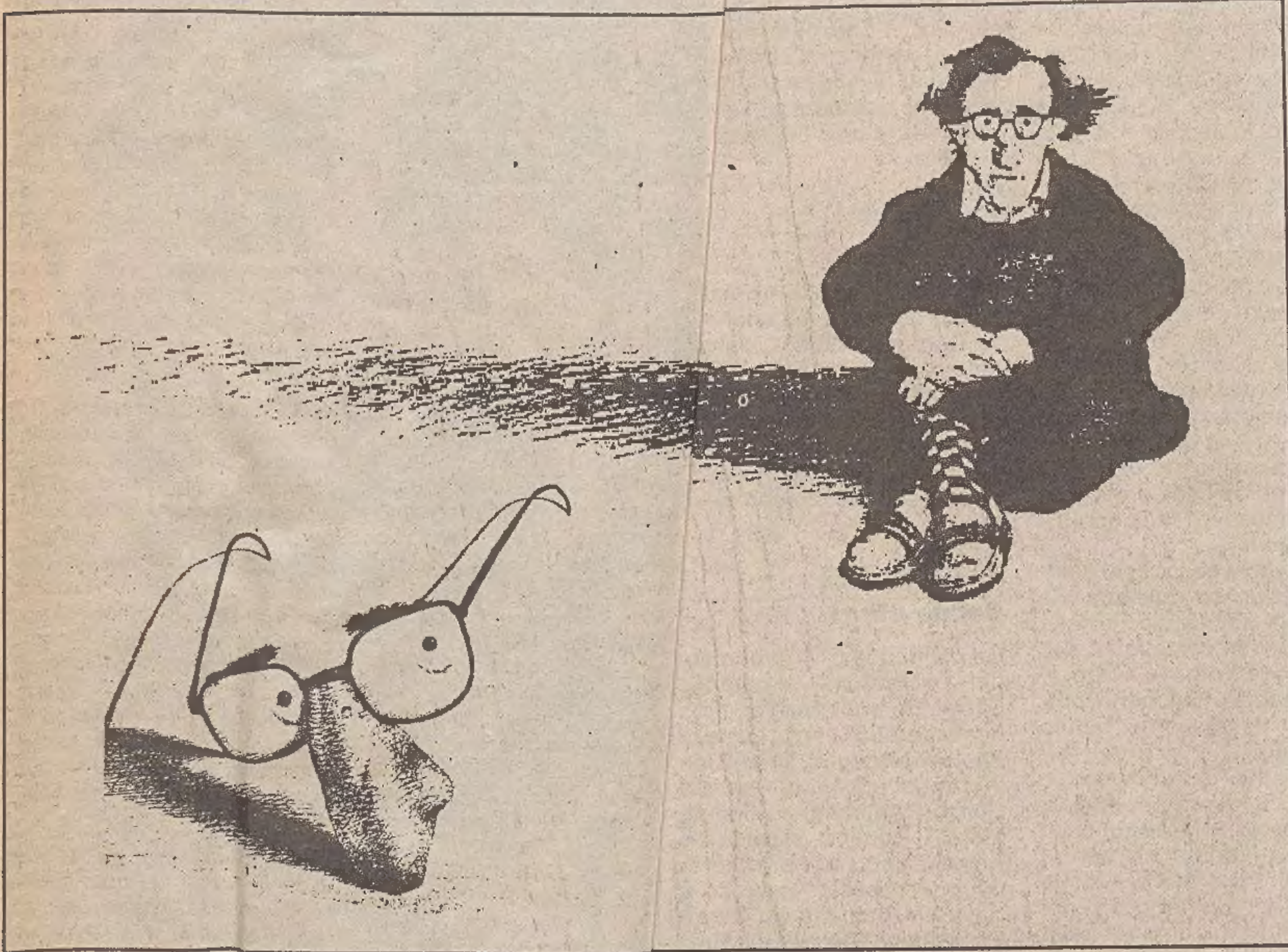
Nulla si è perduto, nulla è stato dimenticato. Kugy si è solo concessa una sosta. «Das Schoenste auf der Wanderschaft,' Das ist die suesse Rast!», durante il viaggio nulla è più bello della dolce sosta: così si conclude il suo ultimo libro, «Dal tempo passato».

[r.der.]

HUMOUR / PERICOLI

Ritratti c lturali

«Woody, Freud e gli altri» aquista i tedeschi



Woody Allen è tra i personaggi ritratti da Tullio Pericella rassegna che attualmente ha gran successo in Germania. Ma in primo piano, davanti a lui, c'è il solo visivo del suo «modello»: Groucho Marx.

Servizio di
Ferruccio Giromini

BONN — James Joyce legge arcigno un libo con l'ausilio della lent d'ingrandimento, attortigliandosi tutto su se stesso e anzi reggendosi su una gamba sola in equilibrio quanto mai instabile: alle spalle, una scaffalatura zeppa di volumi s'innalza in diagonale a perdita d'occhio, incutendo in chiunque guardi un senso di vertigine. Per terra, un po' in disparte, inclinato anch'esso pericolosamente, sta il ritratto ovale di Shakespeare.

Woody Allen è sol, accovacciato su un ampo piano deserto, fissandoc in malinconia intelligent: Lontana, sullo sfondo, s'eleva una moderna babee brulicante di torri; in pimo piano incombe, accato a un tenero frammentoarricciolato di pellicola cnematografica, anch'essali come abbandonata, la maschera perenne del noveo Groucho: nasone yidish, occhietti puntuti e perduti, occhiali da miope omplessato.

Sigmund Freud siede punta a una piccola poltr na di vimini, in perfetta t nuta sportiva, a partire c scarponcini e calzoni al zuava fino a giaccona c moda e feltro verde di den tirolese. Dietro gli c chialini tondi, appesi per stanghette alle orecc grosse di chi in vita sua sempre ascoltato molto strizzano due occhi so sottili, che sembrano s guardarci, forse oltrep sarci.

«Woody, Freud e gli altr il titolo già sintomatic una fascinosa mostra, un librone ammaliant Tullio Pericoli. Cinqu indimenticabili ritratti lori, per altrettanti pe naggi di spicco nel mo della cultura occide alcuni ancora viventi.

La mostra, con altri to disegni, si sta muo do per la Germania, paz mente conquistando di successo in success ar-tita in marzo dal Wilm Busch Museum di Ho ver, sarà fino a tutto lio a Muenster, al Weteli sches Landesmuseu r Kunst und Kulturge ich te; sforando nell'89 previsto che vada in seguito allo Stadtmuseum di Kiel e poi ancora ad Amburgo, presso il Kunst und Gewerbe. Il libro, sessanta tavole a colori più venti disegni in nero, è per ora edito a Monaco da Prestel; in italiano, lo stamperà a fine anno Garzanti.

Volume ed esposizione rappresentano un monumento alla cultura nervosa, illogica, eroica, titubante, disperata, orgogliosa, contraddittoria del nostro secolo. Ed entrambi rappresentano pure almeno il piedestallo per la consacrazione ufficiale, a livello internazionale, di un nostro artista di vaglia.

In Italia lo si considera ancora, superficialmente, un semplice illustratore; o, peggio, solo un autore di satira. Ma il piceno Pericoli — percorse negli anni le pagine di «Linus», «L'Espresso», «La Repubblica», «L'Indice», «The New York Times» — si è involato meritatamente in cieli sempre più alti e più limpidi, con visioni d'un nitore vieppiù metafisico. E' un artista vero e, tanto per cambiare, se ne accorgono prima all'estero che in patria: è il proverbiale destino dei «profeti».

Lo si è spesso avvicinato a David Levine, il noto caricaturista della «New York Review of Books», ma tra i due — benché Pericoli ci tenga a omaggiare senza complessi l'eccellente predecessore — corrono differenze sostanziali.

Levine avvicina il suo occhio grandangolare, deformante, al volto del personaggio da «caricaturare»: è specialmente sui suoi tratti somatici che punta l'attenzione, lasciando decisamente in second'ordine il resto del corpo e riducendo al minimo o addirittura eliminando del tutto l'ambiente circostante.

Pericoli, che pure in parte si è rifatto a Levine, è ancor più ritrattista. Ed è più giocoso, più benevolo; sui volti dei personaggi da lui ritratti si leggono più sorrisi distesi. Inoltre mostra una maggiore attenzione al rapporto della figura con l'ambiente; e sono tutte indicazioni aggiuntive, attributi, per un'ulteriore valutazione, più approfondita, del personaggio di turno.

AMERICA LATINA / ESORDIO

Catalina e il generale

Primo libro per Angeles Mastretta: il Messico sul filo dei ricordi

«Strappami la vita», pubblicato da Feltrinelli, recupera tanti ricordi d'infanzia dell'autrice: «Al mio paese, Puebla, sentivo parlare di un certo generale sanguinario, ormai scomparso. La moglie era misteriosa e affascinante...». Da qui una storia politica e «psicologica», spesso contrassegnata dal tocco lieve dell'ironia.

Recensione di
Alberto Andreani

E' giovane, bella, piena di talento. Si chiama Angeles Mastretta, messicana di nazionalità ma con un nonno e un padre originari della padanissima Stradella; e a detta di molti può diventare una delle autrici di punta della nuova letteratura latino-americana, della generazione post-Marquez. Per ora ha pubblicato un solo libro che ha ottenuto grandi consensi sul mercato di lingua spagnola e sta riscuotendo buoni risultati anche in Italia.

Il volune si intitola «Strappami la vita», lo ha tradotto la Feltrinelli (pagg. 223, lire 20.000) e Angeles Mastretta lo ha presentato nei giorni scorsi a Milano spiegando che la storia è nata da ricordi d'infanzia, da racconti ascoltati quando era bambina. «Al mio paese, Puebla, sentivo parlare di un certo generale sanguinario e simpatico che li era vissuto, morto pochi anni prima che nascessi. Poi un vecchio scrittore una volta accennò alla moglie del generale, che era misteriosa e affascinante. Così ebbi l'idea di far parlare lei, di inventare sulla base di un canovaccio autentico».

Angeles Mastretta scruta dunque la storia recente del Messico attraverso gli occhi di Catalina, di una donna che assiste da vicino alle manovre dei potenti per conservarsi in sella, ma è capace anche di non dimenticarsi del popolo, di chi non è ammesso nei palazzi e può solo urlare nelle piazze il proprio scontento per una fiducia accordata a bucanieri che vanno all'assalto dello Stato in nome di una malintesa idea di democrazia.

Un romanzo politico, come tanti altri che giungono da quel tormentato continente? Certo, ma non solo. Perché se l'autrice non può dimenticare il dramma di un Paese che tra il 1930 e il 1940 sognò un rinnovamento radicale e fu poi costretto a fare i conti con la dittatura, tuttavia l'accento cade soprattutto sulla realtà psicologica dei personaggi, sulla personale partita che ognuno di essi gioca con il destino.

«Strappami la vita» non è dunque segnato dai colori cupi dell'angoscia, ma da quelli tenui e lievi dell'ironia. Spogliati dalla veste ufficiale, i protagonisti non riescono a prendersi sul serio: non lo fa il truce generale, non lo fa Catalina, e neppure gli uomini e le donne che entrano a far parte della loro corte.

Il filo rosso che lega le vicende è costruito dalle confessioni di Catalina, da una creatura che vede, analizza e giudica «con un piede dentro e l'uno fuori», con un occhio sul marito, l'altro su se stessa e tutt'e due su entrambi come coppia, secondo una felice definizione di Angela Bianchini.

In estrema sintesi «Strappami la vita» è la storia di una crisi politica scrutata da una figura femminile che ha a cuore soprattutto la propria libertà, e nel fondo dell'animo è persuasa che solo quando «l'altra metà del cielo» riuscirà a ottenere pari diritti si potrà finalmente parlare di democrazia compiuta.

Andrès Ascenio, il complice e il compagno della bella Catalina, alla fine viene assolto. Certo, si è macchiato di orrendi crimini (incluso l'assassinio di Carlos Vives, il compositore sospettato di estremismo di cui Catalina si innamora), ma per la moglie è una vittima oltre che un carnefice.

A traviarlo, lui così gentile, così «sexy», ci hanno pensato le circostanze, lascia intendere la protagonista. Una lezione di cui lei certo farà tesoro quando, liberatasi dall'ingombrante coniuge, si dispone a guardare il futuro da sola, senza più nessuno a comandarla, persino «ottimista e quasi felice».

■ **BANCARELLA.** Il giornalista e scrittore Stefano Benni ha rifiutato la candidatura al Premio Bancarella per il suo ultimo libro «Il bar sotto il mare».



La donna latino-americana vista da Fernando Botero. Un'analisi politica e psicologica molto raffinata è offerta dai romanzi di Mastretta e Allende.

AMERICA

Dittatori da operetta

Ancora una scrittrice sudamericana, ancora la storia al femminile di passioni, slanci erotici e furori rivoluzionari. Il libro si intitola «Eva Luna» (Feltrinelli, pagg. 267, lire 20.000), è il terzo romanzo di Isabel Allende e vi si narrano le picaresche avventure di una donna che il destino ha voluto far nascere in un Paese sottomesso al potere di sanguinari dittatori da operetta.

Quando viene al mondo, la protagonista sembra non avere alcun futuro: è figlia di una serva, presto rimane orfana, la sua madrina la avvia al mestiere materno. Ma Eva possiede un carattere ribelle, rifiuta i compromessi e ha una straordinaria qualità: inventa storie di cristallina bellezza che incantano chiunque le ascolti.

L'evasione dal ghetto avviene senza troppe difficoltà. Più complicato, invece, affermare la propria indipendenza in uno Stato dove i diritti sono spariti e si parla solo di doveri. Ma Eva è fortunata: prima incontra un emigrato turco che le offre un rifugio in un momento di acuta crisi, quindi ritrova un compagno d'infanzia diventato capo della guerriglia antigovernativa e, infine, riesce a coronare un sogno d'amore a lungo accarezzato in segreto.

Isabel Allende, come già aveva fatto in «La casa degli spiriti» e in «D'amore e d'ombra», non insiste troppo a lungo su problemi di natura politica. Il dramma del Paese senza nome (dove tutto cambia perché nulla cambi) resta così confinato sullo sfondo, quasi una sorta di ineluttabile maledizione.

La scrittrice si concentra invece sull'animo individuale, sui piccoli sobbalzi del cuore di uomini e di donne del popolo che mai perdono il senso della solidarietà. Ecco perché le sue storie si concludono sempre con un finale felice. [a.a.]

MOSTRA

Un bel mucchio di capricci

Da sabato a Gorizia un altro capitolo dell'arte veneziana del '700

GORIZIA — E' d uovo Settecento a Gorizi alle 18.30 di sabato s'inaura infatti, nella suggestiva ornice del Castello, la most «Capricci veneziani del ettecento», realizzata grazi alla collaborazione fra Issessorato alla cultura de Comune di Gorizia, i Civici usei veneziani, il Cabine es Estampes di Ginevra, ai contributi della Regione riuli-Venezia Giulia e dell Cassa di Risparmio di Goria.

La mostra è cuta da Dario Succi, così com il catalogo, edito da Allemai, che reca contributi criti di André Corboz, Rainer ichael Mason, Lionello P pi, Giandomenico Romalli, Annalia Delneri e Isabe Reale.

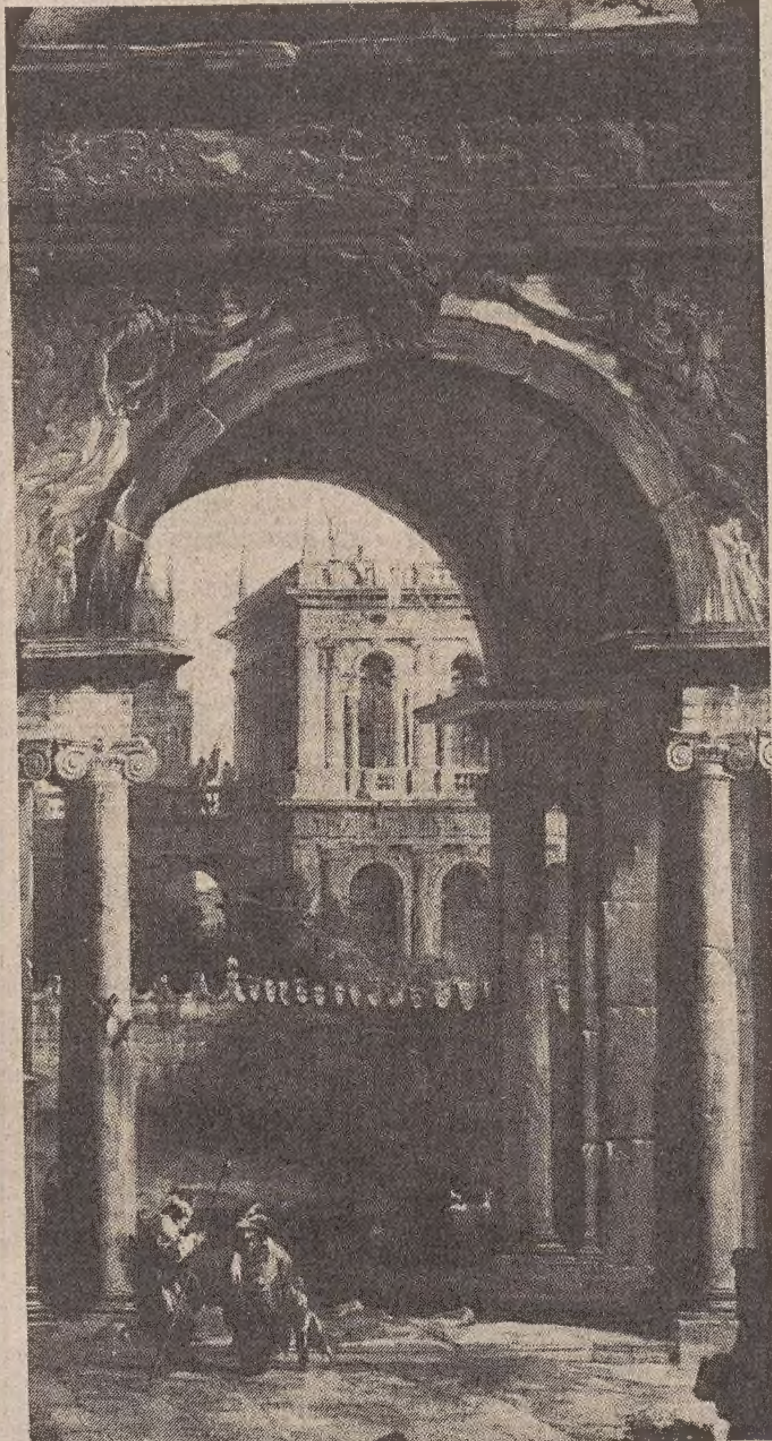
Dopo «Giambata Tiepolo, il segno e l'enia», «Canaletto & Visenti Venezia & Londra», «Gua, metamorfosi dell'immae», la rassegna di queanno, dunque, sarà dedita non a un autore, bensì un tema estremamente mpegnativo e affascinante tto il profilo artistico e culiale: il «capriccio», appo, termine mutuato dal liuaggio musicale, che nel 00 definiva composizioni toriche non solo di tipo stroso ed estemporaneo ma anche aderenti a un reciso programma ideale

Diffuso nei mgiori centri europei, que genere, strettamente legato all'immaginario, ovò un terreno assai fert a Venezia, affascinando i ggiori artisti dell'epoca: a Carlevarijs, Marco Ri, Antonio Canal, Berna Bellotto, Michele Mariesi, Giambattista e Giandonico Tiepolo, Giambattis Piranesi, Antonio Visent Giananto-nio Guardi, Frasco Zuccarelli, Giuseppais, Francesco Guardi.

Questi maestri, he in mostra saranno psenti con 120 opere (acratamente selezionate da nsei pubblici e collezioni prate, sia italiane sia stranre) offrono una sintesi di qsto particolarissimo gener, finora piuttosto negletto cgli studiosi. Saranno espos oltre a quadri, anche diseni e incisioni, provenienti gran parte dal Cabinet de Estampes di Ginevra: quest sezione, curata dal conservatore del museo svizzer, Mason, sarà trasferita a Ginevra nel 1989.

Per quanto rigarda i quadri (che costituirnno la parte centrale dell mostra), la rassegna ruorà attorno all'opera del Cnaletto, la cui tela più imporante presentata a Gorizia arà il «Capriccio con rovin» di collezione privata svizzera.

Il diffondersi a Venezia del «capriccio» arà comunque esemplificat da una serie di opere di Lca Carlevarijs (una sorta d precursore del genere), da na decina di dipinti e da stuende acqueforti di Marco Ricci e poi, via via, da dipiti e incisioni di un gruppo di artisti emergenti a Venezia tra il terzo e il settimo decennio del '700, legati ad alcuni grandi committenti quali lo Smith, l'Algarotti e lo Schulenburg: oltre appunto a Marco Ricci, il Canaletto, Antonio Visentini, Francesco Zuccarelli, Giuseppe Zais. Verranno inoltre ricostruiti per la prima volta gli esordi artistici di Michele Marieschi, e sarà riproposta una lettura critica dei «capricci» di Francesco Guardi.



Particolare di un «Capriccio architettonico» del Canaletto, che fu tra i mestieri di questo particolare genere pittorico settecentesco. Anche questo quadro sarà in mostra, da sabato, a Gorizia.

TEATRO / TORINO

Attenti, oggi si recita con fantasia

«Festa» internazionale del teatro-ragazzi: colpisce la quieta maturità dei sovietici

Servizio di
Chiara Vatteroni

Il miglior testo è «Capolinea»: un condominio e i suoi abitanti

TORINO — Se c'è una città che, statutariamente, appare inadatta a un clima di festa e spensieratezza, questa è Torino; con meno compiacenza del parallelo capoluogo lombardo, anch'essa dà di sé un'immagine di laboriosità, serietà, composta armonia architettonica.

Eppure, molti sono i suoi segreti: segreti tesori artistici esposti senza troppi richiami al turismo di massa, segreti scorci collinari, una segreta disponibilità alla trasgressione.

In questa città, da dieci anni, il teatro-ragazzi celebra la propria Festa. Non festival, ma Festa: un piccolo, ma significativo mutamento linguistico, tanto per segnalare la trasgressione di chi, nel mezzo di un'operosa giornata, usa i percorsi della Torino-che-lavora per peregrinare dall'uno all'altro degli otto luoghi teatrali in cui si distribuiscono gli spettacoli.

Una lunga festa (è cominciata venerdì scorso e si concluderà martedì prossimo), che raggiungerà la massima densità di eventi nei prossimi giorni. Le presenze, come sempre del resto, sono state egualmente ripartite dal direttore Franco Passatore tra una nutrita rappresentanza di compagnie piemontesi e torinesi (e la regione, nel settore del teatro-ragazzi, è una delle più attive), una vetrina di compagnie straniere e i migliori tra i gruppi nazionali.

Nella pacata accelerazione iniziale Franco Passatore ha inserito la rappresentazione del «work in progress» sul «Sogno» di Sheakespeare, allestito con diciotto ragazzi delle scuole medie, e il doppio spettacolo «Americhe» e «Il sentiero» del gruppo torinese del Teatro dell'Angolo. Ma l'evento a cui i padroni di casa hanno sportivamente ceduto le luci della ribalta è costituito dalla compagnia del Teatro giovanile di Riga (Urss) che ha presentato il bellissimo spettacolo «... e all'indomani fu la guerra».

Come sempre nell'incontro tra Unione Sovietica e Occidente, prima di tutto colpisce l'intima differenza tra queste due culture. In Italia il teatro-ragazzi si è andato costruendo un linguaggio sintetico, altamente metaforico, nel quale spesso confluiscono altri linguaggi artistici (musica, mimo, arti figurative) e suoi temi privilegiati sono stati l'universo dell'infanzia e dell'adolescenza.

I sovietici sono giunti in Italia con i loro giovani attori sulle ali di una «perestrojka» profondamente radicata nella vita culturale quotidiana portando i ritmi distesi della loro tranquilla affabulazione, il pathos liberatorio di un'emotività insistita che è tradizione culturale.

Da poco si è aperto il dibattito su Stalin e già una compagnia teatrale mette in scena le purghe staliniane, il dubbio e lo sgomento dei funzionari di partito, combattuti tra il dovere di «credere» e la soggettiva disperazione. Il tutto filtrato in una bellissima storia di solidarietà e amicizia tra compagni di classe.

Al polo nettamente opposto sta l'intellettualissimo spettacolo del Teatro dei Piccoli Principi di Firenze, diretto da Alessandro Libertini, che presenta una «sfiziosa» lettura-affabulazione del primo «Pinocchio» di Collodi, con il titolo «Una cosa per l'altra».

Due personaggi in scena sono impegnati in un gioco fatto di gesti, musiche e brani della fiaba vocalizzati al microfono. Non sempre l'invenzione regge; non sempre il connubio gioco-fiaba è leggibile, né pare instaurarsi una vivace comunicazione tra palcoscenico e platea (il pubblico della replica pomeridiana era formato da bambini delle elementari che non dimostravano un particolare coinvolgimento).

Di tutt'altra forza il delizioso «Capolinea» del gruppo torinese Dottor Bostik. Partendo dagli oggetti della vita quotidiana — caffettiere, elettrodomestici, telefoni — il gruppo disegna un affresco di vita metropolitana nello «spaccato» di un condominio.

Le più varie categorie umane e sociali vi sono raffigurate, compreso un intellettuale afflitto da «spleen» esistenziale che, alla fine, decide di murarsi in casa. Divertente e fantasioso, lo spettacolo costituisce il classico esempio del ruolo che il teatro-ragazzi si sta costruendo nell'educazione dell'infanzia. Tutta la fantasia e la ludicità che la televisione ha distrutte, vengono riproposte da questi gruppi teatrali. E la risposta del pubblico infantile lascia adito, ancora, a molte speranze sul futuro dei nostri giovani.

TEATRO

A Muggia in luglio

TRIESTE — E' già sulla carta, definito negli spettacoli e nelle iniziative, il cartellone dell'undicesima edizione del Festival internazionale Teatro ragazzi di Muggia, l'appuntamento che, assieme alla «Festa» di Torino, rappresenta il termometro estivo di questo settore teatrale.

Come di consueto, il Festival mobiliterà la cittadina nella prima settimana di luglio (da domenica 3 a venerdì 8) puntando lo sguardo, ancor più che nelle precedenti edizioni, sul panorama internazionale.

Saranno presenti a Muggia spettacoli provenienti da Cecoslovacchia, Polonia, Germania, Jugoslavia, Messico. Alla riservatezza degli organizzatori siamo riusciti a strappare i titoli di alcuni di questi ospiti stranieri: il Teatro Lakek di Wrclaw (Polonia) presenterà «Cane, gatto e jazz», mentre il cecoslovacco Teatro Drak metterà in scena «La sposa venduta» di Smetana e «Il mulino di Kalevala», tratto da un'antica saga finlandese.

Dalla Germania due produzioni del Material Theater e dal Messico «Ixchel. Madre negrura» del marionettista indio Daniel Loeza. Ad aprire la rassegna sarà Arturo Brachetti con il suo recente «Arturo al varietà».

[r.canz.]

TEATRO

Oggetti in scena

REGGIO EMILIA — Le antiche scuderie emiliane degli Ex Stalloni ospiteranno ancora una volta «Micro Macro», il festival dedicato al teatro degli oggetti e giunto quest'anno alla quinta edizione.

Oltre a proporsi come vetrina delle più interessanti proposte straniere legate alla poetica dell'oggetto, la manifestazione — in programma fra il 18 e il 22 luglio — tende a caratterizzarsi come «festival di produzione». Cinque compagnie italiane sono state infatti invitate a produrre, negli spazi delle scuderie e durante le settimane precedenti l'apertura, alcuni spettacoli pensati specificamente nelle dimensioni teatrali di «Micro Macro '88».

I gruppi sono il Teatro delle Briciole e l'Accademia filarmonica Renzo Martini di Parma, la cooperativa carpigiana Koinè, il padovano TAM Teatromusica, e i piemontesi FIAT Teatro Settimo.

Nel corso della manifestazione, le stesse compagnie presenteranno, in forma di programma autonomo, spettacoli del loro repertorio. Saranno inoltre ospitati artisti di diverse tendenze per interventi di «work in progress» ispirati ai luoghi del festival.

[r.canz.]

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 Jack London. L'avventura del Grande Nord.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
14.15 Unopomeriggio.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Dse. Scuola aperta.
16.00 Big!
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. «CHI HA UCCISO SHERLOCK HOLMES?» Con Angela Lansbury, Michael Horton, Arthur Hill.
22.00 Cucina Gambarotta. 13 inviti a cena per golosi di televisione. Di Bruno Gambarotta.
22.40 Telegiornale.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Mercoledì sport. Campione d'Italia: pugilato. Pacheco-Belcastro. Titolo europeo pesi gallo.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli altri.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: artisti allo specchio. Tano Festa.
11.30 Il gioco è servito: paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. 368.a puntata.
14.30 Tg2 ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc. Musica e altro.
15.40 Ciclismo: 71.o giro d'Italia. 10.a tappa. Marina di Massa-Salsomaggiore Terme.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spaziolibero.
18.05 Bob Newhart in: Uno psicologo per tutti.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Cuore e batticuore.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2.
19.45 Tg2 telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Per Raidue e Tg2 Giuliano Ferrara è il testimone.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 La Rai presenta Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 ore ventitré e trenta.
23.50 Aids. Il contagio innocente: l'Aids e i bambini.
0.30 Cinema di notte. «I DELFINI». (1960). Film. Regia di F. Maselli. Con Claudia Cardinale, Gérard Blain, Tomas Milian, Antonella Lualdi, Anna M. Ferrero.

RAITRE

10.00 Dse. Meridiana. Giochiamo con la scienza.
12.00 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis.
14.00 Rai Regione.
14.30 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis.
17.30 Tg3 derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione.
19.45 Ciclismo: Giro d'Italia. Sintesi 10.a tappa.
20.10 Calcio: Italia-Lugano.
21.25 Spagna-Svezia.
22.15 Tg3 Sera.
23.15 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 20 anni prima. Schegge.



Antonella Lualdi (Raidue, 0.30)

Radiouno

6.40: Dse cinque minuti insieme (54.a); 6.45: Ieri al Parlamento; 7: Gr1; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8: Gr1 I fatti e le opinioni; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io '88 presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Una vita da romanzo; 12: Gr1 Flash; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza di Osvaldo Bevilacqua; 14: Gr1 Flash: 14.30: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti. Habitat; 16: Musica, musica. Tra le 16 e le 16.45: 71.o Giro d'Italia. 10.a tappa: Marina di Massa-Salsomaggiore Terme; 17: Gr1 Flash; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera. Musica del nostro tempo; 19: Gr1 sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata mercoledì: Folklore; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Sterobig. Tra le 15 e le 16.45: Il Pool sportivo presenta 71.o Giro d'Italia. 10.a tappa: Marina di Massa-Salsomaggiore Terme; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde uno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

6: I giorni; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 6.30: Gr2 notizie; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: Villa dei melograni (48.a puntata); 9.10: Taglio di terza; 9.30: Gr2 notizie; 9.32: Il diavolo a quattro. Mosaico radiofonico di ordinata follia; 11.30: Gr2 notizie; 12.10: Programmi regionali. Gr regionali. Ondaverderegione; 12.30: Gr2 radiogiorno; 12.45: Perché non parli?; 13.30: Gr2 radiogiorno; 14: Quindici minuti con...; 14.15: Programmi regionali; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso. Lettura integrale; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 16.30, 17.30, 18.40: Gr2 notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: L'occasione; 19.57: Insieme musicale; 20.15: Incontro amichevole di calcio Italia-Lugano; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte. Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131 notte; 22.38: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport; 20.15: Calcio. Da Varese: Italia-Lugano; 22.27: Ondaverde due; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

6, 7: Preludio; 6.45: Giornale radio tre; 7.20: Giornale radio tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 9.45: Giornale radio tre; 10: Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio tre. Succede in Italia; 12: Folkconcerto; 12.30: Pomeriggio musicale; 13.45: Giornale radio tre; 14: Pomeriggio musicale (2); 14.45: Giornale radio tre flash; 14.48: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (3); 15.45: Senzavideo; 17: Educazione e società, appunti sul folcklore musicale; 17.30: Terza pagina; 18.45: Giornale radio tre; 19: Terza pagina (2); 19.45: Musicasera; 20.45: Giornale radio tre, note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21: Dalla sala grande del conservatorio G. Verdi, i concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1987-1988. Direttore Christian Mandeal. Nell'intervallo (ore 21.35 circa): Pagine da il povero Piero di Achille Campanile; 22.50: La figura e l'opera di Arthur Schopenhauer di Luigi Forte (2.a trasm.); 23.20: Il jazz; 23.53: Giornale radio tre. Al teatro e al cinema con il Gr3 a cura di Paolo Aleotti e Nicola Lozzini; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Ondaverde notte; 23.31: Musica oggi. Panorama di attualità musicali di Marco Artico e Corrado Demofonti; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Ondaverde notte.

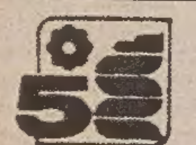
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La Specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La Specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria. L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia; 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Lucciole; 15: Romanzo a puntate: Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh; 15.15: Rotocalco del mercoledì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Anteprima letteraria: «Il racconto di Absalom». Il nuovo romanzo di Alojz Rebula; 18.25: Raccontiamo la musica: Blues; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.



14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «IL GENERALE QUANTRILL». Con Walter Pidgeon, John Wayne. Regia di Raoul Walsh. (Usa 1940).
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari di Umberto Simonetta.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL VIZIETTO II». Con Ugo Tognazzi, Michael Serrault. Regia di Edouard Molinaro. (Italia-Francia 1980).
22.20 Telefilm: I Robinson.
22.50 Show: Maurizio Costanzo show. Conduce Maurizio Costanzo.
0.05 Premiere.
0.15 Telefilm: Gli intoccabili.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips.
20.00 Telefilm: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. Con Bill Bixby, Susan Sullivan, Lou Ferrigno.
21.30 Telefilm: Mac Gyven.
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 Film: «L'AVVENTURA». Con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti. Regia di M. Antonioni. (Italia 1959).

9.15 Film: «QUESTO E' IL MIO UOMO».
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Gioco a premi: Ok il prezzo è giusto. Conduce Iva Zanicchi.
22.35 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
23.35 News: Il secolo americano. Replica.
0.30 Telefilm: Vegas.
1.25 Telefilm: Missione impossibile.

ODEON TV

8.00 Cartoni animati: Il magico mondo di Gigi.
9.00 Telefilm: Un'età per crescere.
9.15 Gioco a premi in diretta.
9.30 Telenovela: Carmin.
10.00 Gioco a premi in diretta.
10.15 Telenovela: Carmin.
10.35 Gioco a premi in diretta.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Gioco a premi in diretta.
13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo. Con Don Adams, Henry Beckman.
13.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma. Con Vicki Lawrence. Ken Barry.
14.00 Telenovela: Amore proibito. Con Veronica Castro, Alfredo Iglesias.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne. Con Pilar Brescia, Gustavo Bueno.
15.50 Slurp! Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Night heat. Con Scott Hylands, Jeff Wincott.
20.30 Film commedia (1982) «PERCHE' NON FACCIAMO L'AMORE». Regia Maurizio Lucidi. Con Barbara Bouchet, Renzo Montagnini.
22.30 Benny Hill show. Con Benny Hill, Jackie Wright.
23.00 Villaggio Party. Un programma condotto da Paolo Villaggio.
1.00 Film: «ZOU ZOU». Regia: Marc Allegret.

ANTENNA-TMC

7.30 Cbs Evening News.
8.00 Cbs Evening News (Replica).
10.25 Servizi speciali. A cura della redazione di Rta.
10.40 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Get Smart. Telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport news. Tg sportivo.
13.45 Servizi speciali. A cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Clip clip. Musica giovane.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Tennis. Roland Garros.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.
18.10 Il giudice. Telefilm.
18.40 Gabriela. Telenovela.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc news. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Calcio: Danimarca-Cecoslovacchia. In diretta da Copenhagen.
22.25 Crono. Tempo di motori.
23.05 Notte news. Telegiornale.
23.10 Servizi speciali. A cura della redazione di Rta.
23.25 Tmc sport. Attualità sportiva.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Film.
15.30 Marron glace, telenovela.
16.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
16.30 Daltanius, cartoni animati.
17.00 Redazionale.
17.30 Kimba, il leone bianco, cartoni animati.
18.00 Daltanius, cartoni animati.
18.30 Daniel Boone, telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Marron glace, telenovela.
20.30 E VENNE IL GIORNO DELLA GRANDE VENDETTA», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Daniel Boone, telefilm.
23.45 Redazionale.
0.15 Trauma center, telefilm.

TELEPADOVA

11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Thunderbirds, cartoni.
13.50 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit, commedy.
17.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «DIANA LA CORTIGIANA», film. Regia di David Miller. Con Lana Turner e Pedro Armendaris.
22.30 Colpo grosso. Sexy game al casinò.
23.30 Italia 7 sport, tennis.
1.00 Film.

TELECAPODISTRIA

11.00 Tennis. Torneo Roland Garros.
20.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
20.25 Calcio internazionale in diretta da Salamanca: Spagna-Svezia.
22.30 Telegiornale.
22.40 Sportime. Quotidiano sportivo a cura di Oscar Orefici. 3.a edizione.
23.00 Ciclismo: Giro d'Italia. Da Marina di Massa: 10.a tappa, Marina di Massa-Salsomaggiore Terme, 194 km.
23.30 Tennis. Torneo Roland Garros (sintesi).

TELEQUATTRO

13.30 Punto donna. A cura dell'Ass. Federcasalinghe.
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.30 Fatti e commenti (replica).

Jeff Wincott e Scott Hylands (Odeon Tv, 19.30)

RAIUNO

La signora in giallo

«La signora in giallo» (Raiuno, 20.30) è una delle serie più decorate e prestigiose della Nbc ed è stata sempre ai primissimi posti della classifica d'ascolto e di gradimento della tv americana negli ultimi cinque anni. Dopo una lunga anticamera (la trattativa d'acquisto è tutt'altro che nuova) entra così nelle case italiane una nuova «regina del delitto», degna in tutto e per tutto della leggendaria Miss Marple di Agatha Christie. Jessica Flecter (la protagonista di «Murder She Wrote») è una quieta vedova di mezza età, dal temperamento perspicace e ostinato che di mestiere fa la scrittrice di «gialli».

Il caso vuole però che il delitto entri spesso nella sua vita e che la donna faccia della scoperta dei colpevoli il suo hobby preferito. A interpretare «dame» Fletcher, i produttori della serie hanno chiamato una grande «signora» del palcoscenico e dello schermo: Angela Landsbury, nota al pubblico per aver indossato proprio i panni di Miss Marple, dopo Margaret Rutherford, nei film tratti dai romanzi della Christie. Americana, veterana di Hollywood (esordì nel '44), la Landsbury è stata candidata tre volte all'Oscar.

La «Signora in giallo» vive in una bella casa vittoriana a Cabot Cove, nel Maine, in una piccola comunità di poco più di 3000 anime che ricorda la St. Mary Mead di Jane Marple. Ma a differenza di costei, la Fletcher non vive rinchiusa nel guscio alla ricerca di pettegolezzi e involontarie confidenze. E' piena di vitalità, viaggia volentieri e ama New York dove a volte si sposta in casa della nipote Grady. Quando incontra il male desidera sconfiggerlo anche perché attratta dal piacere del rischio e dell'avventura, così come nei suoi romanzi cerca una spiegazione ai motivi che spingono al delitto. Nel suo carattere c'è una sfumatura tutta britannica che il personaggio (in parte modellato su grandi scrittrici come P. D. James e Ruth Rendell) ha ereditato dalla protagonista.

Angela Landsbury è inglese purosangue. Sua madre si trasferì in America con tutta la famiglia durante la seconda guerra mondiale e Angela ha ereditato la nostalgia per le brume londinesi, per il tè delle cinque, per una vita a misura d'uomo che nella provincia americana sembra ancora possibile. «A[...] — dice — ho dato [...] mia esperienza d'attr[...] mia vitalità; non nego[...] essermi ricordata de[...] Jane Marple di "Ass[...] sul Nilo"».

Raidue, 0.30
«I delfini»

Su Raidue alle 0.30 «I de[...] (1960) di Cesco Maselli [...] la Cardinale, Blain, To[...] Milian, la Lualdi, Fanton[...] Ferrero.
Provinciali storie incroc[...] di giovani «bene», dalle [...] inconcludenti, alle prime [...] lorose esperienze con la [...]ta.

Canale 5, 22.50
Estate e libri

Gli ospiti della 177.a punta[ta] del «Maurizio Costan[zo] Show», in onda su Canale [5] oggi alle 22.50 con la regia [di] Paolo Pietrangeli, sono: Lin[a] Wertmueller, le giornalist[e] Donata Kalliany e Delfin[a] Metz, il comico Alessandro Bergonzoni, lo psicoterapeuta Francesco Dragotto e Cannelle, modella dei Caraibi; l'editore Gian Marco Bragadin.
La Wertmueller parla del suo prossimo impegno, «Sceicchi e femministe», 32 puntate radiofoniche da lei condotte nelle mattine estive. Dragotto sottolinea che l'estate «è il tempo del "mostrarsi più che essere"». Bragadin presenta il libro «Guida all'armonia dello spirito e della mente», una sorta di «pagine gialle» del mondo esoterico e alternativo.
La Metz parla del suo libro «Il salvaserata», un prontuario di barzellette in ordine alfabetico.

Italia 1, 22.30
I film... ribelli

Il fascino delle aggregazioni giovanili con finalità più o meno violente. A questo «obiettivo» è dedicata la copertina della 36.a puntata di «Ciak si gira», il rotocalco di cinema di Italia 1, a cura di Antonio Restivo, in onda oggi alle 22.30, regia di Sergio Nuti.
Sullo sfondo dei ribelli del film «Il selvaggio», passando per «Gioventù bruciata» e «I guerrieri della notte», verrà intervistato il regista Dennis Hopper che con il suo «Colors» è stato accusato in America di difendere i giovani fuorilegge delle bande di Los Angeles.

APPUNTAMENTI

Un doppio Herzog per la Cappella

Oggi al cinema Excelsior, seconda giornata della rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni 80», alle ore 16 s'inizieranno le proiezioni del documentario «Spaltprozesse» («Processi di fissione») di Bertram Verhaag e Claus Strigel. Alle 18 è in programma «Der Rekord», di Daniel Helfer, mentre dalle 20 saranno proiettati due film di Werner Herzog: «Ballata del piccolo soldato» (1984) e, a seguire, «Gasherbrum. La montagna luminosa» (1985).
Alle 22, infine, la serata si concluderà con «Der Willi-Busch-Report» (Lo scoop di Willi Busch, 1980, sottotitoli italiani) di Niklaus Schilling.

Teatro Verdi
Violinista russo

Oggi alle 20.30 al Teatri Verdi si terrà il secondo concerto, fuori abbonamento, del violinista sovietico Oleg Kagan, che sarà accompagnato dal pianista Vassili Lobanov. In programma musiche di Beethoven, Schubert, Ciaikovski, Schnittke.

Udine
Balestra-Majeron

Domani alle 21 un concerto d'eccezione chiuderà il V Festival internazionale di Chitarra di Udine, organizzato dal Centro culturale «Fernando Sor»: si tratta della prima esecuzione moderna di una serie di composizioni del grande Ferdinando Carulli (compositore ed esecutore vissuto a cavallo fra il 1700 e l'800) per voce e chitarra, studiate ed eseguite in «prima» dall'affiatato duo del maestro Giuliano Balestra ed Elisabetta Majeron, non solo animatori del Festival di Udine e del Concorso internazionale di Roma, ma anche valenti studiosi.

Terza rete tv
Film sui castelli

Domani e il 9 giugno alle 18.30 su Raitre andrà in onda «Arx», un film ideato, scritto, musicato e diretto dal musicista Andrea Centazzo per il Consorzio dei castelli storici della nostra regione.
Il film, imperniato sulla tragedia di un Faust friulano — l'alchimista e mago Giorgio Sala —, vive non tanto sul dialogo, che è ridotto al minimo, quanto sulla suggestione evocativa di certe scene, costruite e rappresentate come quadri barocchi.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Domani alle 14.30 continua a «Controcanto» la serie di brevi monografie musicali dedicate ai compositori del primo Novecento: l'argomento di giovedì sarà Alban Berg. Dalle 15.15 saranno in studio con Mario Licalsi e Vanna Posarelli i giovani partecipanti al corso di perfezionamento in musica da camera tenuto dal prof. Roberto Repini per il «Continuum musicale».

«Scuola di musica 55»
Corsi estivi

Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi).

Monfalcone
Tang sul podio

Venerdì 3 giugno al Teatro Comunale di Monfalcone si esibirà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Muhai Tang. Solisti il violinista Oleg Kagan e la violoncellista Natalja Gutman.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



[...]er («Stregata dalla luna»)

[TEA]TRO G. VERDI. Stagione [si]nfonico cameristica. Oggi alle ore 20.30 recital del violinista Oleg Kagan, pianista Vas[sili] Lobanov. Musiche di Beethoven, Schubert, Ciaikovski, [Sc]hnittke. Biglietteria del teatro.

[TEAT]RO G. VERDI. Stagione [sinf]onico cameristica. Sabato ore 18 concerto diretto dal [mae]stro Marcello Panni. Musiche di Mozart, Stravinski. Biglietteria del teatro.

[CA]PPELLA UNDERGROUND [PR]OVINCIA DI TRIESTE: Sa[la A]zzurra, per «La Baviera e [il cin]ema tedesco degli anni [80»]: ore 16: «Spalt Prozesse» [di] Verhaag e C. Strigel ([v.] orig.); ore 18: «Der Rek[ord»] di D. Helfner (sott. italiano); ore 20: «Ballade vom Kleinen Soldaten» (sott. ingl.) e «[Gas]herbrum-Der Leuchtende Berg» (vers. italiana) di W. Herzog; ore 22: «Der Willi-Busch Report» di N. Schilling (sott. ital.). Ingresso libero.

ARI[STO]N. Ore 16.30, 18.20, 20.[15,] 22: «Il pranzo di Babette» [di G]abriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran grande protagonista. Premio Oscar '88 per miglior film straniero. Ultimi giorni.

EDEN [...] ult. 22.10: «Folli passioni d'amore». Hard serie oro. [V.m.] 18.

AZZUR[RA]. Sala riservata alla rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80».

EXCELS[IOR]. Ore 18, 20, 22.15: seconda settimana di un avvincente giallo: «Indagine ad alto [ris]chio» con James Woods. [V.]m. 14 anni.

FENICE. [...]30, 20.10, 22.15: dal best seller che ha sconvolto 40 milioni di lettori «Fiori nell'attico». Un labirinto senza uscita.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. [16.]30 ult. 22.15: «Stregata dalla luna». Premiato con 3 Oscar il film più brillante della stagione cinematografica 1988. Con Cher, Olympia Dukakis e Nicolas Cage.

NAZIONALE [1]. 16.30 ult. 22.15: «Sex star: le più belle, più provocanti le ragazze che avete sempre sognato, in un super hard ore da vedere assolutamente. V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della cruda violenza!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Saigon» con W. Dafoe. 2.o mese. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Il capolavoro di J. Milius. Solo per pochi giorni.

CAPITOL 16.15, 19, 21.45: ultime repliche del film dei «9 Oscar»: «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Un trionfo della cinematografia italiana. Prossimamente «Tre scapoli e un bebè».

VITTORIO VENETO. 16.45, 18.20, 20.10, 22.10: «Chi protegge il testimone» Tom Berengen e Mimi Rogers. Un thriller classico con una svolta romantica.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18.10, 20.20, 22: «Pink Floyd the wall» di Alan Parker.

ALCIONE Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: un «classico» di Walt Disney: «Peter Pan». Cartoni animati. Segue il cortometraggio di W. Disney «Il cavallo tatuato». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Piccola gola di Anie». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio»: venerdì 3 giugno ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica del Radiotelevisione di Lubiana diretta da Muhai Tang, con Oleg Kagan, violino, Natalia Gutman, violoncello. Musiche di Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	30/5	31/5
Mercato ufficiale		
Generali*	81650	81800
Lloyd Ad	15150	14950
Lloyd Ad. risp	6730	6615
Ras	38200	38650
Ras risp.	14500	14850
Sai	13500	13660
Sai risp.	7000	6930
Montedison*	1462	1480
Montedison risp.*	720	725
Pirelli	2350	2360
Pirelli risp.	2340	2350
Pirelli risp. n.c.	1440	1420
Snia BPD*	1815	1872
Snia BPD risp *	1760	1780
Snia BPD risp. n.c.	1020	1045
Rinascente	3310	3360
Rinascente priv.	2050	2020
Rinascente risp.	2250	2260
Gerolimich & C.	89	89
Gerolimich risp.	87	86
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp	1850	1850
SIP	1980	2000
Sip risp *	2110	2150
Warrant Sip*	—	—

	30/5	31/5
Bastogi Irbs	214	219
Comau	2010	2025
Comau Warrant	—	—
Fidis	5300	5200
Smp	1700	1700
Stet*	2740	2740
Stet Warrant 10*	600	600
Stet Warrant 9	340	305
Stet risp.*	2600	2570
D. Tripcovich	7415	7500
Tripcovich risp.	2700	2700
Attività immobil.	2500	2510
Fiat*	8496	8540
Fiat priv.*	5320	5325
Fiat risp.*	5350	5350
Gilardini	11800	11510
Gilardini risp	9450	9320
Dalmine	210	210
Lane Marzotto	4500	4500
Lane Marzotto r.	4500	4600
Lane Marzotto r.n.c.	3590	3500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	550	550
So.pro zoo	950	950
Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

E arriva il rimbalzo

Contenuto recupero: 0,52 p.c.

MILANO — Finalmente c'è stato il tanto atteso recupero dei corsi azionari, ma in misura piuttosto contenuta (+0,52%). Sul mercato, infatti il successo elettorale dei partiti di governo ha avuto un'eco molto modesta e altrettanto fievole è stata l'accoglienza alla relazione del governatore della Banca d'Italia, i cui contenuti venivano via via comunicati dalle agenzie di stampa.

Tra le poche novità di una riunione durata meno di tre ore, con controvalore degli scambi stimato al di sotto dei cento miliardi, al positiva riammisione a listino delle Silos di risparmio non convertibili. Dopo le 390 lire fatte segnare lo scorso 18 maggio, si è reso necessario un rinvio della chiamata per eccesso di rialzo prima che sul tabellone comparissero le 466 lire del fixing.

Della miglioraqta atmosfera hanno beneficiato soprattutto quegli assicurativi che il giorno prima erano stati largamente offerti. Le USA hanno così riguadagnato il 5,1%, mentre per Ras e Sai non si è andati oltre l'1,2% in più. Sempre contrastato l'andamento delle Generali (+0,4%), sulle quali continua a pesare la difficile scalata della Midi.

Sono tornate a farsi vedere le Olivetti (+1,3%) e Cofide (+2%), sebbene a livello di gruppo sia stato quello dell'Iri a migliorare in modo più compatto. Qui, oltre ai progressi dei bancari, trascinati dal 1,8% delle Credito Italiano, ben comperate sono risultate Sip (+1,2%), Sirti (+1,7) e Stet (+3%). Trascurati, per contro, i valori dell'area Agnelli, sebbene per le Fiat (+0,5%) si osservasse una certa rianimazione nelle battute finali, e titoli come Fabbri e Snia abbiano invece progredito di circa il 2%. Poco mosse invece le Montedison (0,4%) e i titoli del gruppo Ferruzzi in genere che, a esclusione delle Silos rnc, si sono mossi solo con le Eridania (+1,2%).

Hanno ripreso quota le Saipem (+5%) e le Pirellina di risparmio (+4,8%), come pure Brioschi, Faema e Serfi.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
31/5	15.00	NISSOS MORGOS	Bejaja	Siot 2
31/5	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	rada/47
1/6	8.00	KAPETAN MARTINOVIC	Fiume	40
1/6	pom.	VISHVA ARIJAT	Colombo	VII
1/6	15.00	THEONII	Richard Bay	rada
1/6	gior.	SARANDA	Shengjn	Terni
1/6	21.00	KRITI WAVE	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
31/5	13.00	KOPER EXPRESS	49 (5)	Capodistria
31/5	14.00	YASHA GORDIENKO	50 (11)	ordini
31/5	14.00	PAZIN	36	Venezia
31/5	14.00	RABUNION X	3	Libia
31/5	18.00	ARIAN I	23	Brindisi
31/5	sera	AVOCADO CARMEL	35	Ashdod
31/5	sera	RABUNION XIV	3	Libia
31/5	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
31/5	24.00	UMBERTO D'AMATO	54	Venezia
1/6	13.00	LOTUS	49 (r.)	Venezia
1/6	pom.	ATLANTIS	Siot 4	ordini
1/6	pom.	DURRESI	Arsen.	Durazzo
1/6	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 2	ordini
1/6	sera	LUCY BORCHARD	VII	Ravenna
1/6	sera	TILIA	50 (10)	Haifa
1/6	sera	ARCADIY GAYDAR	Scalo L. (B)	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
31/5	13.00	LOTUS	rada	49 (r.)
31/5	14.00	TILIA	rada	50 (10)
31/5	14.00	RABUNION XIV	rada	3
31/5	24.00	POINT CLEAR	rada	54 (36)
1/6	14.00	LUCY BORCHARD	32	VII
1/6	sera	ENGLANTINE	33	33 test
1/6	sera	THEOLIK	rada	32

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, RABUNION X, BLUE LINER, ARIAN I.
Porto doganale: GRUDA.
Punto franco nuovo: LUCY BORCHARD, ENGLANTINE, SOCAR 101, AVOCADO CARMEL, PAZIN, SOCARSEI, SOCARCINQUE, TRAPEZITZA, KOPER EXPRESS, OASIS ALTAIR, YASHA GORDIENKO, UMBERTO D'AMATO, M. 8, M. 11, ADRIATICO 301.
Scalo legnami: ARKADIY GAYDAR.
Italcem.: ARWAD.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale S. Marco: SHKWAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3, DURRESI, AGIP MONFALCONE.
Rada: POINT CLEAR, RABUNION XIV, LOTUS, TILIA, PETAR LEKOVIC.

MONFALCONE *navi in arrivo*

KOPALNIA (Polonia), ag. Costanzi, mais, da Bordeaux; NATACHA (Bahamas), ag. Marlines, cellulosa, da Gaeta; LITKA (Honduras), ag. Costanzi, semolino, a Trieste; IBONE (Spagna), ag. Marlines, ferraccio, da Bissau; TGLOMEN (Urss), ag. Marlines, tondello, da Vyborg; KRATIXLAOS (Grecia), ag. Costanzi, tronchi, da Ancona.

navi in porto

ALEXANDR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavolame; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; ALLAH (Honduras), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco rottami ferrosi; VOROSHILOV (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco segati; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, So.De.Na., lavori; SPIROS (Honduras), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

959 (+0,52%) Prezzi in diffuso recupero con scambi un po più attivi di lunedì. Il mercato ha denunciato un'intonazione migliore interrompendo così la serie di riunioni negative. Attività accentrata sui principali titoli

DOLLARO

1279,80 (-0,05%) La divisa americana si è mantenuta ferma, guadagnando leggermente terreno nei confronti dello yen e del marco. Due dollari in più per l'oro rispetto alla fissazione di venerdì pomeriggio.

MARCO

741,39 (+0,04%) La lira ha recuperato terreno nello Sme, meno che nei confronti della divisa di Bonn. In leggero regresso anche il franco francese dopo la fermezza degli ultimi giorni.

BORSA DI MILANO (31.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
A Abeille	81600	0	0,0	79200	152000	-1,1	1,59	14,2
Acq. De Ferrari	5025	5	0,1	2701	5340	0,1	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1700	0	0,0	1605	2575	0,0	6,47	10,5
Acqua Marcia	375	5	1,4	269	1519	-1,1	4,73	8,9
Acqua Marcia r.n.c.	250	-10	-3,8	180	836	-3,8	9,94	5,8
Aedes	7239	44	0,6	6530	12000	0,5	1,52	36,5
Aedes r.n.c.	3805	-90	-2,3	3530	7500	-2,3	3,15	19,2
Aeritalia	2180	-20	-0,9	1945	4471	2,6	5,96	14,4
Alitalia	2426	-4	-0,2	2034	3836	-0,2	3,41	17,1
Alitalia priv.	1475	6	0,4	1306	3256	-0,3	5,57	10,5
Alivar	7899	24	0,3	6210	11600	0,4	3,80	16,1
Alleanza	43900	200	0,5	39000	74137	-0,2	1,03	60,5
Alleanza r n.c.	46590	-10	0,0	40800	73845	-0,3	1,18	64,2
Ansaldo Trasporti	3920	10	0,3	3495	6650	0,0	7,27	7,1
Assitalia	14760	205	1,4	14555	25400	1,0	0,74	42,4
Attiv. Immobiliari	2510	10	0,4	2500	6161	-0,8	5,86	9,9
Ausiliare	7210	110	1,5	6410	9300	2,3	1,80	32,4
Ausonia	2175	-15	-0,7	1920	3475	-1,1	—	—
Autostrada To-Mi	8900	-300	-3,3	8900	14600	-4,4	5,06	16,4
Autostrade priv.	1055	0	0,0	920	1289	-0,9	7,58	22,6
B B. Agricola Mil.	9490	110	1,2	7680	13200	1,2	5,27	7,1
Banca Catt. V.	3720	20	0,5	2970	6900	0,5	5,65	7,7
Banca Catt. V. r.n.c	2480	-6	-0,2	2480	3990	-1,0	8,87	5,2
Banca Comm. It.	1926	15	0,8	1900	4400	0,7	9,35	6,8
Banca C. It. r.n.c.	1952	22	1,1	1930	3305	-2,9	10,76	6,9
Banca Manusardi	950	-8	-0,8	950	2250	-1,6	3,16	164,6
Banca Mercantile	10000	0	0,0	7700	12650	-0,5	1,25	43,9
Banca Naz. Agr.	6750	10	0,1	5690	7250	0,1	2,59	27,1
Banca Naz. Agr. priv	1890	-10	-0,5	1800	3235	0,5	9,26	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1625	-5	-0,3	1625	3169	-0,9	11,38	6,5
Banca Toscana	3550	-20	-0,6	3530	8000	-1,4	9,86	7,5
Banco Chiavari	2880	-20	-0,7	2850	6050	-2,5	9,03	6,6
Banco Lariano	2205	-33	-1,5	2205	4820	-2,0	9,07	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15480	-70	-0,5	15480	20250	-1,4	9,04	10,0
Banco Roma	4930	-20	-0,4	4930	15000	-0,2	—	—
Banco Sardegna r n.c	9825	-55	-0,6	9480	13078	-0,7	9,16	5,9
Bastogi	219	-1	-0,5	150	735	1,9	—	10,3
Benetton	8650	150	1,8	8310	20468	-1,0	6,94	9,8
Bnl r n c.	9800	1	0,0	9799	22646	-2,0	8,27	4,4
Boero Bartolomeo	5250	20	0,4	4680	7200	1,0	2,86	24,0
Bonifiche Ferraresi	24000	-300	-1,2	23860	35700	-1,2	1,88	27,3
Bonifiche Siele	24600	800	3,4	17750	32640	2,1	0,59	20,8
Bonifiche S. r.n.c.	8480	-70	-0,8	8000	16400	3,1	1,89	7,2
Breda	3950	90	2,3	3850	9685	2,6	6,33	16,1
Brioschi	682	27	4,1	580	1270	1,8	—	—
Buitoni	8470	-40	-0,5	4399	11250	3,3	1,18	22,0
Buitoni r.n.c.	4540	-40	-0,9	2010	5850	4,7	3,52	11,8
Buton	2650	11	0,4	2210	3000	-1,5	6,23	15,2
C Caffaro	670	3	0,4	599	1390	-0,3	5,97	14,8
Caffaro risp.	683	13	1,9	600	1366	1,2	6,52	15,1
Calcestruzzi	7750	50	0,6	6850	10440	0,6	3,61	20,7
Calp	2320	-2	-0,1	2269	3500	0,0	7,76	10,4
Cam Finanziaria	1830	5	0,3	1780	3259	-3,2	6,56	9,6
Cantoni	3800	-100	-2,6	3800	9830	-5,2	5,53	2,8
Cantoni risp.	3600	-100	-2,7	3600	9800	-2,7	8,33	2,7
Cart Binda-De Medici	1600	20	1,3	1580	3950	1,3	6,25	14,6
Cart Burgo	12250	100	0,8	9600	14600	0,4	3,67	18,7
Cart.Burgo priv.	7750	-49	-0,6	7750	11150	-0,6	8,39	11,8
Cart.Burgo risp	12200	80	0,7	9470	14300	0,1	4,51	18,7
Cement. di Augusta	3965	7	0,2	3600	5271	-0,4	7,57	6,3
Cement di Sardegna	4650	50	1,1	4600	8830	-0,6	8,60	4,6
Cementeria Merone	3865	25	0,7	2891	4818	0,7	3,88	10,6
Cement. Siciliane	6203	28	0,5	6140	12900	-0,8	8,87	7,3
Cementir	2445	20	0,8	2230	4310	1,0	7,36	8,2
Ciga Hotels	3360	40	1,2	3005	5000	0,0	1,49	—
Ciga Hotels r.n.c.	1350	-1	-0,1	1251	2498	-1,4	9,26	—
Cir	5018	43	0,9	3100	7155	-0,9	2,59	28,4
Cir risp.	5030	-70	-1,4	3100	7350	-0,8	2,98	28,4
Cir r.n.c.	2100	15	0,7	1638	4050	-0,9	8,10	11,9
Cmi	3930	-70	-1,8	3350	5600	-1,8	7,63	12,7
Cofide	5005	100	2,0	3375	5881	1,6	1,20	55,9
Cofide r.n.c.	1450	20	1,4	1220	2042	0,2	6,21	16,2
Cogefar	4200	0	0,0	3710	7850	-0,7	4,17	10,9
Cogefar r.n.c.	2030	-69	-3,3	2000	4320	-3,3	9,61	5,3
Comau	2025	15	0,7	1951	4850	0,7	5,43	17,5
Condotte Acqua To	6102	-27	-0,4	5110	6860	-0,6	2,29	39,2
Credito Commerciale	2625	0	0,0	2605	6860	0,0	7,62	6,2
Credito Fondiario	2155	-12	-0,6	2155	4665	-2,1	8,35	2,6
Credito Italiano	1019	18	1,8	999	2809	1,3	7,36	11,8
Credito Ital. r.n.c.	1010	-5	-0,5	1010	2575	-1,9	8,91	11,7
Cred. Varesino	3080	0	0,0	3050	4010	0,0	4,55	14,5
Cred Varesino r n.c	1720	-1	-0,1	1720	3000	-1,7	9,30	8,1
Cucirini	1615	-84	-4,9	1350	2500	-0,6	—	74,5
D Dalmine	213	7	3,4	180	431	-1,4	—	—
Danieli & C.	4440	15	0,3	3420	7625	0,3	4,50	37,2
Danieli & C. r.n.c.	2450	0	0,0	2320	3909	-1,0	8,98	20,5
Dataconsyst	8170	-30	-0,4	6850	10010	-1,3	8,20	8,7
Del Favero	3301	-14	-0,4	3300	5700	-1,8	6,36	5,8
E Edit. Fabbri priv.	1619	31	2,0	1480	2300	1,6	8,03	6,6
Editoriale	2560	-10	-0,4	1611	2814	-0,8	2,06	34,4
Eliolona	2900	-10	-0,3	1900	2970	-0,3	3,79	11,0
Eridania	3250	40	1,2	2580	4910	1,5	5,23	8,1
Eridania r.n.c.	2178	1	0,0	2000	3050	-0,8	9,18	5,4
Euromobiliare	6200	-80	-1,3	5820	12410	-2,4	3,71	10,8
Euromobiliare r.n.c.	1970	20	1,0	1950	5390	1,0	12,69	3,4
F F.M.C.	1565	-5	-0,3	1515	3305	-0,6	8,31	5,7
Faema	2600	100	4,0	2070	3599	0,8	4,23	16,3
Falck	5520	30	0,5	4460	8920	2,0	—	111,2
Falck risp	5400	40	0,7	4450	9011	0,9	2,65	108,8
Ferruzzi fin.	1224	-4	-0,3	949	3017	-1,8	4,58	8,8
Ferruzzi fin. risp.	1750	-90	-4,9	1750	4030	-10,7	3,66	13,1
Fiar	12230	-15	-0,1	9770	18634	-0,6	1,96	11,1
Fiat	8500	45	0,5	7602	13949	-0,7	3,18	8,4
Fiat priv.	5300	0	0,0	4650	8350	-0,7	5,09	5,2
Fiat r.n.c.	5359	10	0,2	4780	8610	-0,3	5,60	5,3
Fidenza Vetraria	5720	-30	-0,5	5720	8451	-1,2	6,29	8,2
Fidis	5200	0	0,0	5070	12694	-2,1	5,77	7,9
Fimpar	1180	0	0,0	1100	2100	-0,8	1,69	—
Fin Centro Nord	17000	0	0,0	16800	20000	0,0	—	154,9
Finarte	2990	0	0,0	1960	3065	0,0	2,01	36,3
Finrex	1005	0	0,0	1000	1550	0,0	—	—
Finrex r.n.c.	805	-25	-3,0	485	930	-3,6	—	—
Fisac	3705	5	0,1	3240	9250	1,0	9,45	9,8
Fisac risp	3950	0	0,0	3680	9100	0,0	9,37	10,5
Fiscambi Holding	6600	0	0,0	5350	9740	-1,5	1,06	39,3
Fiscambi Hold. r.n.c	1800	-20	-1,1	1760	3750	-3,7	5,00	10,7
Fochi Filippo	1379	-20	-1,4	1379	2730	-1,5	7,25	7,4
Franco Tosi	13180	-40	-0,3	12710	23200	-0,6	6,07	15,6
G Gaic	28000	-450	-1,6	27800	45200	-2,4	1,14	30,1
Gemina	1178	15	1,3	1005	2694	0,3	4,06	15,3
Gemina risp.	1109	2	0,2	981	2566	-1,2	5,14	14,5
Generali	81700	300	0,4	75650	117953	-0,7	0,73	67,5
Gerolimich	89	-1	-1,1	85	174	-1,1	6,74	16,8
Gerolimich r.n.c.	86	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,63	16,3
Gilardini	11510	-140	-1,2	11510	21750	-2,7	6,17	19,4
Gilardini r.n.c.	9320	-100	-1,1	7400	14990	-1,5	7,83	15,7
Gim	6690	0	0,0	4700	8700	-0,3	2,39	32,0
Gim r n.c.	2495	45	1,8	2100	4200	1,4	8,02	11,9
Grassetto	8600	120	1,4	8320	21000	-1,1	7,91	5,3
I Ifi priv.	14270	-80	-0,6	14270	29500	-1,2	1,54	20,1
Ifil	2949	-13	-0,4	2490	6200	-2,0	3,39	17,5
Ifil r.n.c.	1705	39	2,3	1550	3550	1,3	7,04	10,1
Industrie Secco	1200	-47	-3,8	800	2680	-4,1	5,00	15,4
Industrie Zignago	4510	10	0,2	4050	5669	1,1	4,21	7,9
Iniz. Me.T.A.	9245	65	0,7	7700	18350	1,0	2,92	23,8
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3300	0	0,0	3300	9450	0,0	9,09	8,5
Interbanca	13420	-70	-0,5	13420	32700	-0,6	5,96	6,3
Interbanca priv.	8900	-10	-0,1	8600	23200	-0,4	8,99	4,2
Isefi	1649	0	0,0	1290	2529	0,5	5,46	6,0
Italcable	9070	-30	-0,3	9070	20737	-2,5	4,52	7,0
Italcable r n c.	8160	-41	-0,5	8160	17894	-3,4	5,51	6,3
Italcementi	94500	1600	1,7	71100	121000	0,9	1,06	18,3
Italcementi r.n.c.	36000	-450	-1,2	33410	65750	-1,4	3,19	7,0
Italgas	1670	0	0,0	1660	2809	-0,9	5,39	13,5
Italia Assicurazioni	9500	85	0,9	8976	21293	-0,5	0,88	71,1
Italmobiliare	92150	940	1,0	84600	145000	0,7	0,60	6,4
Italmobiliare r.n.c.	38000	-600	-1,6	37500	77500	0,0	2,24	2,6
J Jolly Hotel	10690	0	0,0	10200	13800	0,0	3,04	22,9
Jolly Hotel risp.	10050	0	0,0	10000	14100	0,0	3,98	21,5
K Kernel Italiana	505	-2	-0,4	440	1006	-0,8	4,56	14,0
L L'Espresso	20700	-20	-0,1	7423	25440	-0,2	1,35	44,0
La Fondiaria	58350	50	0,1	48000	91000	-0,6	0,86	42,7
La Previdente	21690	380	1,8	19950	42500	0,0	1,61	23,0
Latina	13660	-60	-0,4	9500	18100	-2,4	0,80	36,9
Latina r.n.c.	5160	130	2,6	4100	7783	-0,8	2,30	15,1
Linificio	1434	-4	-0,3	1430	2310	-1,0	6,97	79,8
Linificio r.n.c.	1340	-19	-1,4	1340	1920	-1,4	10,26	74,6
Lloyd Adriatico	14951	-199	-1,3	13950	30500	-2,2	2,01	24,8
Lloyd Adriat. r.n.c.	6612	-118	-1,8	6200	15890	-4,2	—	11,0
M Maffei	3630	10	0,3	2500	3999	0,6	4,13	10,5
Magneti Marelli	2170	-10	-0,5	2040	4343	-1,4	3,63	19,0
Magneti Marelli risp	2210	-40	-1,8	2035	4330	-0,2	3,97	19,7
Magona	8180	470	6,1	7270	10200	6,2	2,20	35,9
Manifattura Rotondi	19250	-200	-1,0	15000	27600	-1,8	1,82	51,4
Manuli Cavi	3286	1	0,0	2810	3830	-2,2	3,65	9,1
Manuli Cavi r.n.c.	1775	1	0,1	1500	2290	0,9	9,01	4,9
Marzotto	4500	0	0,0	3980	5449	-1,7	5,33	7,2
Marzotto risp.	4600	100	2,2	4000	5375	2,2	5,65	7,4
Marzotto r.n.c.	3500	-90	-2,5	2787	4492	-3,0	8,57	5,6
Mediobanca	16150	20	0,1	15630	29250	-1,0	1,24	24,3
Merloni	1510	0	0,0	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	18700	0	0,0	18700	39600	-1,1	1,18	26,1
Milano Assic. r.n.c.	9590	290	3,1	9300	24090	0,6	2,61	13,4
Mira Lanza	38250	50	0,1	29600	46700	0,1	5,23	16,0
Mittel	3350	70	2,1	2640	4390	1,5	2,09	19,2
Mondadori	16150	150	0,9	14250	22500	-5,0	2,17	12,8
Mondadori priv.	6880	-420	-5,8	6880	13600	-11,3	5,38	5,4
Mondadori r.n.c.	6249	0	0,0	5680	12584	0,0	5,92	4,9
Montedison	1476	6	0,4	1010	3000	-0,6	2,71	7,1
Montedison r.n.c.	722	4	0,6	535	1630	-0,8	8,31	3,5
Montefibre	1401	11	0,8	1265	2720	-1,3	7,14	5,8
Montefibre r.n.c.	994	14	1,4	980	1690	-0,6	12,07	4,1
N Nba	2190	5	0,2	2040	3980	-0,2	2,74	13,2
Nba r.n c.	1000	25	2,6	975	2420	-1,0	8,00	6,0
Necchi	2195	-15	-0,7	2100	4100	-0,7	8,20	9,1
Necchi r n.c.	2650	0	0,0	2150	4400	0,0	8,30	11,0
Nuovo Pignone	4150	10	0,2	4060	8250	0,0	5,54	13,5
O Olcese	2100	20	1,0	1910	4730	-0,2	6,19	3,4
Olivetti	9260	120	1,3	6700	14780	0,7	3,67	12,7
Olivetti priv.	5250	50	1,0	4341	8690	0,0	6,48	7,2
Olivetti r.n.c.	4485	35	0,8	4040	8060	-0,3	8,03	6,1
P Pacchetti	438	-7	-1,6	438	1390	-2,9	3,42	14,9
Partecipazioni	3140	0	0,0	2925	4000	0,3	2,71	12,5
Partecipazioni r.n.c	1350	50	3,8	1195	1895	3,8	8,15	5,4
Perlier	1448	2	0,1	1100	2270	-0,2	4,14	18,1
Perugina	4092	12	0,3	3700	5530	0,5	1,71	39,0
Perugina r.n.c.	1610	50	3,2	1190	2560	1,9	5,59	15,4
Pierrel	1598	18	1,1	975	2501	1,1	—	—
Pierrel r.n.c.	660	-9	-1,3	556	1470	0,0	—	—
Pininfarina	8900	-90	-1,0	8615	18280	-1,1	4,09	16,2
Pininfarina risp.	8950	-150	-1,6	7980	18300	-1,6	4,47	16,3
Pirelli & C.	3980	65	1,7	3640	7900	1,0	5,03	15,2
Pirelli & C. r.n.c.	2620	120	4,8	2500	5020	0,6	8,40	10,0
Pirelli Spa	2360	10	0,4	1870	5227	-1,4	3,86	18,9
Pirelli Spa risp.	2351	10	0,4	1873	5199	0,5	4,64	18,8
Pirelli Spa r n.c.	1421	-19	-1,3	1320	3072	-2,2	7,67	11,4
Poligrafici Editor.	4095	5	0,1	2955	4250	0,4	2,21	31,9
Pozzi-Ginori	1120	0	0,0	960	2428	0,0	—	117,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1095	0	0,0	970	1320	4,8	1,83	114,7
R Raggio di Sole	2880	15	0,5	2455	4655	0,7	7,29	8,6
Raggio di Sole r n.c	2255	13	0,6	1800	3250	0,7	10,20	6,7
Ras	38650	450	1,2	32650	55720	-0,9	0,58	130,3
Ras r.n.c.	14850	350	2,4	13400	33736	1,4	1,55	52,1
Recordati	7170	20	0,3	5750	12290	-0,4	3,35	13,6
Recordati r.n.c.	3410	40	1,2	3150	6205	0,3	8,21	6,4
Rejna	11750	50	0,4	10300	19000	-0,4	2,13	—
Rejna r.n.c.	23900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,72	—
Rinascente	3360	26	0,8	2680	7370	0,4	4,46	10,8
Rinascente priv.	2020	-40	-1,9	2000	4180	-2,2	7,43	6,5
Rinascente r.n.c.	2261	11	0,5	2145	4389	-0,6	9,29	7,3
Risanamento Napoli	12550	50	0,4	12500	17600	-3,2	2,87	32,3
Risanamento r.n.c.	10050	0	0,0	8200	11600	-2,2	4,13	25,9
Riva Finanziaria	9690	0	0,0	8500	12750	0,0	3,51	9,7
Rol	1700	5	0,3	1399	3100	-1,7	8,24	13,9
Rol r.n.c.	1499	-2	-0,1	1291	1800	-0,1	10,34	12,3
S Sabaudia	1590	-1	-0,1	1001	2386	0,5	1,26	22,4
Sabaudia r.n.c.	1003	5	0,5	790	1391	0,4	4,99	14,1
Saes	1450	0	0,0	1300	3081	-1,4	4,14	18,7
Saes r.n.c.	920	-9	-1,0	836	1578	-1,6	8,70	11,9
Saes Getters priv.	3200	0	0,0	2600	7595	0,0	7,66	8,0
Saffa	6590	90	1,4	5780	9850	0,2	5,61	11,6
Saffa risp.	6590	90	1,4	5750	9790	2,3	5,92	11,6
Saffa r.n.c.	4860	-30	-0,6	4360	6390	-1,0	8,02	8,6
Safilo	4999	-21	-0,4	4830	10390	-1,0	5,40	9,4
Safilo risp.	5020	0	0,0	4450	10200	-0,6	5,98	9,4
Sai	13660	159	1,2	12125	31361	-1,4	1,00	21,8
Sai r.n.c.	6930	-70	-1,0	6250	19500	-1,0	2,29	11,9
Saipem	2100	100	5,0	2000	4641	5,0	2,38	7,7
Saipem risp.	2125	-30	-1,4	2060	4549	-1,2	3,76	7,8
Saipem risp. warrant	200	-15	-7,0	115	1955	-3,4	—	—
Sasib	3221	-29	-0,9	2940	7830	-1,8	5,43	11,5
Sasib priv.	3391	0	0,0	2950	7890	0,0	5,16	12,1
Sasib r.n.c.	2295	-25	-1,1	2173	4581	-2,5	8,50	8,2
Schiapparelli	827	24	3,0	481	857	1,8	48,37	20,9
Selm	1050	10	1,0	1040	3910	0,0	6,19	14,9
Selm risp.	1100	-5	-0,5	1100	3980	-2,7	7,73	15,6
Serfi	5450	160	3,0	4810	8200	2,3	2,75	11,3
Setemer	10690	-10	-0,1	6700	14600	-0,5	1,40	6,5
Sifa	1715	10	0,6	1690	5623	0,3	4,66	18,6
Sifa r.n.c.	1223	-5	-0,4	1201	4498	-1,4	8,18	13,3
Silos Genova	473	0	0,0	390	1802	1,5	5,72	12,2
Silos Genova r.n.c.	466	0	0,0	250	970	0,0	3,61	15,0
Sim	5110	-240	-4,5	5110	14200	-1,4	2,94	67,2
Siossigeno	23400	-100	-0,4	18200	34000	-1,2	5,81	12,0
Siossigeno r n.c.	21690	290	1,4	17700	29600	0,9	6,45	11,1
Sip	2025	25	1,3	1771	3025	1,3	6,91	13,5
Sip r.n.c	2155	-5	-0,2	1899	2940	1,7	8,35	14,4
Sirti	7145	124	1,8	5940	8775	0,6	4,20	13,4
Sme	1701	3	0,2	1510	2500	0,0	2,94	16,8
Smi Metalli	2014	-6	-0,3	1450	3050	-1,3	4,97	13,6
Smi Metalli r.n.c.	1900	0	0,0	1640	2750	-0,3	7,37	12,8
Snia BPD	1849	29	1,6	1621	4940	2,2	—	34,0
Snia BPD risp	1782	19	1,1	1645	5000	0,7	2,81	32,7
Snia BPD r.n.c.	1022	-10	-1,0	1022	2990	-1,8	5,87	18,8
Snia Fibre	1305	-15	-1,1	1305	2890	-2,1	7,66	6,2
Snia Tecnopolimeri	3900	10	0,3	3850	6360	1,3	6,92	7,3
So.Pa.F.	2749	49	1,8	2280	3100	0,8	3,64	9,3
So.Pa.F. r.n.c.	1341	1	0,1	1180	1779	-0,7	8,95	4,5
Sogefi	4695	0	0,0	2750	5335	0,1	1,95	34,1
Sondel	660	-1	-0,2	605	1200	-1,6	6,82	14,3
Sorin	7120	20	0,3	7090	14630	0,4	3,79	20,9
Standa	15970	20	0,1	8750	16780	-2,1	1,57	24,2
Standa r.n.c.	5401	26	0,5	3720	8950	1,5	5,18	8,2
Stet	2835	84	3,1	2084	4560	2,7	6,35	4,7
Stet r.n.c	2595	45	1,8	2250	4510	-0,2	8,48	4,3
Stet Warrant 9%	305	5	1,7	75	1680	-10,0	—	—
Stet Warrant 10%	580	2	0,3	201	2285	-1,0	—	—
T Tecnomasio	1600	10	0,6	1181	1740	-1,2	5,00	16,8
Tecnost	2495	0	0,0	1725	3080	1,2	3,01	9,6
Teknecomp	1108	11	1,0	945	2841	0,0	6,81	7,1
Teknecomp r.n.c.	902	4	0,4	761	1605	0,6	8,76	6,3
Terme Acqui	1980	0	0,0	1770	2912	-2,0	1,82	42,7
Toro	15200	-40	-0,3	14570	35800	-1,9	1,51	31,8
Toro priv.	11065	5	0,0	10801	23000	-0,6	2,08	23,2
Toro r.n.c.	7600	12	0,2	7050	21800	-1,9	3,29	15,9
Tripcovich	7500	85	1,1	6410	10560	1,2	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c.	2700	0	0,0	2650	6100	-1,3	4,44	18,5
U Unicem	15910	0	0,0	15910	25750	-2,4	2,83	10,7
Unicem r.n.c.	7890	-110	-1,4	7550	14980	-2,6	6,72	5,3
Unipol priv.	15501	1	0,0	14300	27270	-1,3	1,55	16,2
V Valeo	5249	-51	-1,0	4815	8595	0,9	3,43	6,4
Vetrerie Italiane	3530	-20	-0,6	2900	5800	-0,6	5,67	6,4
Vianini	2855	54	1,9	2655	5890	1,6	3,50	35,2
Vianini r n.c.	2909	0	0,0	2350	4480	1,7	4,13	35,8
Vianini Industria	1076	-10	-0,9	1000	2107	-0,8	8,26	5,2
Vianini Lavori	2851	111	4,1	2540	5138	2,9	7,47	5,5
W Westinghouse	28500	0	0,0	27400	44500	-3,4	6,67	19,1
Worthington	1305	-25	-1,9	1050	1900	-2,6	4,60	9,0
Z Zucchi	3775	0	0,0	3680	4875	1,6	4,77	6,6

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Ame Finanziaria	7660	-240	-3,0	7220	12490	-4,3	—	13,9
Saiag	2060	0	0,0	1691	2630	0,0	1,94	10,0
Saiag r.n.c.	1092	37	3,5	1000	1390	3,5	5,49	5,3
Europa Metalli	950	-20	-2,1	571	1340	-3,1	4,74	20,2
U.S.A.	22700	1100	5,1	21200	30200	-0,4	1,31	13,6
Rodriquez	9890	-10	-0,1	8300	11900	-0,9	—	10,7
Silos Gen. 1-7-87	461	2	0,4	341	586	-0,9	—	11,9
Ferruzzi Agr. r.n.c.	538	-2	-0,4	448	716	-1,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	285	-5	-1,7	213	421	-1,7	—	6,7
Acq M. rnc 1-4-87	186	-4	-2,1	143	255	-4,1	—	4,3
Cartiere Ascoli	3174	-16	-0,5	2990	4020	-1,7	4,73	6,9
Cement. Merone r.n.c	2250	30	1,4	2001	2350	1,7	7,56	6,2
Vittoria Ass.	19550	50	0,3	19500	24180	-0,8	0,83	19,6
Sisa	1500	-50	-3,2	1400	1780	-3,2	2,00	8,7
Imm. Metanopoli	977	0	0,0	960	1090	-0,3	4,61	—
Trenno	2000	10	0,5	1970	3188	-1,3	3,00	18,1
Stefanel	4945	-105	-2,1	4945	6899	-3,0	5,06	—
Marangoni	5300	-50	-0,9	4670	5750	-1,3	7,55	—
Cementerie Barletta	6200	150	2,5	6050	9525	-4,3	5,81	—
Teknecomp 1-7-87	1021	1	0,1	1020	1228	-3,7	—	—
Fornara	2025	5	0,2	1850	2135	0,5	2,47	0,6
Credito Lombardo	4800	0	0,0	4800	4999	0,0	4,17	17,1

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
B.ca Agr. Mant.	91800	0	0,0	91000	108000	0,0	2,40	23,6
Banca Briantea	12700	0	0,0	12700	19200	-0,4	5,91	14,8
Citibank Italia	3980	0	0,0	3950	6040	-0,3	—	15,3
Banca del Friuli	17500	0	0,0	17000	23352	0,0	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7230	-5	-0,1	7200	8980	0,4	5,88	7,0
Banca di Legnano	3380	-10	-0,3	3150	7303	-0,6	5,02	4,6
Banca Ind. Gallarate	15810	0	0,0	15400	26730	0,0	2,27	15,0
Banca Pop. Comm.	13100	0	0,0	13000	16685	0,8	5,49	14,8
B.ca Pop. di Berg.	15420	-80	-0,5	15420	23950	-0,8	6,16	12,2
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	22800	-190	-0,8	22500	32500	-0,8	4,82	8,1
B.ca Pop. Cremona	6400	-100	-1,5	6400	10700	-1,5	7,81	6,8
Banca Pop.di Intra	7750	-150	-1,9	7750	13010	-3,1	7,84	7,3
Banca Pop. di Lecco	14900	0	0,0	12500	17250	0,3	3,02	15,1
Banca Pop. di Lodi	12600	-250	-1,9	12600	20761	-5,6	7,52	8,5
Banca Pop. di Milano	8800	0	0,0	8700	15550	-1,1	5,97	5,9
Banca Pop. di Novara	15400	-100	-0,6	15400	23500	-1,4	6,49	10,1
B.ca Pop. Luino Va.	7310	-60	-0,8	7310	12857	-1,2	8,39	7,7
Banca Prov. Napoli	5230	30	0,6	4352	5530	0,6	1,41	22,9
B.ca Prov. Lombarda	6700	-190	-2,8	6700	13600	-2,9	2,99	17,1
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	6150	350	6,0	3136	6150	6,0	1,01	38,2
Banco di Perugia	1099	0	0,0	900	1300	2,2	1,90	16,2
Bieffe	4090	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,2
Credito Agr. Bresc.	3046	-4	-0,1	2821	3500	-0,1	3,63	13,0
Credito Bergamasco	24000	-100	-0,4	23885	28800	-1,6	6,02	14,3
Creditwest	6500	0	0,0	6500	12400	-3,0	7,85	5,2
Finance	23300	0	0,0	17100	34000	0,0	2,15	25,2
Finance priv.	10100	0	0,0	10100	31000	0,0	4,95	10,9
Frette	6900	0	0,0	4505	7250	0,0	3,33	25,7
Italiana Incendio V.	168500	-300	-0,2	133000	183000	0,1	0,71	26,3
Piccolo Cr. Valtell.	13000	0	0,0	13000	18750	0,0	6,54	8,7
Terme di Bognanco	476	-4	-0,8	441	1178	-1,0	—	—
Zerowatt	1970	0	0,0	1710	2300	0,0	2,03	13,2
Banca Pop. Emilia	83400	150	0,2	79500	83850	-0,4	3,60	7,5
Aviatour	2500	0	0,0	2500	3200	-0,8	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,2	—
BTP ott. 88 12,50%	100,9	—
BTP nov. 88 12,50%	101,3	0,05
BTP gen. 89 12,50%	101,8	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,75	-0,25
BTP mar. 89 12,50%	101,95	0,10
BTP apr 89 12,00%	101,8	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,9	0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,4	-0,10
BTP gen. 90 9,25%	97,7	—
BTP feb. 90 12,50%	103,75	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	97,4	—
BTP mar. 90 12,50%	103,75	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,2	0,21
BTP apr 90 12,00%	103	0,10
BTP apr. 90 9,15%	96,9	0,31
BTP mag 90 10,50%	101,05	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,05	0,21
BTP giu 90 10,00%	100,15	—
BTP giu. 90 9,15%	97,5	0,15
BTP lug 90 10,50%	99,3	0,30
BTP lug. 90 9,50%	98,45	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,6	0,20
BTP set. 90 9,25%	98,4	0,30
BTP ott. 90 9,25%	96,3	-0,10
BTP nov. 90 9,25%	96,25	-0,16
BTP dic 90 9,25%	96,5	—
BTP mar. 91 12,50%	104,75	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,3	0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,25	0,05
BTP mar 92 9,15%	94,4	0,42
BTP apr. 92 9,15%	94,4	—
BTP mag. 92 9,15%	94,85	-0,16
BTP giu. 92 9,15%	96,5	0,26
BTP lug. 92 10,50%	100,1	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,2	—
CCT ago. 88	100,35	-0,05
CCT set 88	100,5	-0,05
CCT ott. 88	100,6	—
CCT 15 lug. 90	99,2	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,05
CCT 18 set. 90 ind	99,1	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,1	-0,10
CCT nov. 83-90	101,8	-0,10
CCT 18 nov. 90	99,2	-0,20
CCT dic. 90	101,8	-0 05
CCT 18 dic 90	99 5	0,10
CCT gen 91	101 85	0 10
CCT 17 gen 91	99,1	-0,20
CCT feb. 91	101,7	-0,25
CCT 18 feb. 91	98 95	-0,05
CCT mar. 91	100,8	0 10
CCT 18 mar. 91	99	0,25
CCT apr. 91	100,75	0 05
CCT mag. 91	100,7	0,05
CCT giu. 91	100,8	0,05
CCT lug. 91	100 25	0,10
CCT ago. 91	100,15	
CCT set. 91	100,2	0,10
CCT ott. 91	100,3	-0,10
CCT nov. 91	100 25	-0,05
CCT dic. 91	99 85	-0,05
CCT gen. 92	99,3	-0 15
CCT feb. 92	98.65	-0,10
CCT 18 apr 92 CV	98,05	-0,25
CCT 19 mag 92 CV	95,5	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	94,1	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	94,1	0,11
CCT 19 ago. 93 CV	94,25	
CCT feb 95	97,05	-0,26
CCT mar. 95	92,2	-0,16
CCT apr 95	91,75	-0,11
CCT mag 95	91,85	-0,16
CCT giu. 95	92,2	0 11
CCT lug. 95	93	-0,22
CCT ago. 95	92,7	-0,22
CCT set. 95	92,8	—
CCT ott 95	92,8	-0,16
CCT nov. 95	93,25	0,43
CCT dic. 95	93,2	-0,11
CCT gen. 96	93,95	—
CCT gen. 96 CV	95,1	-0,21
CCT feb. 96	94,1	-0,16
CCT mar 96	92,9	—
CCT apr 96	92,3	-0,11
CCT lug 96	92,45	0,16
CCT ago. 96	92,25	—
CCT set. 96	92,25	—
CCT ott. 96	92,05	-0,05
CCT nov. 96	92,05	—
CCT dic. 96	92,7	—
CCT gen. 97	92,6	-0,54
CCT ECU 82-89 13,00%	107,5	-0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	104,6	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	107,1	-0,42
CCT ECU 84-91 11,25%	108,5	-0,60
CCT ECU 84-92 10,50%	109,5	0,37
CCT ECU 85-93 9,60%	106,1	-0,09
CCT ECU 85-93 9,75%	106,5	—
CCT ECU 85-93 9,00%	104,1	0,34
CCT ECU 85-93 8,75%	103,7	-0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	103,35	-0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,75	-0,37
CTR 83-93 2,50%	91,7	0,33
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105,15	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut. FS 84-92	105,1	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,6	-0,19
Città Ge 76-91 10,00%	100 9	—
Città Mi 72-92 7 00%	101	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,2	—
Città Na 75-95 10,00%	99,05	0,05
Enel 72-92 7,00%	92,9	0,32
Enel 73-93 7,00%	93	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103,3	0,15
Enel 82-89 ind. 2ª	104 35	0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	105 9	—
Enel 82-89 ind. 4ª	104,85	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,55	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,9	-0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	103,7	—
Enel 84-92 ind. 1ª	106 7	-0,28
Enel 84-93 ind. 2ª	106	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,8	—
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	0 05
Enel 85-95 ind.	103	-0 29
Enel 85-2000 ind. 2ª	103 1	0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	102 8	0 05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	110 05	-0 09
Enel 86-2001 ind.	103,1	0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,15	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	101	0.25
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	108,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,8	0,56
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,35	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	145,5	—
Iri Stet 84-91 5,75%	144	-3,47
Iri Stet 85-90 9,00%	104,1	1,92
Iri Stet 85-90 10,00%	118	0,42
Stet-Sip 83-88 6,50%	107	—
Efib-Necchi 86-91 7,00%	88,9	-1,24

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	89	97,887	0,02%
30-11-88	181	95,682	0,02%
30-05-89	362	91,43	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1279,80	1280	1279,950
Marco tedesco	741,39	740	741,385
Franco francese	220,52	220,50	220,52
Fiorino olandese	661,95	662	661,92
Franco belga	35,495	35,40	35,495
Sterlina	2361,20	2370	2360,725
Lira irlandese	1984,70	2000	1984,65
Corona danese	194,99	194	194,98
Dracma	9,311	9,80	9,305
Ecu	1546,10	—	1545,90
Dollaro canadese	1034,05	1025	1034,025
Yen giapponese	10,242	10,15	10,238
Franco svizzero	888,80	888	888,80
Scellino austriaco	105,461	105,25	105,455
Corona norvegese	204,82	203	204,830
Corona svedese	214,22	213,25	214,160
Marco finlandese	314,45	312	314,305
Escudo portoghese	9,104	9,60	9,107
Peseta spagnola	11,226	11,25	11,229
Dollaro australiano	1031,30	1020	1031,275
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	55	—
Rand sudafricano	—	571,78	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7255-7260	5,7960-8080	1,8380-8390	1,4400-4410
Yen	*1,3792-3802	*4,6412-6488	229,65-96	*1,1515-1525
Marco	—	*3,3588-3652	3,1746-1783	*83,40-45
Franco Fr.	*29,70-71	—	10,685-697	*24,77-80
Sterlina	3,181-183	10,7010-7190	—	2,6500-6530
Franco Sv.	*119,78-88	*4,0294-0370	2,6501-6535	—
Lira	**1,3485-3490	**4,5318-5402	2353-2357	*0,1124-1125

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.	maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18600	18800	Sterlina oro n.c.*	135000	140000
Oro Londra (2)	455,00	455,50	Sterlina oro n c.	133000	138000
Oro Zurigo (2)	445,00	455,50	Marengo italiano	112000	118000
Argento (3) (ind.)	274500	281700	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,6	0,55
Binda de Med. 85-90 12%	109,5	-0,46
Binda de Medici 14,00%	111,5	—
Centrob. Binda 91 10,00%	100,9	-0,89
Cir 85-92 10,00%	101	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	92,9	-0,11
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	-0,20
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	0,46
Efib. Meta 85-90 10,50%	99	—
Eridania 85-90 10,75%	102,3	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	—
Ferruzzi Agr 86-92 7,00%	83,3	—
Generali 81-88 12,00	975	—
Gerolimich 81 13,00%	102,2	—
Gim 85-91 9,75%	102	-2,94
Iniz. Meta 86-93 7,00%	80	—
Med.Buitoni 85-95 8,00%	268	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	145	1,24
Med. Cir 86-96 7,00%	84,6	—
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	76,8	—
Med. Italc.85-95 7,00%	128,8	-0,85
Med. Italgas 85-95 6,00%	82,75	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-0,28
Med. Linificio 93 7,00%	89,9	-0,22
Med. Marzotto 93 7,00%	103,9	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,2	—
Med. Sabaudia 7,00%	82,25	-0,43
Med. Sip 86-91 8,00%	94,3	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	-0,25
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90,5	-0,44
Med. Unicem 86-96 7,00%	84,75	—
Merloni 87-91 7,00%	87,6	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,2	0,11
Olcese 86-94 7,00	80,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	117,9	-0,42
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104	—
Perugina 86-92 9,00%	93,4	-0,11
Rinascente 86-93 8,50%	95,5	—
Saffa 87-97 6,50%	95,5	-0,52
Selm 86-93 7,00%	85,2	0,12
Silos Ge 87-92 7,00%	n.r.	VALORE
Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,4	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	112,2	1,96
So.Pa.F 86-92 7,00%	87,7	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	89,9	-1,22
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	190,8	0,37
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,1	-0,84
Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	110,5	-0,45
Med. Sip 73-88 7,00%	100,4	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 02.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6,00-12,00	10,00-13,0	15 Giorni	9,625	11,750
Vista	9,750	10,250	1 Mese	10,375	11,875
7 Giorni	8,500	11,625	2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (9,750-11,00); 2 mesi (10,625-11,125); 3 mesi (10,750-11,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 169,84 (-0,20%); Azionari 194,22 (-0,31%); Bilanciati 169,02 (-0,24%); Obbligazionari 148,85 (-0,02%).

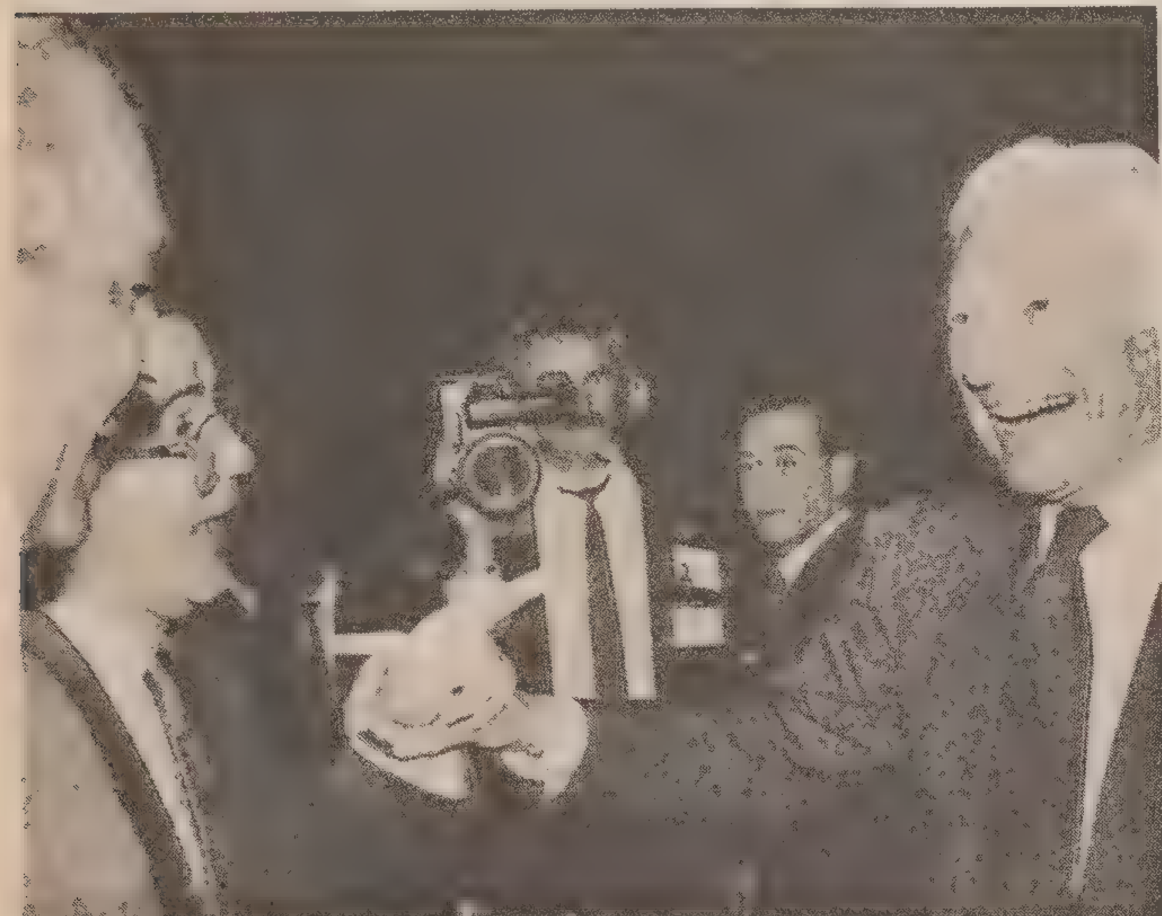
Ala	11409	-0,03
America	10850	-0,18
Arca BB	17786	-0,23
Arca RR	11696	-0,03
Arca 27	8616	-0,30
Aureo	14452	-0,22
Azzurro	14956	-0,19
BN Multifondo	10306	-0,18
BN Rendifondo	10731	0,03
Capitalcredit	9209	-0,21
Capitalfit	11477	-0,19
Capitalgest	13154	-0,30
Cash Manag. Fund	11898	-0,04
Centrale Reddito	10735	—
Comm. Turismo	8725	-0,24
Corona Ferrea	9928	-0,24
Eptabond	11249	0,10
Eptacapital	9513	-0,20
Euro Andromeda	14434	-0,24
Euro Antares	12571	-0,04
Euro Vega	10888	0,04
Euromob Cap Fund	9530	-0,26
Fiorino	20545	-0,11
Fondattivo	10783	-0,19
Fondersel	22864	-0,31
Fondicri 1ª	10890	0,02
Fondicri 2ª	9754	-0,21
Fondimpiego	11052	0,04
Fondinvest 1ª	11844	0,01
Fondinvest 2ª	13086	-0,25
Fondo Centrale	12957	-0,30
Fondo Ina	1989	-0,05
Fondo Professionale	24902	-0,21
Genercomit	15120	-0,31
Genercomit rend.	10389	-0,05
Geporeinvest	9303	-0,34
Geporend	10215	—
Gestielle B	9141	-0,28
Gestielle M	10680	0,03
Gestiras	17256	0,02
Imicapital	21878	-0,30
Imindustria	8833	-0,07
Imirend	13676	-0,07
Imi 2000	11356	—
Interbancaria az.	15158	-0,46
Interbancaria obbl.	13717	0,01
Interbancaria rend.	14315	0,03
Libra	14875	-0,26
Money-Time	10074	-0,03

Multiras	15347	-0,23
Nagracapital	13301	-0,27
Nagrarend	12097	-0,04
Nordcapital	9142	-0,28
Nordfondo	11597	-0,02
Phenixfund	9218	-0,17
Primecapital	20783	-0,38
Primecash	11894	-0,04
Primeclub az.	8650	-0,23
Primeclub obbl.	10370	-0,04
Primerend	16394	-0,23
Redditosette	14494	-0,07
Rendicredit	10556	-0,07
Rendifit	11157	-0,01
Risp Italia bilanc.	15148	-0,26
Risp Italia redd.	13537	0,04
Rologest	10502	-0,06
Rolomix	9411	-0,32
Salquota	10531	0,08
Salvadanaio	8934	-0,57
Sforzesco	11116	—
Venture-Time	10166	-0,19
Verde	10998	0,06
Visconteo	13935	-0,24
Euromob. Reddito	10379	0,01
Centrale Capital	9802	-0,33
Lagest az.	10184	-0,05
Lagest obbl.	10245	0,12
Promofondo Uno	9965	-0,12
Cashbond	10135	0,03
Investire Az	9578	-0,41
Investire Bil	9832	-0,12
Centrale Global	10101	0,40
Futuro Famiglia	10059	0,06
Intermobiliare	10067	-0,10
Sogesfit	10040	0,02
Aureo Previdenza	10183	0,50
Aureo Rendita	10122	0,29
Capital Italia $	28,13	—
Fonditalia $	65,04	-1 01
Interfund $	33,46	-0,93
Int. Securities $	23,89	-0,88
Italfortune $	38,42	—
Italunion $	20,48	—
Mediolanum $	30,44	-1,22
Rominvest $	28,69	-1,15
Rasfund (lire)	33079	—
Tre R (lire)	35342	—

LA RELAZIONE DI CIAMPI

Bankitalia assolve De Mita

Buona la politica verso l'Europa - Impensabile una riduzione del costo del denaro



Romano Prodi scherza con Gianni Agnelli sotto lo sguardo divertito di Raoul Gardini. E' l'ouverture, «andante con brio» della relazione Bankitalia, caratterizzata invece da toni assai più gravi. Erano presenti fra gli altri il presidente dell'Eni Franco Reviglio, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, l'ex presidente degli industriali Luigi Lucchini e il finanziere bergamasco Giampiero Pesenti. (Telefoto Ansa)

ROMA — Condanna senza appello per la pubblica amministrazione, assoluzione (almeno momentanea) del governo De Mita. Queste le «due sentenze» pronunciate ieri dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, all'annuale assemblea dell'istituto d'emissione.

Secondo la nostra massima autorità monetaria, la pubblica amministrazione è la responsabile di (quasi) tutti i mali dell'economia italiana, mentre il piano triennale di risanamento della finanza pubblica ideato dal governo «muove da una diagnosi giusta». Ora il problema è quello di mettere rapidamente in pratica i buoni propositi. Solo quando ciò sarà avvenuto l'Italia potrà considerarsi fuori dal tunnel. «Vanno intrapresi con urgenza — ha detto Ciampi — gli interventi di settore nei quali il piano deve ricercare la sua concretezza».

Chi si aspettava un Ciampi ringhioso è stato deluso. Il governatore, quest'anno, ha preferito «volare alto». Il suo è stato un discorso di stampo istituzionale impostato sul paradigma che «l'Italia è tra i grandi dell'economia» ma è costretta a trascinarsi un'enorme palla al piede (il dissesto della finanza statale e la mancata crescita del Mezzogiorno) che ne frena la corsa. Fino ad ora, e seppure tra varie tempeste, la nave è riuscita a navigare. Il rischio è che tutti i nodi vengono al pettine in coincidenza con il mercato unico europeo, nel fatidico 1992. Sarà quello il momento in cui non si potrà più bluffare; quello in cui si vedrà se saremo in grado di andare a braccetto con i paesi leader dell'Europa o se dovremo fare gruppo con quelli di serie b. Nella Comunità — ha spiegato il governatore — l'Italia genera il 19% del prodotto lordo complessivo, mentre ha un debito pubblico pari al 29% di quello dell'intera area. La qualità dei servizi pubblici essenziali non è quella di una società avanzata. Le inadeguatezze della sfera pubblica penalizzano tutta l'economia, perché la normativa economica, l'efficienza amministrativa, i trasporti,le telecomunicazioni, l'organizzazione urbana, la scuola, la ricerca sono elementi costitutivi della competitività complessiva».

Ciampi, in poche righe, ha fatto una lista delle cose da fare. Un messaggio in cinque punti indirizzato in modo diretto al governo. Perché il piano di risanamento abbia successo è necessario: 1) una politica delle retribuzioni rispettosa delle compatibilità generali e dei criteri di professionalità e di produttività; 2) un più stretto legame, nella spesa sociale, tra le finalità assistenziali e l'effettivo stato di bisogno; 3) una maggiore efficienza del servizio sanitario, che riduca i costi e migliori la qualità; 4) un sistema di contributi alle imprese più direttamente rivolto a superare gli squilibri territoriali; 5) un'azione fiscale resa più incisiva e più equa, anzitutto con il recupero dell'evasione e dell'elusione.

All'apparenza potrebbero sembrare indicazioni ovvie. In realtà sottintendono una serie di interventi molto profondi. Il richiamo «alle compatibilità» per le retribuzioni significa che la loro crescita deve essere collegata all'andamento dei grandi indicatori economici, in primo luogo l'inflazione. Evidente il richiamo al governo a non lasciarsi prendere la mano, specie ora che alle porte vi è il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. In sostanza, è una lancia spezzata a favore di una riedizione della politica dei redditi.

Ciampi ha spiegato che l'intera politica economica del governo deve avere due indirizzi: «un'azione in Europa per una Comunità autentica, solidale, polo di riferimento con gli Stati Uniti e il Giappone dell'economia mondiale; un'azione in Italia per un settore pubblico efficiente promotore di crescita e di stabilità, non dissipatore». Come si vede il governatore ha finito con il rimettere l'intera patata bollente nelle mani del governo facendo capire che se non riuscirà a compiere l'opera di risanamento della finanza pubblica e a fare funzionare i servizi, lo stato sarà costretto a ricorrere sempre più al risparmio privato (emissione di Bot, Cct, eccetera). Il risultato sarà il «sacrificio della crescita economica e, con essa, la non risoluzione dei problemi di fondo: l'occupazione e il Mezzogiorno».

L'allegra politica finanziaria praticata negli anni passati ha portato l'entità del debito pubblico italiano a una quota superiore al 90% del reddito nazionale (negli altri paesi della Cee è di circa il 50%). Un'eredità pesante, la quale costringe le autorità monetarie a tenere elevati i tassi di interesse.

CIAMPI

Un coro di consensi

Politici, imprenditori, sindacati

ROMA — «Ciampi ha ragione»: è la frase più gettonata tra gli oltre 1.500 invitati quando il governatore della Banca d'Italia legge l'ultima parola delle «considerazioni finali». E' un coro di consensi.

Qualcuno, forse, si aspettava un discorso più terra terra, con tanto di separazione tra buoni e cattivi, tra chi ha fatto (l'impresa privata) e chi è rimasto a guardare (lo Stato), ma nasconde con molta diplomazia la delusione. Come per Garibaldi nessuno ha il coraggio di criticare la Banca d'Italia.

Solo sotto giuramento solenne che sarà rispettato l'anonimato un paio di «invitati eccellenti» si lasciano andare a frasi del tipo: «Il governatore ha scelto la strada più facile, ha fatto il processo alla pubblica amministrazione. Bella forza, lo sanno tutti che i nostri servizi pubblici sono a livello di terzo mondo».

Ciascuno, cômunque, ha fatto riferimento alla parte del discorso che più gli è piaciuta e non ha aperto bocca sul resto. Nessuno degli imprenditori (e c'erano tutti i grandi), ad esempio, ha fatto cenno all'avvertimento di Ciampi che il costo del denaro non potrà calare e forse dovrà addirittura aumentare, oppure all'esortazione fatta al governo di «privilegiare» negli aiuti le imprese che operano nel Mezzogiorno.

Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, ha apprezzato il respiro internazionale delle «Considerazioni». Secondo Agnelli «la maggiore integrazione europea darà più disciplina alla politica economica italiana», e quindi si spiega perché Ciampi abbia messo al centro del suo discorso la situazione della nostra economia rispetto a quella degli altri paesi della Comunità.

Per il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, il governatore della Banca d'Italia ha voluto avvertire il Paese che «l'integrazione europea costituisce una grande occasione, ma anche una grande rischio».

Romano Prodi, invece, ha messo in risalto il richiamo fatto da Ciampi sui rischi che comportano la crescita del debito pubblico e l'inefficienza della pubblica amministrazione. «Sottolineare la preoccupazione per il deficit significa indicare che anche in futuro questo problema dovrà essere seguito con una cura quotidiana».

Assenti, come vuole la tradizione, i componenti del governo (è un modo per sottolineare l'autonomia di Bankitalia), il mondo politico era rappresentato dai responsabili dei settori economia dei vari partiti. Per il democristiano Andreatta «a parte la differenza di terminologia, gli obiettivi della relazione di Ciampi sono gli stessi indicati nel discorso di investitura del governo De Mita».

Anche per il comunista Macciotta, «la relazione è largamente condivisibile», ma ha aggiunto che essa contiene «una critica abbastanza dura alla gestione della pubblica amministrazione».

I socialisti hanno lodato le «Considerazioni» con una nota di Cicchitto che oggi apparirà sull'«Avanti!». «La filosofia di Ciampi — scrive Cicchitto — è quella di un riformismo cauto e prudente. Non vengono sostenute né le proposte tipiche del monetarismo o del privatismo esasperati, né si tende all'assistenzialismo clientelare e al massimalismo autarchico di alcuni settori del Pci».

Anche tra i sindacati l'applauso non è mancato. «La diagnosi di Ciampi — ha detto Galbusera della Uil — è molto realistica e condivisibile». In particolare, ai sindacati è piaciuto il riferimento alla necessità di un «sistema fiscale più equo» e quello di indirizzare gli aiuti alle imprese del Mezzogiorno. «Nell'aria c'è qualcosa di nuovo», ha commentato Cazzola della Cgil. Nessun accenno da parte sindacale alla tesi di Ciampi che «le retribuzioni devono rispettare le compatibilità generali».

[Nu. Na]

NEI PRIMI QUATTRO MESI

S'è ridotto il disavanzo pubblico

Lo Stato ha risparmiato oltre 2100 miliardi

ROMA — Si è attestato a 38.495 miliardi di lire nel primo quadrimestre dell'anno il disavanzo dello Stato con una riduzione, rispetto allo stesso periodo dell'87, di oltre 2.100 miliardi. Ad aprile dello scorso anno, infatti, il fabbisogno era risultato, in base all'elaborazione definitiva, pari a 40.643 miliardi (40.100 in sede di calcolo provvisorio).

Il dato, contenuto, nel conto riassuntivo del Tesoro in via di pubblicazione, confermerebbe a una prima analisi un certo miglioramento dei conti pubblici. Nel primo trimestre dell'88, infatti, si ebbe già una riduzione sostenuta, 1.500 miliardi, sullo stesso periodo del 1987. Va comunque tenuto conto che il miglioramento reale è forse minore per il congelamento delle spese. Nei primi due mesi dell'anno, per l'approvazione tardiva della finanziaria.

Nel primo quadrimestre di quest'anno, comunque, la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 69.193 miliardi contro spese finali per 91.599 miliardi con un saldo netto da finanziare di 22.405 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria, costituenti fabbisogno — sottolinea una nota del Tesoro — hanno comportato un saldo passivo di 16.089 miliardi di lire portando appunto il disavanzo a 38.495 miliardi.

La copertura del fabbisogno del primo quadrimestre 1988 è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni Fs e Anas, al netto degli ammortamenti) per 23.716 miliardi di lire, sull'estero per 414 miliardi e con un aumento di altri debiti di tesoreria per 14.365 miliardi di lire.

In particolare, prosegue la nota del Tesoro, l'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto all'aumento della circolazione dei Bot per 9.283 miliardi di lire (passata da 208.561 miliardi al 31 dicembre 1987 a 217.844 miliardi al 30 aprile 1988) e all'aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 3.500 miliardi.

Hanno inoltre contributo alla copertura del fabbisogno un flusso di raccolta postale per 1.882 miliardi di lire e una contrazione di debiti vari (cartelle della cassa dd. pp., conti minori con la Banca d'Italia) per 300 miliardi.

Quanto alla situazione provvisoria dei conti della Banca d'Italia, relativa alla fine del mese di marzo '88 si rileva rispetto a quella del mese precedente, un aumento del livello del finanziamento del Tesoro.

ARMSTRONG

Pirelli, scatta un'alleanza da 130 miliardi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sarà di circa cento milioni di dollari (oltre 128 miliardi di lire) l'investimento che la Pirelli effettuerà nel prossimo triennio sul mercato nord-americano per sviluppare la propria presenza nel settore dei pneumatici.

Questa somma si aggiunge ai 196 milioni di dollari spesi nei nesi scorsi per acquisire la Armstrong Tire, undicesimo produttore mondiale con una quota del 5% sul mercato Usa. Lo ha confermato ieri la stessa Pirelli, annunciando contemporaneamente l'ingresso ufficiale della Armstrong nel gruppo, a partire dalla data odierna.

Fallito come si ricorderà il tentativo di dare la scalata alla Firestone, i vertici di piazza Cadorna mostrano così di avere rapidamente rivisto i propri programmi di penetrazione oltre Oceano. Non avendo tra le mani, come era loro intenzione, un gigante solidamente strutturato al livello di Firestone, hanno deciso di assicurarsi comunque un avamposto che potesse servire come punto di partenza per una espansione diretta.

Così Pirelli opererà d'ora in poi lungo due strade: da un lato potenziando l'attività della Armstrong (che nel 1987 ha fatturato 450 milioni di dollari, è undicesima nella classifica dei produttori mondiali e detiene una quota del 5% del mercato Usa, con un picco del 25% nel segmento delle coperture per l'agricoltura); dall'altro puntando decisamente (e a questo servono i 100 milioni di dollari previsti) a installare nuovi stabilimenti specificatamente destinati alla fabbricazione di pneumatici che porteranno il marchio Pirelli. Pirelli, insomma, vuole in questo modo realizzare il vecchio progetto di sbarco produttivo sul mercato americano, potendo però finalmente contare sul supporto di un produttore come Armstrong che, pur continuando a usare il proprio marchio, non mancherà di garantire positive forme di sinergie al nuovo venuto. Il salto di qualità è evidente.

Finora infatti Pirelli operava negli Usa solo come importatore e unicamente nella nicchia di mercato dei pneumatici ad alte prestazioni, un segmento ben presidiato (la quota è del 10%), ma destinato a fare più immagine che fatturato.

GRUPPO IRI

Cresce l'Italstat

Utile consolidato di 157 miliardi
Per oltre duemila lo stato patrimoniale

ROMA — Utile netto di 96,1 miliardi.

Un consolidato di 157 miliardi e ricavi di gruppo a 4.250 miliardi. Questi i dati salienti del bilancio '87 dell'Istat, società del gruppo Iri, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. L'utile netto '87 (più 4% sull'86) è stato destinato per 4,8 miliardi a riserva legale e, per la rimanente quota, a riserva straordinaria e a nuovo.

I mezzi propri, si legge in una nota, sono saliti a 1.244 miliardi, mentre il conto economico della società presenta proventi per un totale di 236 miliardi. La copertura del capitale investito al 31/12/'87 è rappresentata per il 50% dal patrimonio netto e per il 50% dall'indebitamento verso terzi.

Lo stato patrimoniale di Italstat presenta attività per 2.125 miliardi, costituite da immobilizzazioni per 1.062 miliardi e da attività a breve per 1064 miliardi. Queste poste sono finanziate per il 59% da mezzi propri, per il 13% da debiti a medio-lungo termine e per il 28% da passività a breve.

Il volume d'affari complessivo del gruppo Italstat è cresciuto del 9% rispetto all'86, tanto quanto l'utile consolidato, mentre il portafoglio ordini a fine anno ammontava a 7450 miliardi. Il bilancio del gruppo evidenzia un risultato operativo prima degli ammortamenti di 1.102 miliardi, mentre il risultato prima delle imposte è salito a 347 miliardi (+34%).

Il maggior contributo ai ricavi di gruppo è venuto dal settore autostrade e infrastrutture, con 1.730 miliardi (38% del totale), seguito dal comparto costruzioni generali e grandi lavori, con 1.040 miliardi (24%).

ACCORDO CON LA UNITED AIRLINES

Alitalia arriva sul mercato Usa

Attraverso Chicago garantiti i collegamenti per 50 destinazioni

ROMA — L'Alitalia arriva sul mercato americano. Ieri a Roma è stato firmato un importante accordo commerciale tra la nostra compagnia di bandiera e l'United Airlines, la più importante compagnia aerea fra i vettori la. ta. Con questa intesa le reti delle due compagnie saranno perfettamente integrate, permettendo così di coprire tutto il mondo. Per l'Alitalia sarà possibile allargare il proprio mercato anche verso le rotte del Pacifico, per la United, invece, questo è il modo per arrivare in Europa.

L'Alitalia attraverso il terminal di Chicago (base operativa della United) potrà offrire tutte le destinazioni coperte negli Usa e nell'area del Pacifico della compagnia americana. L'United che non opera direttamente in Europa potrà invece garantire passaggi aerei per tutte le aree servite dall'Alitalia. In pratica a partire dal marzo del 1989 attraverso il terminal di Chicago l'Alitalia potrà garantire il collegamento con oltre 50 destinazioni Usa.

Sia il presidente Nordio che il vicepresidente operativo della United Jhon Zeemen hanno spiegato quali sono le aspettative delle due compagnie. Un aumento consistente di passeggeri che potranno avvalersi di una serie di servizi aggiuntivi, una procedura di check-in che consentirà di effettuare nel primo punto di imbarco le operazioni di accettazione per tutti i voli fino all'ultima destinazione. Inoltre, attraverso uno speciale accordo, le tariffe saranno competitive. Sarà garantita la partecipazione dell'Alitalia al programma della 3.a età per il mercato Nordamericano, con la possibilità di raggiungere un nuovo segmento di viaggiatori ed offrire loro pacchetti turistici per l'Italia. Più che sulla riduzione delle tariffe, dell'intesa si cercherà di acquisire nuovi clienti attraverso un miglioramento complessivo dei servizi.

«Negli Usa abbiamo sperimentato — ha detto Zeemaan — che non è tanto lo sconto sui biglietti che attira, quanto la sicurezza e l'efficienza dell'organizzazione.

Per la United — ha aggiunto — è fondamentale avere una serie di alleanze globali con partners di alte qualità». Un accordo analogo è già in vigore con la British Airways.

Con l'occhio puntato al 1992 Nordio ha detto di non aver timore della concorrenza, avvertendo che il mercato europeo potrà conoscere un periodo di forte espansione.

[g. s.]

ALLEANZE

«Joint» per Aeritalia

L'apporto informatico della Csc

ROMA — Una società in Joint-Venture, che si chiamerà «Space Software Italia», sarà formata dall'Aeritalia e dalla Computer Sciences Corporation.

L'Aeritalia è la più importante industria aerospaziale italiana, mentre la Csc è la più grande società indipendente del mondo nel campo dei computer: lo scopo è quello di formare una società che avrà lo scopo di provvedere il software ed i servizi di ingegneria sistemistica per lo stato e per l'industria.

La Csc, con sede in California, è un contraente leader della Nasa nel campo del software.

L'attività iniziale della «Space Software Italia» riguarderà la parte del programma europeo «Columbus», di cui l'Aeritalia è responsabile,

Le due società partners prevedono anche che la «Ssi» potrà ricoprire un ruolo fondamentale nel software per il columbus a livello di sistema: un'area critica che, a seguito della recente riduzione del programma da parte del regno unito, necessita di essere ristrutturata.

L'Aeritalia riveste un ruolo primario in programmi spaziali - sia nazionali che internazionali.



Un nuovo «Dc 9» per i voli Ronchi-Roma

RONCHI DEI LEGIONARI — Da oggi, per i tre collegamenti giornalieri dell'aeroporto regione di Ronchi dei Legionari con Roma, sono in esercizio gli aeromobili Dc 9 del tipo «Super 80» o «Md 80» ultimi «rampolli» della fortunata famiglia di bireattori americani della serie Dc, contraddistinta dal numero 9. La nuova versione, derivata dall'esperienza di modelli precedenti, garantisce un maggiore confort per il passeggero e una consistente riduzione dei costi operativi e di esercizio. L'attuale modello ha mantenuto la sagoma inconfondibile dei Dc 9, con una linea resa forse più elegante dall'allungamento della fusoliera e con un'ala interamente riprogettata per una maggiore efficienza. I posti, nella versione adottata dalla compagnia di bandiera Alitalia, sono 158. (Foto Leban)

NOVITA' SU DUE RUOTE

Doppio fiocco rosa in casa Piaggio

TIRRENIA — Doppio fiocco rosa in casa Piaggio. La maggiore esponente dell'industria italiana a due ruote (sei milioni di veicoli prodotti dal 1946 al 1987) ha presentato le ultime creazioni di una dinastia dalla storia infinita. Si chiamano ciclomotore Boss e Vespa 50 Rush e rispecchiano per intero la filosofia a cui si è sempre ispirata la casa genovese.

La scelta del nome Boss vuol essere un'indicazione precisa di forze, di ruolo, di carattere: le tre prerogative principali del nuovo modello. Sono qualità infatti pienamente rispecchiate dalla linea, caratterizzata dal telaio «tubone» e soprattutto dalla carenatura che veste il ciclomotore dal cannotto al parafango posteriore, conferendogli un aspetto di particolare pulizia ed eleganza.

In un mercato altamente concorrenziale e sensibile alle mutazioni culturali ed estetiche, la carica innovativa di un prodotto si dimostra non solo con la ricchezza degli accessori funzionali, dal confort alla sicurezza, quanto con una linea originale capace di venire incontro alle esigenze di un consumatore sempre più raffinato ed evoluto.

Parlando di confort e di sicurezza, Boss si propone come uno dei ciclomotori di punta dell'intera merceologia. Il Boss viene consegnato, chiavi in mano, in due versioni, quella con l'accensione elettronica costa 1.437.000 mila lire, con i lampeggiatori 1.532.000 mila.

La Vespa Rush si caratterizza per una serie di interventi tecnici ed estetici che la rendono sempre più funzionale, elegante e di moda. Essa rappresenta il quarantasei per cento di potenza in più rispetto al modello precedente ed è dotato di cambio tre marce in conformità delle nuove disposizioni legislative, adotta un nuovo gruppo sospensioni - freno anteriore ancor più sicuro ed affidabile.

Queste innovazioni tecniche tradotte in stile e sicurezza di guida, significano maggiore spunto nei sorpassi, in salita e per uscire dall'ingolfato traffico cittadino. Da qui il nome di Rush. Il prezzo delle due versioni: 1.905.000 mila lire quella normale, 2.108.000 quella con avviamento elettrico. E' possibile averla cinque colori.

Nella conferenza stampa di Tirrenia Filippo Surace, direttore della direzione progetti, Francesco Pietromarchi, direttore marketing, Alberto Brandinelli, direttore generale Piaggio, e Alessandro Pirili direttore relazioni esterne hanno risposto al fuoco domande dei giornalisti.

Riassumendo, nonostante la precarietà generale del mercato, Piaggio resiste bene. Ad aprile sono usciti 230.000 veicoli, il venticinque per cento in più del 1987.

[Ezio Pirazzini]

TRIESTE, GLI INDUSTRIALI ACCUSANO

Il muro invisibile

Troppo lente e inefficienti le amministrazioni

GENOVA

E' accordo alla Cogea

GENOVA — Dopo un'incontro «non stop» protrattosi per ventiquattr'ore, il gruppo siderurgico lombardo Riva e i rappresentanti sindacali hanno raggiunto l'accordo che scongiura, sul filo di lana, la definitiva messa in liquidazione.

L'intesa mette fine alla fase di pesante incertezza sul destino dello stabilimento di Cornigliano avviatasi una settimana fa in seguito alla clamorosa bocciatura, sancita con il referendum dei lavoratori del Cogea, della precedente bozza d'accordo intervenuta.

Il nuovo accordo rappresenta un punto fermo in quanto non è prevista la successiva ratifica da parte dei 1.600 addetti dell'area a caldo di Cornigliano: il sindacato, al termine di una rovente assemblea svoltasi dopo la bocciatura della precedente intesa, aveva infatti ricevuto dai lavoratori pieno mandato a riprendere e concludere le trattative con il gruppo Riva.

Il rush finale della trattativa, riavviata l'altra mattina tra le parti, è servito a mettere a punto i numerosi aspetti (21 punti) che erano rimasti in sospeso nella vecchia bozza d'accordo. Sono stati infatti risolti nel dettaglio tutti i problemi legati al passaggio dei lavoratori dal contratto siderurgico pubblico a quello privato, problemi che erano all'origine delle riserve, di natura essenzialmente retributiva, opposte dai lavoratori del Cogea, che rivendicavano la continuità degli istituti salariali e normativi acquisiti durante gli anni della gestione pubblica degli impianti.

All'imprimatur all'intesa, che prevede il passaggio della maggioranza assoluta e dell'unicità di gestione degli impianti al gruppo siderurgico lombardo, manca soltanto l'avallo formale da parte della regione Liguria.

ANSALDO

Speranze in Kuwait

GENOVA — Ansaldo (Iri-Finmeccanica) è l'unica azienda italiana ad avere ottenuto la prequalifica nella gara indetta dal ministero dell'Elettricità e Acqua del Kuwait per la realizzazione della megacentrale a olio combustibile di Al Subiya.

Oltre a rappresentare un importante riconoscimento alle capacità di maincontractor di Ansaldo per impianti energetici di notevoli dimensioni, la prequalifica ottenuta offre interessanti prospettive nell'area del Golfo dove, dopo una flessione delle commesse dovuta alla caduta del dollaro e del prezzo del petrolio, sta riprendendo la domanda nel settore degli impianti per la produzione di energia elettrica.

ELIFRIULIA

Una visita importante

UDINE — L'imprenditore americano Franklin Robinson, titolare della omonima azienda costruttrice di elicotteri, ha visitato la Elifriulia di Cividale, una delle più vecchie aziende italiane nel settore. La visita di Robinson è stata realizzata dal presidente di Elifriulia, Luigi Coloatto, che negli anni scorsi si è assicurato la rappresentanza europea degli elicotteri Robinson.

Robinson ha visitato gli impianti della Elifriulia di Cividale e di Tolmezzo, esprimendo giudizi positivi sulla struttura, sulla organizzazione e sulla attività della società. Nel corso della sua permanenza in Friuli, Robinson è stato ricevuto da Giovanni Spangaro, presidente del gruppo di lavoro per i problemi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Spangaro ha ricordato i rapporti economici e commerciali tra il Friuli e gli Usa.

L'Assind propone che si istituisca un super-assessorato agli affari dell'economia e si possa verificare la procedura usata negli appalti

TRIESTE — Qualche idea per i prossimi venti anni, numerose contestazioni per quanto si potrebbe fare con rapidità e invece viene eccessivamente protratto nel tempo, alcuni orientamenti per le amministrazioni che scaturiranno dalle prossime consultazioni elettorali di fine mese: così ieri mattina a palazzo Ralli, sede dell'Associazione industriali, Piero Toresella, presidente dell'organizzazione imprenditoriale, ha presentato un documento dell'Assind intitolato «per un impegno politico e amministrativo a favore dello sviluppo di Trieste», dedicato ai candidati che si misureranno nel prossimo agone elettorale.

Al 'vernissage' del documento ha presenziato quasi tutto lo stato maggiore dell'Associazione industriali giuliana: c'erano infatti i vice-presidenti Franco Romano, Roberto Verginella, Mario Savino, Paolo Sadoch, Giorgio Tomasetti; mancava solo Dario Cogoi, rappresentante della 'grande industria'.

Toresella ha iniziato con alcune indicazioni - diciamo così - macroeconomiche: la definitiva liberalizzazione del mercato europeo del '92 non può che giovare a Trieste, città europea per eccellenza, che potrebbe così fruire di interessanti potenzialità espansive in relazione specialmente all'attività portuale. Direzioni geo-economiche privilegiate potrebbero così delinearsi i mercati estremo-orientali e, se procederà al meglio il processo di distensione est-ovest, Trieste potrebbe proporsi come riferimento commerciale per alcuni paesi di oltre-Cortina, diversificando così l'attuale asse 'obbligato' che avvantaggia la Germania e il centro-Europa.

Secondo Toresella, Trieste si troverebbe in una delicata fase di transizione, all'interno della quale si scorgono segnali incoraggianti che debbono essere assecondati. Qui iniziano però - a giudizio del presidente Assind - le proverbiali dolenti note: innanzitutto manca la dovuta attenzione delle forze politiche locali nei confronti delle problematiche economiche, sulla cui 'centrale' rilevanza Toresella ha insistito.

I progetti di grande respiro (per esempio l'area di ricerca), sui quali poggia l'avvenire della città, debbono trovare un interlocutore politico competente e efficiente. Al proposito sembra tuttavia che Toresella non nutra grande ottimismo: i tempi di consegna delle aree 'infrastrutturate' da parte dell'Ezit vengono definiti 'inaccettabili', sull'argomento-sincrotrone vi sarebbero gravi ritardi e riserve mentali da parte delle forze politiche cittadine. A quando - si chiede Toresella - la nomina del consiglio di amministrazione dell'area di ricerca, tuttora commissariata?

Insomma gli industriali vogliono avere a che fare con amministratori 'adempienti' e desiderano colmare il 'gap' che in città esiste tra politici e categorie economiche. Inoltre vorrebbero politici capaci di trattare autorevolmente con l'industria di Stato, cui si imputa l'assenza di 'progetti alternativi' in sostituzione di attività produttive ormai decotte.

Auspicio di Toresella sarebbe un travaso di forza-lavoro dal settore pubblico a quello privato: non è utopistico pensarlo, non difettano gli strumenti di incentivazione per le imprese, non manca una obbiettiva ripresa degli investimenti.

Altre proposte Toresella ha formulato all'attenzione dei futuri amministratori: la costituzione di un super-assessorato agli affari economici, con funzioni di indirizzo e di coordinamento, tale da smaltire lungaggini e strozzature burocratiche; una verifica del sistema degli appalti a livello comunale e provinciale; la costituzione infine, da parte della Regione, di un comitato di coordinamento tra i vari enti erogatori di finanziamenti pubblici, per evitare la frammentazione degli interventi.

[Massimo Greco]



Vertice mediterraneo dei Lloyd's

TRIESTE — Il tricentenario Lloyd's di Londra, la più grande compagnia di assicurazioni navali del mondo, ha tenuto a Trieste il suo quarto meeting per l'area mediterranea. Erano presenti fra gli altri John A. Kooyman, Gordon R. S. Lumsdaine e Keith J. Bickmore della direzione generale londinese. Dopo i lavori, tenutisi al Savoia Excelsior Palace, i congressisti hanno visitato il porto. Il meeting, apertosi con un ricevimento alle Assicurazioni Generali, ha visto anche un incontro conviviale con le autorità dello Yacht Club Adriaco. Nella foto gli uomini dei Lloyd's con al centro il Lloyd's agent di Trieste, Dario Samer. (Italfoto)

REFERENDUM SULLA PIATTAFORMA

Una Arese anche per Zanussi

Una valanga di assensi e il «no» massiccio dello stabilimento di Forlì Sul 90 per cento i «sì» nella regione (91 per cento addirittura a Porcia)

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Anche la Zanussi ha la sua Arese. I dipendenti della Zanussi hanno detto sì alla piattaforma rivendicativa per il contratto integrativo di lavoro. Una valanga di assensi, l'80,7%, che ha aperto la strada alla contrattazione. Unico neo, ma vistosissimo, è il 90% di «no» dei lavoratori dello stabilimento, settore cottura di Forlì.

I risultati sono facilmente sintetizzabili. Su 7813 votanti (68%), ben 5901 (80,7%) sono stati i sì. Il no invece ha raggiunto 1408 voti pari al 19,3%.

Passando in rassegna i dati, si nota che in provincia di Pordenone la piattaforma è stata approvata con il 91% dei voti a Porcia, con il 94% di Maniago, il 90% della Comina, L'80% della Metallurgica di Maniago, il 75% della Grandi Impianti di Vallenoncello e l'82% di Villotta di Chions.

Nello stabilimento di Firenze, dove sono occupati 710 addetti i sì sono stati 326 pari al 62% mentre i no sono stati 199 pari al 38%.

Modesta la partecipazione dei lavoratori dello stabilimento di Susegana (Tv) 1416 (60%) con l'88% di sì contro 170 no (12%). Alta la percentuale anche negli altri stabilimenti del Veneto dove la media dei sì ha superato il 90% dei voti.

Stabilimenti	Addetti	Presenti	Votanti	Validi	SÌ	NO
Porcia	4.485	3.993	2.441	2.224	2.204 (91%)	200 (9%)
Maniago	139	106	83	78	74 (94%)	4 (5%)
Firenze	710	649	568	525	326 (62%)	199 (38%)
Forlì	873	745	536	518	51 (10%)	467 (90%)
Solaro	625	597	527	496	410 (82%)	86 (18%)
Susegana	2.580	2.353	1.416	1.398	1.228 (88%)	170 (12%)
Comina Pn	583	541	402	352	318 (90%)	34 (10%)
Longarone	220	180	142	134	124 (92%)	10 (8%)
San Fior	173	159	139	134	125 (93%)	9 (7%)
Maniago	435	371	235	215	172 (80%)	43 (20%)
Oderzo	580	526	380	357	292 (81%)	65 (19%)
Vallenoncello	372	349	334	298	225 (75%)	73 (25%)
Conegliano	228	214	149	135	128 (95%)	7 (5%)
Conegliano uff.	240	223	132	132	117 (89%)	15 (11%)
Bergamo	256	251	203	198	184 (93%)	14 (7%)
Rovigo	76	68	53	53	52 (98%)	1 (2%)
Villotta Pn	97	92	73	62	51 (82%)	11 (18%)
TOTALE	12.672	11.417	7.813	7.309	5.901 (80%)	1.408 (19%)

A Forlì che ha registrato un dato in controtendenza, il 90% dei no sul 72% dei votanti, il segretario della Fim-Cisl Piero Ragazzini ha chiarito la posizione.

«La votazione al referendum sulla piattaforma rivendicativa — ha detto — ci ha colto un po' impreparati. Il problema infatti, è che noi fino a qualche settimana fa eravamo impegnati nella gestione del piano di risanamento del settore «cottura», fattore che ritenevamo primario e che ci ha coinvolti completamente. Non ci siamo preoccupati più di tanto della piattaforma. Quindi abbiamo rinnovato dieci giorni fa il nuovo consiglio di fabbrica utilizzando il recente patto sindacale». «Solo gli ultimi due giorni — conclude il segretario della Fim di Forlì — prima delle votazioni abbiamo potuto discutere in un'assemblea il piano. Troppo poco per poter dare un giudizio. Ai lavoratori sembrava un'imposizione dall'alto e forse questo li ha fatti votare contro. Abbiamo pagato il prezzo della 'sottovalutazione' del problema. Ora cercheremo di risalire e sono convinto che con qualche assemblea dove potremo spiegare anche ai dipendenti di Forlì la piattaforma, riacquisteremo il consenso».

Tornando nel pordenonese, analizzando il risultato del referendum dei dipendenti dello stabilimento di Porcia salta subito in evidenza l'assenza del voto del personale impiegatizio.

«Adesso che la piattaforma è stata approvata — sottolinea Ruben Colussi segretario provinciale della Fiom — è indispensabile avviare subito il confronto su quei contenuti. E' questo che vuole la gente. Voglio sottolineare inoltre che bisogna subito recuperare un rapporto con quegli 'strati' di lavoratori, gli impiegati, che non hanno partecipato al voto perchè evidentemente preoccupati di perdere il loro posto di lavoro, dopo i recenti annunci di tagli da parte della Zanussi. A mio avviso bisogna che questi lavoratori reagiscano all'intimidazione aziendale».

Anche Gino De Pin, segretario provinciale della Uilm ribadisce l'importanza di iniziare subito la trattativa. «La grande affluenza è un dato molto positivo che riqualifica l'azione del sindacato e riveste un valore contrattuale molto chiaro. Siamo cioè legittimati ad affrontare i problemi comuni alle proposte della piattaforma».

PPSS

Monfalcone in sciopero

MONFALCONE — Un migliaio di lavoratori delle aziende a Partecipazione statale dell'Isontino (Fincantieri, Ansaldo e Società Bulloneria Europea) hanno partecipato a Monfalcone allo sciopero di due ore e mezzo, dalle 8.45 alle 11.15, proclamato dai sindacati territoriali Cgil, Cisl e Uil per riproporre «la piattaforma per l'occupazione, l'ammodernamento e il rilancio del sistema produttivo» elaborato dai confederali.

In un volantino con la scritta «ricominciamo da tre...», con riferimento alle aziende Fincantieri, Ansaldo e Sbe, i sindacati hanno inteso sensibilizzare l'opinione pubblica sui tre punti di crisi più acuta e richiamare l'Iri ai suoi «doveri». I lavoratori, in corteo, sono sfilati per le vie del centro e hanno raggiunto piazza della Repubblica dove si è svolto il comizio sindacale.

Sono stati rilevati, ancora, i problemi delle tre realtà monfalconesi: 735 posti di lavoro in meno annunciati alla Fincantieri, 200 tagli all'Ansaldo, e l'ipotesi di privatizzazione della «Sbe», unica azienda delle Partecipazioni statali in attivo.

I sindacalisti hanno insistito sulle Partecipazioni statali perché sono le sole a garantire una presenza industriale e, con questa, anche un indotto che crei ricchezza per l'area isontina oltreché essere stimolo per la crescita di un terziario che sia davvero avanzato.

Continua intanto il «braccio di ferro» tra la Fincantieri e il sindacato che sta bloccando da una settimana l'uscita dal bacino del cantiere di Monfalcone della motonave «Bulk Genova», ritardando così i lavori per la costruzione dello scafo della portacontenitori che la Fincantieri deve realizzare per il «Lloyd Triestino».

FISSATI GLI INCONTRI CON LE FINANZIARIE

I giorni della verità fra l'Iri e la Regione

TRIESTE — Sono stati definiti in questi giorni gli incontri fra Regione, Iri e sindacati, con il coordinamento del ministero delle Partecipazioni statali, sui problemi dell'industria pubblica nell'area giuliana così come scaturito nell'ultimo incontro a Roma con il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

Ne ha dato notizia il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone che in questi ultimi giorni si è incontrato più volte con l'Iri.

Il primo incontro avverrà il 13 giugno con la Spi, mentre il 14 giugno ci saranno gli incontri con Finmeccanica e Fincantieri e il 15 giugno con la Finsider. Probabilmente sempre il 15 giugno ci sarà l'incontro anche con la Finmare mentre si è ancora in attesa di una data per l'Eni relativamente ai problemi della riconversione delle attività della miniera di Raibl.

«Senza far passare in secondo piano nessuno dei temi aperti relativi alle aziende presenti a Trieste e a Gorizia con particolare riferimento all'arsenale, alla Grandi Motori, al cantiere di Monfalcone, all'Ansaldo e al Lloyd Triestino, è urgente — ha detto Carbone — proprio l'incontro con Finsider dopo l'inserimento di Trieste nelle aree di crisi siderurgica da parte del parlamento per una valutazione di un piano che dovrebbe essere ormai maturo e che a nostro giudizio garantisca non solo una significativa quota di presenza pubblica ma soprattutto il permanere di una attività siderurgica nella provincia di Trieste ed una riconversione dello stabilimento che ne assicuri la continuità produttiva e sicure prospettive».

L'ultimo incontro fra il ministro Fracanziani e i sindacati è stato nel frattempo oggetto di valutazione da parte del direttivo dei metalmeccanici della Uil. Secondo la Uilm in quella sede «non si è affrontato il tema principale: cioè il ruolo delle Partecipazioni statali nell'area giuliana».

Rimane così, secondo il sindacato provinciale della Uil, «gravemente contradditoria l'affermazione dell'Iri, del Governo e delle Finanziarie in riguardo al potenziamento delle Partecipazioni statali a Trieste. E ciò a fronte della perdita di migliaia di posti di lavoro, della preventivata chiusura a breve termine dello stabilimento I.F.M., della dismissione dello stabilimento della ferriera di Servola e il passaggio dal pubblico al privato; nella attuale assoluta indeterminatezza sugli assetti produttivi e occupazionali; dello aggravarsi delle prospettive per l'AT/SM; dell'incerta sistemazione della Fincantieri e del comparto Dieselistico.

Il direttivo richiese l'immediato avvio del tavolo territoriale (sindacati, Regione, finanziarie, IRI) con l'indispensabile presenza del Ministro delle Partecipazioni Statali.

AZZURRI IN RITIRO

C'è qualche scintilla

Vicini risponde polemico alle polemiche altrui

CARNAGO — sono state solo scintille, non fiammate, ma sono bastate a scaldare l'ambiente della nazionale a pochi giorni dalla missione-Germania. Il caso Zoff con i riflessi che ha proiettato su federazione e staff tecnico azzurro, la reazione di Brighenti alle voci di una rampante concorrenza di Rocca, lo sfogo di Virdis per l'esclusione dalla nazionale maggiore, sono tutti sintomi di una tensione pre-europea dalla quale però la squadra pare al momento esclusa.

La nazionale prenderà a scaldarsi da questa sera, col primo collaudo a Varese contro il Lugano, e semmai sarà daquesto test che potrebbe cominciare qualche ansia.

Intanto il ct Vicini, nella conferenza stampa di ieri mattina, dopo avere rinviato a oggi il varo della formazione anti-Lugano («è una vigilia incompleta mancandomi fino a mezzogiorno di domani i cinque dell'olimpica») replica sdegnato ai sussuri che lo ipotizzano come ispiratore del golpe nei confronti di Zoff: «Non ci sono ombre né manovre nella vicenda. Avermi coinvolto in questa storia è frutto di fertile fantasia. Chi parla e chi scrive se ne assume la responsabilità e chi legge può giudicare. Io posso essere al corrente di cosa fa il presidente federale ma le decisioni le prende lui. Non c'è la mia mano né la mia mente».

Ma lei come ct della nazionale è responsabile dello staff tecnico... «Il lavoro nella nazionale maggiore fa da filo conduttore per le altre rappresentative ma tutti hanno una certa autonomia.

Do indirizzi non necessariamente solo tecnici ma di comportamento e di linea generale: E stato così per Bernardini, per Bearzot e così via. Un domani che il gruppo azzurro più importante desse un'altra impronta al calcio, anche le altre squadre dovranno uniformarsi».

Lei però può avere espresso a Matarrese un gradimento per uno anziché per un altro tecnico.

«Col presidente ho avuto un colloquio privato e il gradimento lo si esprime per i collaboratori diretti. Io comunque dialogo con tutti. D'altra parte per tutto l'anno Maldini e Zoff hanno fatto gli osservatori per la nazionale maggiore e vengono agli europei su mia iniziativa».

Poi la replica a Virdis che, di ritorno dall'Islanda, ha accusato il ct di avere premeditato la sua esclusione dagli europei: «Tante persone si ritengono vittime nel mondo ma a Virdis ricordo che quando ho preso in mano la nazionale lui aveva 29 anni e mezzo senza avere mai giocato in azzurro. Chi c'era prima di me avrà avuto le sue ragioni per non chiamarlo. Al di là dei valori tecnici, comunque, mi sembra un pó difficile cominciare una carriera in azzurro quando si è sulla trentina. Eppoi Virdis non ha lar ibalta di Seul? Tutti i giocatori dell'Olimpica dicono che i giochi sono più importanti dei campionati del mondo».

Speriamo che se ne ricordino a settembre! - esclama un giornalista. «Buona osservazione» - sottolinea Vicini.

«Quanto al caso Brighenti-Rocca - continua Vicini - sono stato io a fare la precisazione sulle singole mansioni. Rocca ci aiuta e andrà a vedere Germania-Jugoslavia di sabato a Brema e l'altra amichevole di domenica Svizzera-Spagna a Basilea».

Per quanta acqua si getti sul fuoco della polemica si è comunque notato un certo imbarazzo tra Brighenti e Rocca, unitosi l'altra sera alla comitiva di Milanello. «Non c'è stato bisogno di chiarimenti - spiega Rocca - il mio ruolo lo conosco bene e rispondo al presidente. Tutto quello che si dice attorno a questa storia non mi tocca».

Insomma, come si diceva, le fiamate non ci sono ma si ha l'impressione che sotto la cenere covi la brace.

E intanto vigilia di Italia-Lugano, una partita che ha un certo peso in prospettiva della più probante e decisiva amichevole di sabato a Brescia con Galles, anche se Vicini annuncia che la nazionale farà un'ultima rifinitura in Germania martedì 7 giugno affrontando alle 16 a Duesseldorf una selezione giovanile della squadra tedesca.

Oggi comunque gli azzurri si ritrovano di fronte al calcio svizzero, sia pure a livello di club, dopo averlo un pó sofferto nelle qualificazioni (3-2 a Milano nel novembre '86 e 0-0 a Berna nell'ottobre '87).

A cosa serve il test?

«Per molti azzurri si tratterà dei primi 90' di gioco dopo la fine del campionato. Giannini non fa partita ufficiale addirittura da 22 giorni».

«Abbiamo trascorso dieci giorni assieme - continua il ct - ma mai al completo perché ci sono state le code di campionato e coppa e l'olimpica. E anche per questo che abbiamo aggiunto l'amichevole di martedì prossimo a Duesseldorf». Prende frattanto consistenza la possibilità che oggi nella squadra azzurra giochi dall'inizio Ancelotti (che dovrebbe avere smaltito la botta all'inguine ricevuta in Islanda) anzichè De Agostini, anticipazione del progetto di Vicini di dare più filtro al centrocampo in vista dell'esordio con la Germania per poi eventualmente riservare De Agostinis per impegni più aggressivi.

Questa dunque la formazione che dovrebbe giocare oggi...e contro i tedeschi: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Ancelotti, Donadoni, De Napoli, Mancini, Giannini, Vialli. A disposizione saranno gli altri nove anche se Vicini ha intenzione di non andare oltre un paio di cambi in tutto, uno dei quali potrebbe essere proprio la staffetta Ancelotti-De Agostini.

Degli elvetici si sa che si sono guadagnati la prima divisione, che applicano un calcio atletico, che hanno nell'olandese Gorter un apprezzato regista e nel libero Zappa un ex nazionale che ha già affrontato due volte gli azzurri. [FabioMasotto]

JUVENTUS

Zoff o Maifredi ?

Rimane aperta la questione dell'allenatore



Maifredi, dopo aver portato il Bologna in serie A, è allettato dalle offerte juventine.

Dal corrispondente
Marcello Ferrara

Dino Zoff: io allenatore della Juve? Non ne so nulla.

Prima di Reykjavik Dino Zoff è stato ospite d'onore del Panatlon club Gorizia, un'occasione per rivedere i parenti, i tanti amici e per respirare l'aria di quella terra friulana che egli sempre ama: «Il gemellaggio fra il Panatlon locale e quello di Varese è stato per me un lieto ritorno; i miei vari impegni nella città in cui da tempo vivo e a livello di nazionale olimpica non mi fanno certo dimenticare luoghi familiari, dove posso riabbracciare i miei e mia sorella».

Della nazionale olimpica si è già detto tutto: la qualificazione per Seul passava per un solo punto da conquistare: «Un punticino ma bisognava farlo — replica Zoff — ne sono arrivati due, meglio così...».

La prudenza come al solito non gli fa difetto. Acquisita la qualificazione sembrano definitivamente risolti i problemi legati al doppio impegno concomitante Olimpiadi-inizio campionato 88-89. Questo partirà posticipato per far sì che gli azzurri giochino a Seul. Coppe varie fungeranno da anteprima al torneo nazionale.

Il vicepresidente della Federcalcio Antonio Ricchieri e Dino Zoff saranno mercoledì 8 giugno a Seul per assistere al sorteggio del tabellone per il torneo olimpico in programma dal 17 settembre al 2 ottobre. Ricchieri e Zoff partiranno da Milano lunedì e dopo la cerimonia di Seul raggiungeranno direttamente la Germania per assistere agli Europei.

Da alcune settimane il nome di Dino Zoff è stato fatto a proposito della nuova panchina della Juventus: un Zoff affiancato magari da quel Gaetano Scirea in procinto di appendere le scarpe sul chiodo. «Ho letto queste cose, ma ufficialmente non ne so proprio nulla. Evidentemente una cosa del genere mi farebbe molto piacere, ma se ci fosse qualcosa di concreto lo saprei già».

Pare che Zoff su questo argomento non possa davvero aggiungere di più, alla luce di nuove notizie che danno per quasi certo l'arrivo di Maifredi, altro uomo della «nuova frontiera» inaugurata da Arrigo Sacchi.

Si parla ancora del campionato. «Stupisce il crollo verticale del Napoli in quanto a gioco a situazione psicologica e societaria. Lo scontro diretto con i rossoneri ha provocato nel Napoli una batosta morale così pesante che ha fatto precipitare molti equilibri. Non credo però che la società sia soggetta a seri problemi per il futuro, in quanto è bene organizzata, è via via diventata più forte, per tanto continuerà su certi livelli a cui ci ha abituati in questi ultimi due anni».

Milan-rivelazione con grandi prospettive per il futuro... «Il Milan è una squadra fortissima in ogni reparto, è tecnica e robusta, ha già esperienza. Poi la società è preparata ad agire a alto livello: tutte componenti che si sono tradotte in risultati. Rijkaard? L'ho visto alcune volte in televisione ma non mi sento di dire come e fino a che punto sarà utile a Sacchi. Di certo si tratta di un grosso giocatore che sa rendersi utile a tutta la squadra».

E questa Juve che complessivamente ha deluso quale futuro può avere?

Ha avuto una stagione travagliata, troppi incidenti, problemi iniziali di inserimento fra i giocatori nuovi, partite perse a tavolino, anche un po' di sfortuna. Si fa presto in un campionato come il nostro a perdere quei contatti con il vertice della classifica per poi soffrire e non raccogliere quanto si è seminato.

Il campionato appena concluso avrà insegnato molte cose a giocatori e dirigenti, e alla Juve si fa tesoro di ogni esperienza, quindi sono convinto che la prossima Juventus possa regalare ai suoi tifosi soddisfazioni maggiori di quest'anno».

Ma chi sarà il successore di Marchesi sulla panchina della Juve?

Ieri Maifredi parlando con i giornalisti ha detto: «In due giorni la mia situazione si dovrebbe risolvere, anche perché è nell'interesse di tutti. Al più presto incontrerò il presidente Corioni, il d.s. Governato e il direttore tecnico Edmondo Fabbri perché è con loro che devo decidere». Quello che sembra certo è che Maifredi ha una gran voglia di sedersi sulla panchina bianconera. «Se non dovessi andare alla Juventus sarebbe un'occasione mancata, oquanto meno ritardata — ha detto Maifredi — anche perché questo è il momento migliore per andare a Torino: l'allenatore ora può avere tutto. Ecco perché la richiesta di Boniperti è da valutare attentamente.

AZZURRI IN RITIRO

Oggi test contro il Lugano

Le opinioni di Vialli e Mancini, coppia di punte

CARNAGO — Gran ballo del gol o altra sofferenza svizzera col Lugano nel primo test pre-europeo degli azzurri? L'incognita è di poco conto: non è certo il provino di oggi a dovere dire se l'Italia è già pronta per la Germania. I nodi al pettine arriveranno semmai sabato col Galles.

Varese deve dire però se gli azzurri sono in tono atletico o se hanno ancora molto da lavorare per raggiungere la condizione migliore. Si aspettano comunque anche i gol di Vialli, anticipo di quelli che ci si attende faccia in Germania. Pesa la responsabilità di essere il solo delegato al gol?

«Non pesa questa del gol quanto quella di avere tutti gli occhi addosso — replica Vialli — E' comunque un ruolo che accetto volentieri anche se sono cosciente di dovere ancora migliorare in zona-gol. Ho 24 anni, gioco da otto e ritengo di essere a metà carriera, ma la mia parabola è ancora in fase ascendente. Potrei raggiungere il vertice fra cinque anni e magari assestarmi su alto rendimento nei successivi tre prima di smettere».

E' lei il leader di questa nazionale? «Se leader significa essere quello che segna, potrei esserlo. Ma in questa nazionale non ci sono leader: siamo giovani e stiamo crescendo assieme. Neppure è detto che produca un leader tra due anni ».

L'allenatore della Danimarca, Piontek, ha detto che l'Italia ha soltanto Vialli davanti. Il sampdoriano si sente isolato nell'attacco azzurro? «Se ho fatto otto gol in nazionale significa che i compagni mi hanno passato bene la palla offrendomi l'opportunità di andare in gol».

Lei ha finito il campionato in condizione calante, così come i napoletani e al contrario dei milanisti: gli stanchi si sonoripresi e i tonici hanno mantenuto la forma? «Personalmente sto già abbastanza bene. Vicini ha badato soprattutto a riportarci a livello di condizione. La settimana disintossicante di Coverciano ha dato i suoi frutti. Eppoi qui a Milanello curiamo la preparazione sulla qualità più che sulla quantità perché ciascuno si porta dentro il lavoro che ha fatto per una stagione». Ha fatto il test di cooper sul recupero? «Sui 100 metri non mi hanno mai cronometrato. Nei 12 minuti invece ho corso 3200 metri».

Che effetto fa essere valutato 15 miliardi? «Nessuno, perché si tratta di una valutazione fatta non da chi può spenderli. Io sto ai fatti e nessuno ha offerto 15 miliardi per me».

Da Vialli all'altra punta Mancini, che dopo dodici presenze azzurre non ha messo a segno ancora un gol. «Non è un assillo. Arriverà — commenta il centravanti e confessa il sogno di infrangere la barriera a Dusseldorf.

Dello 0-0 con la Germania dell'aprile '87 a Colonia cosa ricorda Mancini? «Disputammo un ottimo confronto. Personalmente ricordo quel tiro al volo che ho sbagliato».

Come si dovrà giocare a Dusseldorf? «Senza snaturarci in tatticismi — replica Mancini — siamo giovani ricchi di entusiasmo. Difficile che ci si sappia amministrare giocando per il pareggio. Certo che il risultato del 10 giugno varrà il 50 per cento dell'Europeo perché da quello dipenderà il resto del cammino. La Spagna? Ho voglia di vendicare la sconfitta che ci ha inflitto nella finale under 21. Quando abbiamo preso coscienza dei nostri mezzi? E' stato a Napoli, dopo avere battuto la Svezia, una delle più forti d'Europa».

Mancini è il titolare vuoto di gol, Altobelli la riserva piena di reti (ne ha fatte 24 in 56 presenze, quasi mezza a partita). «Penso proprio di potere trovare spazio in Germaia» — afferma Spillo.

Queste le probabili formazioni di Italia e Lugano che si affronteranno questa sera in amichevole a Varese con inizio alle 20.15

Italia (la numerazione è quella delle maglie per gli europei): 1 Zenga, 3 Bergomi, 8 Maldini, 2 Baresi, 6 Ferri, 9 Ancelotti, 17 Donadoni, 11 De Napoli, 18 Mancini, 14 Giannini, 20 Vialli (a disposizione: 12 Tacconi, 4 Cravero, 5 Ferrara, 7 Francini, 10 De Agostini, 13 Fusi, 15 Romano, 18 Altobelli, 19 Rizzitelli). Lugano: Engel, Ladner, De Giovannini, Zappa, Hafeli, Jensen, Maccini, Benzavalli, Elia, Gorter, Pelosi (a disposizione: Casanova, Bullo, Manfreda, Di Renzo, Carlotti).Arbitro: Magni di Bergamo.

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero dodici

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

TEL. ... CAP. ...

NOME E COGNOME ... INDIRIZZO ...

Concorso n. 12 - Domenica 5 giugno 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Parma**			
CALCIO - Serie B **Arezzo-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Barletta-Genoa**			
CALCIO - Serie B **Modena-Taranto**			
PALLAMANO - Finale 3.o posto **Acqua Fabia-Cividin**			
BASEBALL - Serie B **Rangers-Novara**			
BASEBALL - Serie B **Sanremo-Black Panthers**			
SOFTBALL - Serie A **San Marco-Smash**			
PALLANUOTO - Serie B **Savona-Triestina**			
TENNIS - Serie C **Tc Bonacossa-Tc Triestino**			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIÓ LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

Con la schedina numero dodici, che sarà pubblicata fino a venerdì, «TotoPiccolo» conclude l'appuntamento stagionale con i lettori, che ai più fortunati (ma anche più esperti) ha assegnato una montagna di magnifici premi, tra cui due Fiat Uno.

L'ultima macchina in pallo sarà sorteggiata alla fine del concorso numero dodici, e quindi la schedina di questa settimana offre l'ultima possibilità per concorrere all'estrazione, oltre che naturalmente all'assegnazione dei premi in pallo ogni settimana.

Il termine di consegna delle schedine è fissato come al solito al venerdì sera, per chi desidera deporle nelle urne presso le edicole, mentre è spostato alle ore 13 di sabato per coloro che le consegneranno direttamente alla redazione di Trieste, in via Guido Reni 1.

PISA

Mitropa e Bolchi



PISA — Bruno Bolchi, 48 anni, è il nuovo allenatore del Pisa Calcio: lo ha reso noto la società nerazzurra con un comunicato che ufficializza l'acquisto del tecnico. L'ex allenatore dell'Arezzo, che sostituirà Giuseppe Materazzi, comincerà a lavorare già nei prossimi giorni e parteciperà anche alla tournée che il Pisa svolgerà dal 22 al 30 giugno prossimi in America.

Materazzi dopo aver salvato il Pisa dalla retrocessione, si è congedato dalla società toscana con la vittoria nella Mitropa Cup.

Il Pisa ha vinto l'altra sera la Mitropa battendo in finale gli ungheresi del Vaci Izzo 3-0.

Le formazioni: Pisa: Nista (81' Grudina), Cavallo, Bernazzani, Faccenda, Sclosa, Dianda, Cuoghi, Caneo (82' Fiorentini), Dolcetti, Been (86' gori), Cecconi. (13 Chiti, 14 Brandani).

Vaci Izzo: Brockhauser, Kostolnik, Talapa, Czima, Kasa, Nagy, Balog, Herman, Morner (54' Czava), Vig, Durucska (62' Paksi). (12 Schiller, 14 Csikos, 15 Gyimesi).

Marcatori: 33' Cecconi, 37' Sclosa, 76' Bernazzani.

L'incontro è stato diretto dall'arbitro cecoslovacco Lisak.

DE RIU' FA IL PUNTO

«Penso solo alla salvezza»

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — Breve tappa triestina del presidente De Riù, afflitto da malanni cui forse non sono estranei la situazione in classifica della Triestina e le sue vicende personali, con una soluzione sitematicamente procrastinata. Ieri pomeriggio si è incontrato con i giocatori e i tecnici a Prosecco. Mezz'ora di colloquio, di spiegazioni, di assicurazioni.

— Presidente, questo è tempo di sfide o di pentimenti?

«Non ho nulla da rimproverarmi; quanto alle sfide, la mia è contro tutti coloro che non hanno fiducia. Si va avanti e basta. Non bisogna piangere il morto anzitempo».

— La fiducia sta ancora di casa dalle sue parti?

«Senz'altro e guai se così non fosse. Respiriamo, ci stiamo risollevando. A Genova potevamo trovare di colpo la salvezza...».

— Un passo indietro: come ha preso il risultato della partita con il Taranto?

«Come l'ho preso o come l'ho appreso? Alla radio, e mi ha fatto molto male. Ma non volevo crederci».

— Si parla di un direttivo convocato per giovedì. Novità in vista?

«No, assolutamente. Ci saranno le comunicazioni della presidenza, con una valutazione generale della situazione. Nessun provvedimento decisivo, per intenderci. D'altra parte, a questo punto, cosa si dovrebbe o potrebbe decidere? Chiaro che tutto deve essere rimandato alla sera del 19 giugno».

— Sperando in positivo che questa data sia sufficiente per risolvere il problema di fondo...

«Personalmente lo credo. Ancora per il direttivo: non sarò presente, perché devo ripartire, ma ho parlato con Sorrentino e Di Bin, che riferiranno in merito. Quale squadra proporre per il prossimo campionato? Molti me lo chiedono, ma come si fa a rispondere?».

— Se la Triestina si salva, la sua permanenza è scontata. Ma si è posto il problema in caso — diciamo così — diverso? O non lo ha fatto per scaramanzia?

«Dico la verità: non ho mai pensato a soluzioni diverse dalla salvezza. Quindi il problema per me non si pone».

— L'allenatore? Dopo il 6-4 i più agitati hanno chiesto la sua testa...

«Ferrari è stato confermato dall'intero direttivo e non ci sono motivi per venire meno a questa decisione».

— C'è già chi spara nomi di giocatori in partenza e in arrivo...

«De Falco non è stato riscattato dalla Salernitana, nei termini fissati. Quindi vuol dire che il giocatore non interessa. Che ritorni di proprietà della Triestina è pacifico, che torni per giocarvi non è scontato, anzi. Bagnato poi non è stato riscattato dalla Reggina e quindi sarà di nuovo a nostra disposizione. Ma la squadra del futuro non è ancora proponibile. Bivi? E' nostro, non abbiamo alcuna intenzione di lasciarlo.

— Provvedimenti di emergenza per questa settimana?

«Niente di particolare. Certo, il Parma bisogna batterlo. Gli stessi ragazzi, con i quali ci siamo parlati con il cuore in mano, mi hanno chiesto di uscire dall'ambiente, per estraniarsi da polemiche e situazioni critiche. La squadra andrà in ritiro fuori città per insediarsi a Muggia solo sabato sera.

■ **NAPOLI.** Altobelli non interessa al Napoli. Netta la smentita fatta dal general manager della società partenopea, Luciano Moggi. «Non so come è venuta fuori questa voce — ha detto Moggi — ma posso dire che non ha alcuna attendibilità. I nostri programmi sono diversi, e in essi non c'è Altobelli. Moggi ha invece confermato l'interessamento del Napoli per il difensore del Torino, Giancarlo Corradini, di 27 anni.

BIVI

E se fosse un'opzione?

Ci risulta che Bivi non sia della Triestina, ma che questa vanti sul giocatore un'opzione ancora da esercitare. E da pagare. Nonostante che formalmente risulti proprietà della Triestina.

De Falco ha firmato un contratto biennale per la Triestina e poi è stato prestato alla Salernitana. La quale non ha esercitato il diritto di riscatto. Che giochi o no per la Triestina, De Falco verrà pagato dalla società di via Roma ancora per un anno. A meno che non si trovi una società disposta a rilevare il contratto del bomber. E che a lui vada bene.

Il mercato, comunque, della Triestina sarà condizionato dal fatto che i beni di De Riù sono sotto sequestro almeno fino a ottobre.

Mercato estivo, quindi, neanche a sognarlo. Purtroppo, comunque vada.

ALABARDATI A PROSECCO

Cinello, rammarico e promesse

Prospettive analizzate dal cannoniere ritrovato

Dopo dieci giorni d'assenza i giocatori della Triestina son tornati a calcare il terreno dell'Ervatti, che parimenti ne ha tratto giovamento rinvigorendo vistosamente gli ormai sparuti peli d'erba. Opportuno è stato infatti portare la squadra lontano da ogni eco critica o polemica all'indomani di una sconfitta pesante come quella casalinga con il Taranto, discutibile quanto si vuole, ma anche così strana da attirare su di essa la curiosità di tutti gli organi d'informazione nazionale, non solo sportivi.

Tutti presenti all'appello di Ferrari, con qualche problema fisico per il solo Orlando. Un falso allarme lo procura Gianfranco Cinello, attardandosi con il medico sociale, impegnatissimo con penna e blocchetto delle ricette.

«No, nessun malanno fisico — assicura il rosso bomber di Fagagna — l'intervento del dottore è solo per un ciclo di sabbiature, cui mi sottopongo ogni anno a fine campionato».

— Parliamo allora di questo pari di Genova che vi lascia ovviamente l'amaro in bocca.

«Forse prima della partita un pareggio l'avremmo anche sottoscritto volentieri, ma per quello che è stato l'andamento dell'incontro e il nostro comportamento, soprattutto nel secondo tempo, ci siamo rimasti veramente male, poiché eravamo già convinti di avere intascato entrambi i punti in palio».

— Il successo solo sfiorato non può che acuire il disappunto per quei due punti malamente perduti nella giornata della tua esplosione. Con quella bella, quanto inutile tripletta hai però ripreso confidenza con la via del gol. Conti di ripeterti in tempo utile per contribuire a questa difficilissima salvezza?

«Io spero fermamente di andare ancora a segno, perché sono i gol che permettono di mantenere viva questa speranza fino alla fine. Anche a Genova penso di aver disputato una buona gara, a conferma del momento felice che sto attraversando. Anche la squadra a Marassi ha disputato una prova rassicurante e ora non c'è che da augurarsi sappia lottare fino all'ultimo minuto, ed anche oltre, se sarà necessario ricorrere all'eventuale spareggio».

— Favori della dea bendata a parte, che ti può negare a volte la gioia del gol per una manciata di millimetri o viceversa, come si può spiegare una differenza di rendimento tale da non riuscire a toccare in una gara che pochi palloni, ovvero giocarne tantissimi, quasi tutti con successo, come nell'ultimo incontro al Grezar?

«Può dipendere anche dal morale e dallo stato d'animo. C'è da dire, nel mio caso specifico, che disposti così, magari con una sola punta, fra Scaglia e Iachini, io mi venga a trovare molto meglio come tipo di gioco, perché è il mio ruolo naturale e il dispendio di energie va concentrato tutto nei contrasti ed in fase conclusiva, a esclusivo vantaggio della precisione. Utilizzato all'occorrenza in maniera diversa, posso magari dare un apporto maggiore in quantità, nella corsa o in fase di ripiego, risentendone però in lucidità nelle conclusioni».

— Dopo Genova come può essere diagnosticato lo stato di salute della Triestina, di convalescenza o di rallentamento di una lenta agonia?

«E' la nostra classifica, purtroppo, a non scoppiare di salute. A tre sole giornate dalla fine sono saltate anche le tabelline più ottimistiche di chi le aveva in precedenza stilate. Noi dobbiamo fare come minimo cinque punti, non ci sono alternative, meglio sei se ci riusciamo. A cominciare da domenica che è una partita tutt'altro che scontata, poi andremo avanti gara dopo gara».

— Sarebbe diabolico mollare anche perché, in caso di parità delle tre o quattro squadre impelagate, c'è la classifica avulsa che vi sorride?

«Dobbiamo cercare di arrivare almeno alla pari con le altre, proprio per il discorso della classifica avulsa che ci vede in vantaggio. Poi per cercare di approfittare del fatto di non avere più scontri diretti, che al contrario spetteranno al Barletta, al Genoa e al Modena. Almeno sulla carta godiamo di questo non trascurabile vantaggio».

— Ci son sempre però quei due punti da recuperare in tre sole partite.

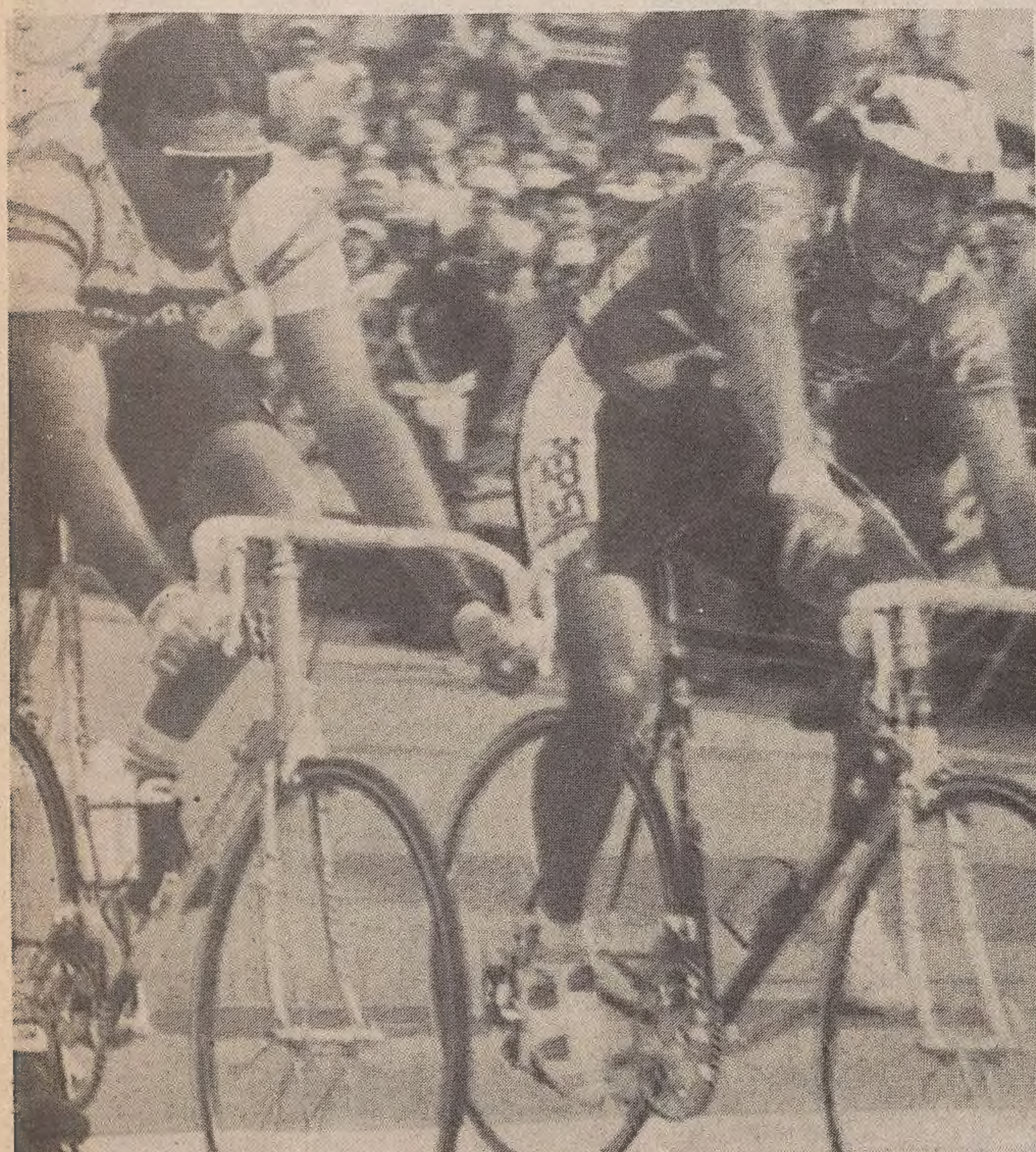
«Due punti possono essere tanti. Ma come noi li abbiamo persi malauguratamente in casa, anche gli altri potrebbero perderli a sorpresa, anche se l'episodio della gara con il Taranto penso sia irripetibile. A me personalmente è la prima volta che capita di fare una tripletta in casa e perdere la partita. Il calcio, purtroppo, è fatto anche di queste amare sorprese!».

[Luciano Zudini]

GIRO / L'ARRIVO A MARINA DI MASSA

Il giorno di Podenzana

Nello sprint il pisano Di Basco brucia Bontempi e Freuler



Alessio Di Basco brucia allo sprint Guido Bontempi sul traguardo di Marina

Servizio di
Leo Turrini

MARINA DI MASSA — Viaggiando verso il mare, l'occhio cadeva sulle cronache dedicate agli eroi di cartapesta, al Pippo Baudo pentito e al Celentano imputato: gente da quattro soldi (cioè da quattro miliardi e più) rispetto ai fachiri del pedale. Perché non c'è show televisivo che possa valere l'umanità di questo insolito Podenzana-day, arricchito dalla volata vincente, con lacrima a mo' di commento, di Alessio Di Basco.

Un pisano — è di Vecchiano — che vince nei dintorni di casa, una maglia rosa che conserva il simbolo del primato davanti agli amici della Lunigiana: scomparso il povero Tortora, l'Italia di Portobello trova nel ciclismo la sua espressione più moderna.

E' un'Italia semplice, che si appassiona alle storie semplici, senza fronzoli, senza retroscena socio-culturali da affidare alla penna presuntuosa di un Alberoni qualsiasi. Insomma, storie vere per gente vera: se cercate il famigerato «impegno», andate da un'altra parte. Al Giro impegno significa sudore: e meno male, perché a furia di sfornare laureati e intellettuali questo paese è sempre più ignorante.

Il grande giorno di Podenzana è stato molto divertente: con i genitori sotto il palco d'arrivo, i parenti e il parroco che raccolgono complimenti con facce sbalordite, gli amici che espongono cartelli in passato mai nemmeno progettati. Podenzana è placido nella sua serenità: quando sorride, pare uscito dalla Settimana Enigmistica, cioè dalla rubrica «risate a denti stretti». Quando ti parla, esprime un candore che invano cercheresti in campioni di altre discipline: ieri mattina, a Pienza, una scolaresca intonava canti in suo favore. E lui, pallido e timido: «Ma a me questa cosa mette i brividi, non avevo mai pensato che qualcuno potesse gridare il mio nome, sono commosso, sì, e non mi vergogno a dirlo».

E ancora: vistolo alle prese con i cacciatori di autografi, il cronista è andato a chiedergli se avessero ormai sorpassato, le firme della gloria, quelle fatte sul blocchetto degli assegni. «Eh, ma guarda che io di assegni ne ho firmati pochini, in vita mia...».

Insomma, Podenzana è il nostro Rocky in bicicletta: molto compito, molto educato, molto rispettoso di un destino agonistico oggi grato e domani chissà. Unica «trasgressione», visto che siamo partiti da Baudo e Celentano, un paio di occhiali da sole color ramarro, una concessione al gusto post moderno. A questo Rocky vogliamo bene, perché è ben più serio di tanti cialtroni miliardari. E ieri, in verità, osservare sua mamma sotto il podio, con l'abito della festa, ci faceva sentire meglio. Se poi questo fosse qualunquismo, nessun problema: va bene lo stesso.

Podenzana resiste e Di Basco insiste fa dimostrare quanto parli a vanvera, in Tv, il mitico De Zan. Giusto lunedì il mezzobusto aveva rimproverato il 24enne pisano, accusandolo di pensare solo ai traguardi volanti. Ora, a parte il fatto che i traguardi volanti mettono in palio dei bei soldini, è pur vero che il Giro è lungo (Adriano nostro lo dice tutti i giorni), nonché vario: infatti ieri Di Basco, sul vialone di Marina di Massa ha folgorato Bontempi e Freuler. Con una volata strepitosa per potenza e intuito, appena turbata dalla caduta di Boffo e Cuevas, il giovanotto di Vecchiano ha colpito al cuore il mega sponsor del Giro, la Coca Cola, cui non garbano molto le vittorie di un tizio che usa una fascetta anti-sudore marchiata Pepsi. Ma i dispetti tra potenze economiche non fanno né caldo né freddo a chi soffre in bicicletta: Di Basco ha irrorato di lacrime il palco, ha ricordato il suo amicone Gaggioli (altro toscano, spesso vincitore di corse in America, ha detto cose bellissime sulla squadra. Così dimostrando che la «toscanità» è una categoria dello spirito, non solo un marchio geografico.

Bene, bene: hanno vinto i buoni sentimenti, sul litorale. Per una volta i cattivi sono stati fermati davvero sul bagnasciuga: oggi saranno ancora i buoni a prevalere, perché la tappa che attende il plotone è abbastanza morbida. Si arriva a Salsomaggiore, c'è da scalare la Cisa, però a parecchi chilometri dal traguardo: abbastanza probabile un altro volatone.

Tra le terne è atteso anche il vertice dei papaveri federali sulle magagne dell'organizzazione: ma possiamo forse attenderci da un consorzio di tromboni la trombatura di Torriani? Beato chi ci crede.

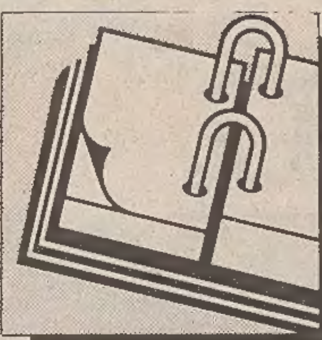
GIRO / LE CLASSIFICHE

Chioccioli ancora dietro al leader

Il francese Bernard ha un ritardo di 2 minuti e 11"

Ordine d'arrivo della nona tappa del Giro d'Italia Pienza-Marina di Massa di km 239:
1) Alessio Di Basco (Ita) in 6h9'20" alla media oraria di km 38,827 (abb. 20");
2) Guido Bontempi (Ita) s.t. (abb. 15");
3) Urs Freuler (Svi) s.t. (abb. 10");
4) Rolf Sorensen (Dan) s.t.;
5) Patrizio Gambirasio (Ita) s.t.;
6) Silvio Martinello (Ita) s.t.;
7) Giovanni Strazzer (Ita) s.t.;
8) Franco Chesini (Ita) s.t.;
9) Johan Van Der Velde (Ola) s.t.;
10) Davis Phinney (Usa) s.t.;
11) Hendrik Redant (Bel) s.t.;
12) Paul Popp (Aut) s.t.;
13) Emanuele Bombini (Ita) s.t.;
14) Adriano Baffi (Ita) s.t.;
15) Daniele Caroli (Ita) s.t.;
16) Stefano Tomasini (Ita) s.t.;
17) Gian Battista Bardelloni (Ita) s.t.;
18)Stephan Joho (Svi) s.t.;
19) Rolf Jaermann (Svi) s.t.;
20) Andreas Kappes (Rfg) s.t.

Classifica generale dopo la nona tappa.
1) Massimo Podenzana (Ita) in 43h44'16" alla media oraria di km 37,816;
2) Franco Chioccioli (Ita) a 45";
3) Urs Zimmermann (Svi) a 1'18";
4) Roberto Visentini (Ita) a 1'40";
5) Flavio Giupponi (Ita) a 1'43";
6) Tony Rominger (Svi) a 2'8";
7) Jean Francois Bernard (Fra) a 2'11";
8) Erik Breukink (Ola) a 2'30";
9) Andrew Hampsten (Usa) a 2'38";
10) Joan Van Der Velde (Ola) a 2'46";
11) Beat Breu (Svi) a 2'48";
12) Luca Rota (Ita) a 2'54";
13) Emanuele Bombini (Ita) a 3'6";
14) Silvano Contini (Ita) a 3'16";
15) Marco Giovannetti (Ita) a 3'32";
16) Giuseppe Saronni (Ita) a 3'58";
17) Franco Vona (Ita) a 4'4";
18) Peter Winnen (Ola) a 4'7";
19) Rolf Sorensen (Dan) a 4'11";
20) Raul Alcala (Mes) a 4'15".



TACCUINO

Pugilato, Belcastro difende l'europeo

PUGILATO. Passa per Campione d'Italia, piccola enclave tricolore in territorio elvetico, la nuova tappa della scalata di Vincenzo Belcastro, fresco campione d'Europa dei pesi gallo, verso i vertici mondiali della categoria. Davanti al pugile della colonia «Suprema bilance» guidata da Rocco Agostino, si presenta uno sfidante di rispetto, lo spagnolo Lorenzo Martinez Pacheco, pugile che proprio all'inizio del mese ha strappato al connazionale Vicente Fernandez il titolo spagnolo e di conseguenza l'ormai programmata sfida con Belcastro.

STECCA. «Non so se Segovia fosse un pugile "scoppiato", io guardo me stesso. Non dimentichiamo che sono stato io a non dargli spazio, l'ho sempre colpito in bocca. Ora mi sento prontissimo, anche per un mondiale». Così Loris Stecca ha commentato la sua rapida vittoria (ko a 2'55" della prima ripresa) sul messicano José Luis Segovia, rivelatosi un test abbastanza inattendibile per le ambizioni future dell'ex campione del mondo.

GALICI. Il campione europeo dei pesi welters Mauro Martelli, ticinese, metterà in palio il titolo sabato a Cagliari contro il campione mondiale junior versione Wbc Efisio Galici.

RALLY. Al volante della Lancia Delta integrale, Massimo Biasion è al comando del rally Acropoli di automobilismo, dopo la disputa di 15 delle 32 prove speciali di velocità previste nei quattro giorni della corsa. Biasion ha accumulato un tempo di penalizzazione di due ore, 46 minuti e 18 secondi, con appena 33 secondi di vantaggio sullo svedese Mikael Ericsson, anch'egli al volante di una Lancia.

PALLAMANO. E' Teramo il campo prescelto per l'eventuale spareggio per lo scudetto della pallamano qualora la finalissima tra Speck Bressanone ed Ortigia Siracusa non si risolvesse dopo le due partite d'andata e ritorno. Sempre a Teramo l'eventuale spareggio per il terzo posto fra Acqua Fabia Gaeta e Cividin Trieste.

MOTONAUTICA. L'italiano Giorgio Mondelli ha conquistato il titolo mondiale di motonautica della classe s 750 aggiudicandosi tutte e quattro le manches in programma nella prova mondiale. Mondelli è stato l'unico italiano a prendere parte alla gara.

CANOTTAGGIO. E' partita la nazionale «A» di canottaggio che disputerà sabato e domenica alle regate internazionali di Mosca, il primo, severo, collaudo della stagione che avrà il suo culmine con le Olimpiadi di Seul. La squadra azzurra si presenta a Mosca forte di tutti i suoi più forti atleti, tra cui, naturalmente, i fratelli Abbagnale.

CICLISMO. Lo svizzero Niki Ruttiman ha vinto la prima tappa del Giro del Delfinato, la Avignon-Aupenas di 115 chilometri. Al secondo posto il portoghese Acacio Da Silva, terzo l'ex campione del mondo Claude Criquelion.

IPPICA. Quattordici cavalli si disputano oggi la vittoria nel Derby di Epsom, giunto alla sua 209.a edizione. I nomi sono i soliti. Forse quello che si fa leggermente preferire è l'americano Steve Cauthen, che inseguirà il suo terzo successo in quattro anni in sella a «Unfuwain», dopo i trionfi conseguiti nell'85 e nell'87.

ATLETICA. La società milanese di atletica femminile «Snia Bpd», campione d'Italia in carica, rappresenterà l'Italia nella Coppa dei Campioni di atletica che si svolgerà domenica a Lisbona. In campo, oltre all'Italia, ci saranno Inghilterra, Francia, Germania Federale, Belgio, Jugoslavia, Svizzera, Austria, Olanda, Irlanda, Cipro, Danimarca, Turchia, Spagna, Grecia e Portogallo.

SCHERMA. Secondo posto per Dorina Vaccaroni nella Iso Cup di Lipsia, penultima prova della Coppa del mondo di fioretto femminile. La veneziana è stata battuta per 8-6 in finale dalla tedesca occidentale Zita Funkenhauser che si è così ulteriormente avvicinata alla Janosi in testa alla classifica di coppa.

BASKET. Il Ministro per la funzione pubblica on. Paolo Pomicino è stato eletto presidente della polisportiva «Partenope» di Napoli.

TENNIS A PARIGI

Protagonista la pioggia

Lendl e McEnroe si ritroveranno oggi per proseguire il match



John McEnroe.

PARIGI — La pioggia ha disturbato a lungo la giornata al «Roland Garros», dove sono in corso gli internazionali francesi di tennis. L'inizio degli incontri è stato rimandato di un'ora e mezzo, poi per varie volte nel corso della giornata i matches che si svolgevano sui vari campi sono stati interrotti, come è successo a John Mc Enroe ed Ivan Lendl.

L'incontro fra Ivan Lendl e John Mc Enroe è stato sospeso per oscurità sul seguente punteggio: 6-7, 7-6, 4-2.

Altri due incontri dei quarti del singolare maschile, Andre Agassi-Guillermo Perez Roldan e Mats Wilander-Emilio Sanchez, sono stati rinviati ad oggi a causa della pioggia.

In compenso si sono giocati due quarti di finale del singolare femminile. L'australiana Nicole Provis, numero 53 del mondo, ha battuto la sedicenne spagnola Arantxa Sanchez per 7/5 3/6 6/4. La Provis è la prima australiana a raggiungere le semifinali a Parigi dal 1980, quando fu la volta di Diane Fromholtz.

Nel secondo singolare femminile del programma l'argentina Gabriela Sabatini ha avuto la meglio sulla canadese Helen Kelesi (da lei già battuta in finale a Roma) con il punteggio di 4-6, 6-1, 6-3, ed affronterà ora in semifinale Steffi Graf. Ma la vittoria della Sabatini è stata macchiata da un contestatissimo punto finale, sul 5-3 in suo favore e 40 pari, che in un primo tempo era stato dato alla Kelesi, la quale ha prima ripetutamente protestato e poi ha dichiarato d'essere stata vittima di un autentico furto.

Nel singolare femminile continua a stupire la sicurezza della detentrice del titolo Steffi Graf che si è sbarazzata in soli 43' della sua avversaria, l'argentina Bettina Fulco, lasciandole un game soltanto.

La giornata di lunedì oltre che da Leconte (vincitore su Becker) era stata caratterizzata dalla sorprendente vittoria dello svedese Jonas Svensson (21.o nelle graduatorie mondiali) sul suo connazionale Kent Carlsson.

Negli altri incontri conclusi nella giornata c'è stata una doppia sorpresa sovietica. Natalia Zvereva (n.13) si è qualificata per le semifinali battendo la cecoslovacca Helena Sukova (n.6) 6/2 6/3. In semifinale se la vedrà con l'australiana Nicole Provis. Negli ottavi di finale maschili l'altro sovietico Anders Chesnokov, n.14 del tabellone, si è sbarazzato dell'australiano Pat Cash, n.4, 2/6 6/2 6/4 6/3. Nei quarti affronterà il francese Henry Leconte.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 520318 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuità pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

PRESTASERVIZI tre ore al mattino cercasi. Presentarsi Dardi piazza S. Antonio 2 o telefonare 631808. 51879

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA mezzo proprio esperto offresi accompagnatore anche venditore. Tel. 390942. 53297
ELETTRICISTA pratico 25.enne con patente C cerca lavoro dopo 14.30, 912617. 53078
TORNITORE fresatore capace 25.enne cerca lavoro 0481/791467. 53078

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. CERCASI cuoco/a esperto/a carni max 30-35 anni. Pregasi referenze. Scrivere a cassetta nr. 19/B Publied 34100 Trieste. 1294
AD elementi dinamici e capaci si offre l'inserimento in una importante azienda commerciale privata nelle seguenti posizioni: 1. addetto alla contabilità generale e all'amministrazione del personale (è richiesta una cultura ragionieristica, mentre l'esperienza costituirà solo titolo preferenziale). 2. operatore/programmatore Cobol in supporto al centro elaborazione dati (è richiesta attitudine all'informatica, è auspicata, ma non essenziale, una cultura ad indirizzo ragionieristico). 3. segretaria di direzione (requisiti essenziali: presenza, conoscenza stenografia e dattilografia, attitudine ai contatti). Proponete al vostra candidatura telefonando al n. 824765 dalle ore 19 alle 20 (sabato e domenica inclusi). 1236
BAMBINI et ambosessi cerchiamo per introdurre cinema televisione pubblicità moda, tel. 06/318610. R610
CERCANSI padroncini con mezzo proprio per consegne Trieste. Telefonare 818158-829190. T.A. 137
CERCASI cuoco-a e aiuto-cuoca urgentemente assunzione immediata stagione estiva a Grado telefono 941023. 51856
CERCASI lavorante parrucchiera capace part-time. Tel. 755658. 51854
CERCASI meccanico auto qualificato militesente. Telefono 630328 ore ufficio. T.A. 139
IMPORTANTE azienda industriale con sede in Gorizia assume saldocarpentieri, tracciatori meccanici, congeniatori meccanici, falegnami, modellisti in legno. Telefonare 0481-85775. 240
PANETTIERE qualificato o apprendista militesente, patente B, cercasi per panificio a Muggia. Tel. 271174 ore 8-11. 110

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AFFERMATA società commerciale nel settore prodotti per il trucco cerca agente monomandatario per Trieste - Gorizia - Udine. Si offre: inquadramento Enasarco con fisso mensile concorso spese, provvigioni, incentivi. Portafoglio clienti acquisiti. Si chiede: esperienza di vendita nel settore o beni di largo consumo, auto propria. Scrivere perfezionando a: Dharma Italia srl Paderno di Ponzano Treviso oppure telefonare allo 0422/968982. 224
AZIENDA operante officine carrozzerie elettrauti cerca agenti automuniti cui affidare portafoglio clienti per le province di Gorizia, Trieste, Udine. Offresi interessanti incentivi. Telefonare 0421-701273. 050089

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 849
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 811344. 849
PITTORE. Camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 53289

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51819
CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1225
ALFETTA 2000 1980, unico proprietario vendo, rivolgersi via S. Nicolò, 3 officina. 51876
CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA — AUTORIZZATO SEAT Saab 9000i, Mercedes 250d, Volvo 760td, 740t, Thema i.e., Prisma 1.3, Beta, A112, Uno 60se, 127 Sport 1.3, 126, Ibiza. Via Franca 4/2, tel. 304893. 1304
FIAT Ritmo 60/CL costruzione 1981, perfette condizioni vendo. Telefonare 64593. 51876
FURGONE Transporter diesel 1984 SV in garanzia vende Autocar. Forti 4/1 828655. T.A. 136
GIULIETTA 1.8 1982 bella occasione Autocar. Forti 4/1. 828655. T.A. 136
GOLF 1100 5 p. vende Autocar in garanzia. Forti 4/1. 828655. T.A. 136
GOLF GTI 1981, unico proprietario, perfette condizioni, vendo telefono 765641. 51876
REGATA 70 1984 perfetta 40.000 km in garanzia vende Autocar Forti 4/1. 828655. T.A. 136
SUZUKI 1000 4X4 telonato, rosso, occasionissima. Autocar. Forti 4/1 828655. T.A. 136

15 *Roulotte nautica, sport*

MOTOSCAFO legno ottime condizioini Dalla Pietà 130 diesel accessoriato. Tel. 774791. 53288

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTANSI, anche periodicamente, piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizi di segreteria 040/390039 Multistudio. 53306
AFFITTASI appartamento ammobiliato Fabio Severo camera soggiorno cucina terazza tel. 631793. 873
TRIESTE privato affitta appartamento centrale ammobiliato non residenti. Tel. 740554. 272

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30.000.000 in pochi giorni (5.000.000 - 24 ore) nessuna spesa anticipata, telefonare 040/390055. 050090
A. IN pochi giorni finanziamo commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 1305
ASSIFIN: finanziamenti, assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione 040-773824. 864
AVETE problemi di denaro? Celermente finanziamo qualsiasi cifra anche a protestati. Telefonando al 61100 - Trieste. T.A. 138
FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1305
PRESTITI fiduciari senza firma di garante, mutui ipotecari per acquisto o ristrutturazione, prestiti contro cessione quinto stipendio eroga alle migliori condizioni Fintergestum Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610, Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 1128
SOCIETA' di estrazione bancaria finanzia acquista auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981 - 30387. 244

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. QUANTO vale la tua casa? Telefonando al 774881 riceverai una stima gratuita da un geometra qualificato. 1263
APPARTAMENTO anche da ristrutturare acquisto in zona centrale Trieste, tel. 631631. 1263
CERCO urgentemente periferico soggiorno cucina bistanze definizione immediata 733229 05
PRIVATAMENTE comprerei in contanti appartamento libero a Trieste 60-80 mq telefonare 763189. 014
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 870
VILLETTA o casetta vicinanze Trieste compro definizione rapida se vero affare, tel. 631512 1263

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 733275 BIBIONE in villetta bifamiliare, mq 70, postoauto. 871
AGENZIA Meridiana 733275 CONTI epoca, V p. cucina abitabile, matrimoniale, stanzetta, wc-doccia, veranda. Da ristrutturare. 871
AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO epoca, piano II, due stanze, cucina, servizio, ristrutturato. 871
ALABARDA 768821 centrale epoca decoroso completamente ristrutturato, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, autometano 55.000.000. 1271
ALPICASA Muggia villa 300 mq con 200 mq di giardino da ultimare 230.000.000. 05
ALPICASA Ospedale mansarda perfetta soggiorno cucina tinello bistanze bagno 50.000.000. 733229. 05
ALPICASA attico primingresso 260 mq panoramico con box trattative riservate 733229. 05
APPARTAMENTO modesto San Giacomo due camere, servizi vendo tel. 631793. 873
AQUILINIA vendo appartamento in casetta metri quadrati 100 con giardino 272192. 285
CASA Mia vende in casa epoca 120 mq perfettamente ristrutturato biservizi autometano 630307. 1303
DOMUS GRIGNANO mare, vista golfo e porticciolo, in villa d'epoca lussuoso appartamento con mansarda, ampia metratura, parco alberato di 1.500 mq di proprietà, accesso auto. Possibilità permuta o ritiro vostro appartamento. Informazioni previo appuntamento 69210-61763. 01
IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento 42.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 870
IMMOBILIARE CIVICA vende VILLETTA a schiera CAMPI ELISI 5 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, giardino, riscaldamento taverna, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 870
IMMOBILIARE CIVICA, vende via GALLERIA, soleggiatissimo, moderno, 2 stanze, cucina, bagno, 46.000.000 trattabili S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 870
IMMOBILIARE CIVICA, vende zona FABIO SEVERO, perfette condizioni 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 870
IMMOBILIARE CIVICA, vende zona TRIBUNALE, moderno, rinnovato, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 870
IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 839
PALAZZINA recente 3 alloggi liberi, garage, giardino Spaziocasa Valdirivo, 36. 06
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 via Udine zona piazzetta Belvedere in casa signorile I piano luminoso vendesi appartamento 110 mq riscaldamento ascensore. 03
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676. Servola casetta due piani 130 mq senza giardino da ristrutturare. 03
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676. Tigor con vista salone due stanze cucina abitabile servizi ripostigli poggioli riscaldamento ascensore. 03
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676. Via Udine inizio due stanzette cucina abitabile servizi riscaldamento autonomo II piano 65.000.000. 03
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676. Zona Molino a Vento soggiorno stanza stanzetta cucina bagno poggioli vendesi 55.000.000. 03
TARVISIO posizione panoramica appartamento signorile quadricamere con garage. Fincasa via Manini 16/8 Udine. Tel. 0432/501629. 050091
TERRENO Bagnoli mq 1550 adatto deposito strada vendo tel. 631793. 873
TERRENO Santa Croce 10.000 mq strada prato vendo tel. 631793. 873
VIA Cologna vendo appartamento bicamere salone cucina biservizi 2 poggioli autoriscaldamento 272192. 285
VILLINO Duino mare salone, tre stanze, giardino 1500 mq vendo tel. 631793. 873

26 *Matrimoniali*

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 639059. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 3
A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, via Forni di Sotto 38, tel. 42972, Trieste, 639059, Gorizia, 81138. Monfalcone, 40925. 050096
SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria, unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 51832
TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia, convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090, Udine 293444. 761

AZIENDE INFORMANO

La Cocepa Gioielli licenziataria di «Italia '90»

La mostra «1890-1990: Cento anni di storia d'Italia attraverso monete e medaglie della Zecca dello Stato», in occasione della presentazione della medaglia ufficiale della Coppa del Mondo di Calcio, è stata organizzata e allestita a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e della Cocepa Gioielli.
Tra le grandi imprese nazionali che sostengono l'organizzazione di questa quattordicesima edizione della Coppa del Mondo, ciascuna nel proprio settore, il COL ha scelto la Cocepa Gioielli di Milano quale licenziataria esclusiva per l'Italia e l'Europa nell'utilizzo commerciale dei simboli ufficiali in oro, argento e platino di «ITALIA '90».
L'azienda, fondata nel 1965 e condotta da Vittorio Boni e da Mino Pastorelli, è oggi una delle più capaci a operare nel segno della prestigiosa tradizione dell'arte orafa italiana. La Cocepa Gioielli ha già firmato in precedenza altri grossi successi per avvenimenti particolarmente significativi tra i quali l'uomo sulla luna, il centenario di Roma capitale d'Italia con la consegna all'allora Capo dello Stato di una serie di monete dedicate alla celebrazione ed effettuata a mezzo di otto ultracentenari romani, l'VIII centenario della battaglia di Legnano. Tra le ultime realizzazioni le medaglie per i campionati mondiali di ciclismo del 1985, le collezioni di «Milan Vip» e «Inter Prestige» e la medaglia ufficiale per l'80.o di fondazione di questa squadra.
L'incarico ad altissimo livello di official lincensee di «ITALIA '90» rende onore alla Cocepa Gioielli e allo staff operativo composto da 65 dipendenti tra personale direttivo, amministrativo e agenti di vendita e ha stimolato l'azienda a presentarsi sul mercato con una produzione valida e una organizzazione efficiente pari all'importanza che riveste questo grande avvenimento.

L'oro dei campionati Italia '90 della Fuji

L'Onceas ha iniziato una grande campagna promozionale per le pellicole FUJI FILM. Lo slogan è: «da oggi non rompete le scatole, speditele alla FUJI FILM». Ogni 6 pellicole in regalo il lingottino d'oro dei Campionati Mondiali di calcio Italia '90.
E' proprio in oro 999/1000 il lingottino che riproduce la mascotte di Italia '90.
Le pellicole FUJI sono sponsor e quindi l'ONCEAS regala, a chi spedisce 6 confezioni di pellicole FUJI di qualsiasi tipo alla propria sede (via De Sanctis 41 - 20141 Milano), il lingottino fino al 30/9/'88. L'uso del lingottino può essere molteplice: o nascosto in cassaforte (perché davvero in oro purissimo) o simpaticamente usato come distintivo (oggi è di grandissima moda).
L'opportunità è unica perché solo FUJI può disporre di questo lingottino in quanto pellicole ufficiali dei campionati del mondo Italia '90. L'oro vero inoltre è il simbolo distintivo della grandissima qualità tecnologica delle pellicole FUJI FILM.
Questa promozione sarà pubblicizzata in modo massiccio sulle reti televisive sia private che pubbliche.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)